

238.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|---|---------------|
| Mozione: | | Torchio | 5-01609 13592 |
| Poli Bortone | 1-00218 13587 | Poli Bortone | 5-01610 13592 |
| | | Polizio | 5-01611 13592 |
| Interpellanze: | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Mattioli | 2-00970 13588 | Piro | 4-17732 13594 |
| Battistuzzi | 2-00971 13588 | Cerutti | 4-17733 13594 |
| Tassi | 2-00972 13588 | Maceratini | 4-17734 13594 |
| Tassi | 2-00973 13588 | Anghinoni | 4-17735 13595 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Anghinoni | 4-17736 13595 |
| Provera | 3-01435 13590 | Anghinoni | 4-17737 13595 |
| Pasetto | 3-01436 13590 | Masini | 4-17738 13596 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | Pieroni | 4-17739 13596 |
| Guidi | 5-01606 13591 | Brambilla | 4-17740 13598 |
| Lettieri | 5-01607 13591 | Metri | 4-17741 13598 |
| Pellicani | 5-01608 13592 | Metri | 4-17742 13598 |
| | | Metri | 4-17743 13599 |
| | | Rutelli | 4-17744 13599 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

| | PAG. | | PAG. | | |
|--|---------|-------|-------------------------------|---------|---------|
| Galante | 4-17745 | 13599 | Crippa | 4-09064 | XXI |
| Bampo | 4-17746 | 13600 | Crippa | 4-14281 | XXI |
| Bampo | 4-17747 | 13601 | De Benetti ⁴ | 4-12027 | XXIII |
| Bampo | 4-17748 | 13601 | Dorigo | 4-09532 | XXIV |
| Maceratini | 4-17749 | 13602 | Dorigo | 4-11367 | XXVI |
| Berni | 4-17750 | 13603 | Dorigo | 4-11512 | XXVIII |
| Matteoli | 4-17751 | 13604 | Dorigo | 4-11589 | XXX |
| Torchio | 4-17752 | 13604 | Fumagalli Carulli | 4-10013 | XXXI |
| Torchio | 4-17753 | 13605 | Galasso Alfredo | 4-06852 | XXXII |
| Torchio | 4-17754 | 13607 | Gasparri | 4-13361 | XXXII |
| Crucianelli | 4-17755 | 13607 | Giuliari | 4-13806 | XXXIII |
| Parlato | 4-17756 | 13607 | Lorenzetti Pasquale | 4-12004 | XXXIII |
| Parlato | 4-17757 | 13608 | Marengo | 4-04370 | XXXIV |
| Biasci | 4-17758 | 13609 | Marengo | 4-09761 | XXXV |
| Trabacchini | 4-17759 | 13609 | Marengo | 4-15699 | XXXV |
| | | | Matteja | 4-11869 | XXXVI |
| ERRATA CORRIGE | | 13610 | Meleleo | 4-11568 | XXXVII |
| | | | Monello | 4-15560 | XXXVIII |
| Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza: | | | Pappalardo | 4-11564 | XL |
| Albertini Renato | 4-10222 | III | Pappalardo | 4-11565 | XLI |
| Anedda | 4-12742 | III | Pappalardo | 4-12275 | XLII |
| Angelini Giordano | 4-09069 | IV | Parigi | 4-11991 | XLII |
| Apuzzo | 4-01360 | V | Patarino | 4-13576 | XLIII |
| Berselli | 4-08397 | VI | Poli Bortone | 4-00333 | XLIII |
| Bertezolo | 4-06519 | VII | Polli | 4-14045 | XLIV |
| Bertezolo | 4-14371 | VIII | Ronchi | 4-03020 | XLIV |
| Bertoli | 4-10576 | IX | Russo Spena | 4-08770 | XLV |
| Biondi | 4-11387 | X | Russo Spena | 4-12673 | XLVI |
| Biricotti Guerrieri | 4-14450 | X | Russo Spena | 4-14351 | XLVII |
| Boghetta | 4-13692 | XI | Sanese | 4-10140 | XLVIII |
| Bolognesi | 4-12480 | XII | Saretta | 4-12849 | XLIX |
| Brunetti | 4-14563 | XIV | Servello | 4-13000 | XLIX |
| Bruno Antonio | 4-10146 | XV | Sospiri | 4-13476 | LI |
| Castagnetti Guglielmo | 4-13635 | XV | Tassi | 4-01053 | LI |
| Castagnetti Guglielmo | 4-14732 | XVI | Tassi | 4-10699 | LII |
| Cellai | 4-12761 | XVII | Tassi | 4-13047 | LIII |
| Colaianni | 4-09568 | XIX | Turroni | 4-09957 | LIV |
| Crippa | 4-04552 | XX | Turroni | 4-13202 | LV |
| | | | Vendola | 4-10635 | LVI |
| | | | Vendola | 4-12872 | LVIII |

MOZIONE

La Camera,

in considerazione delle gravissime notizie apparse sulla stampa nazionale in merito alle dichiarazioni del deputato europeo francese Leon Schwarzenberg, secondo le quali l'Italia viene accusata di essere una delle maggiori responsabili del traffico di organi di bambini provenienti dalle Nazioni del Terzo Mondo, soprattutto brasiliani,

impegna il Governo

ad esaminare con estrema serietà e attenzione la terribile accusa e la problematica relativa sollevata in Parlamento Europeo;

a richiedere al Parlamento europeo l'esibizione delle prove documentali o degli indizi gravi esibiti dallo Schwarzenberg;

a rendere pubblici gli elenchi delle cliniche private e degli ospedali nonché i nomi dei medici italiani coinvolti in tale orrenda pratica;

a segnalare i nomi dei responsabili eventuali ai loro ordini professionali (oltre che alla magistratura) affinché siano dagli stessi radiati ed espulsi con ignominia;

ad istituire una Commissione ministeriale d'inchiesta o conoscitiva volta:

1) a controllare tutti gli ospedali italiani e tutte le cliniche private autorizzati al trapianto di organi e comunque tutti i reparti di chirurgia;

2) a svolgere una indagine puntuale ed accurata su tutte le adozioni di bambini stranieri avvenute negli ultimi anni e sulle modalità con cui sono state effettuate, nonché sulla attuale condizione dei singoli bambini adottati. Tanto al fine di poter eventualmente contestare con dati precisi le affermazioni di Schwarzenberg o, in caso contrario, di intervenire con decisione nei riguardi di quanti hanno contribuito, nelle varie fasi, affinché si verificasse il disumano evento.

(1-00218) « Poli Bortone, Conti, Servello, Parlato, Marengo, Anedda, Buontempo, Gasparri, Cellai, Maceratini, Berselli, Rositani ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) a che punto sia il processo di definizione dei nuovi collegi elettorali per la Camera ed il Senato;

2) se il Governo sia in grado di completare i compiti a lui delegati in materia elettorale nell'arco temporale previsto;

3) quali siano le ulteriori intenzioni del Governo, una volta completato il processo legislativo riguardante le nuove leggi elettorali.

(2-00970) « Mattioli, De Benetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

lo stato di attuazione ed i tempi previsti per predisporre le procedure di legge conseguenti alle nuove norme elettorali per l'elezione della Camera e del Senato;

come il Governo intenda utilizzare, con proprie iniziative legislative di adattamento delle norme ordinarie e costituzionali alle nuove normative elettorali, il periodo che intercorre da oggi alla data tecnicamente possibile per la convocazione dei comizi.

(2-00971) « Battistuzzi, Zanone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la politica del Governo dei « tecnici » a tutela dell'Unità della Nazione e del Territorio, posto che l'ineffabile capo della polizia dottor Parisi si occupa

nelle sue circolari e si preoccupa di dare notizia a stampa e televisione di Stato e private solo del « separatismo siciliano » come « fenomeno non pericoloso, ma solo materia di ricatto della mafia » mentre appare, ovviamente, assente e silente sul fenomeno del più volte annunciato e minacciato separatismo « nordista » della lega lombarda, che si affacciò alla « politica » con manifesti e messaggi che suonavano e portavano scritte del tipo: « meno terroni e più alberi »;

se il Governo abbia qualche motivo o giustificazione politica per non denunciare, controllare e reprimere fenomeni separatisti, che la disperazione della situazione economica può solo ingigantire, anche nell'Italia settentrionale, quali sono quelli che vengono espressi con le scritte « Repubblica del nord » sovrapposte a moltissimi cartelli indicatori di località in Italia settentrionale;

quali siano i programmi per la sensibilizzazione del popolo italiano a quei vincoli di unità che la nostra storia impone e il tricolore rappresenta;

se siano in atto indagini giudiziarie in proposito.

(2-00972) « Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo, quanto meno ai fini conoscitivi non pretenda di conoscere quali e quanti dipendenti e funzionari di Stato, sia negli uffici centrali come in quelli periferici, come presso gli uffici degli organi costituzionali, siano massoni e iscritti alle logge coperte o scoperte. La cosa sarebbe molto semplice con l'utilizzo delle norme di cui alla legge n. 241 del 1990 (la così detta legge sulla trasparenza amministrativa che, quindi, avrebbe una vera e propria occasione di dimostrare la vera trasparenza della cosa pubblica e della burocrazia statale);

se non ritenga corretta il Governo stabilire la richiesta di impegnativa come dichiarazione di notorietà personale, vale a dire con gli effetti e le conseguenze dell'atto notorio e le responsabilità della te-

stimonianza e della dichiarazione a pubblico ufficiale e sanzionarne alla fine la vera e propria ufficiale e formale incompatibilità.

(2-00973)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante il governo Craxi, nel marzo 1986, è stato diramato un atto interno sotto forma di lettera al Ministero della difesa, in cui si ufficializzava la prassi già in uso che consentiva l'utilizzo di mezzi militari aerei agli ex Presidenti del Consiglio;

non esiste nessun ragionevole motivo per consentire l'utilizzo di tali mezzi a persone che non rivestono più alcun incarico ufficiale;

l'utilizzo di tali mezzi rappresenta un costo a carico di tutti i contribuenti italiani che, non sussistendo motivi di servizio, diventa uno spreco tanto più deplorabile in momenti così drammatici per l'economia nazionale ed un privilegio di sapore medioevale che non può più essere tollerato —:

quante volte, da chi e con quale destinazione siano stati utilizzati i mezzi aerei sopracitati;

se non si ritenga di provvedere con effetto immediato, da parte dell'autorità competente, all'abolizione di tale atto interno per ridare credibilità alle istituzioni e per dare un segnale di moralizzazione al cittadino al quale, in questo momento, si stanno chiedendo così duri sacrifici.

(3-01435)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che dal luglio scorso il dottor Freda Giorgio, il signor Ferri Cesare ed altre persone sono costrette in stato di detenzione con l'accusa di aver ricostituito il disciolto Partito Nazionale Fascista, e ciò in base ad un provvedimento cautelare della Magistratura veronese;

che da quel momento il dottor Freda ed il signor Ferri sono stati costretti ad una peregrinazione carceraria apparentemente immotivata e illogica, che li ha visti passare dal carcere di Verona a quello di Vicenza, per poi finire il dottor Freda a Firenze e quindi a Ferrara, ed il signor Ferri a Fossombrone;

che su organi di stampa veronesi è comparsa la notizia che tali trasferimenti assumerebbero il valore di una « punizione » in quanto i due protagonisti avrebbero denunciato opere di pestaggio avvenute nel carcere vicentino —:

chi abbia, e per quali ragioni, disposto i trasferimenti del dottor Freda e del signor Ferri da carcere in carcere, e se sia vero che nel carcere di Vicenza si verificano episodi di violenza ai danni di detenuti;

dopo che l'interrogante ha effettuato una visita in detto carcere di Vicenza ed ha quindi potuto verificare di persona certe lamentele, se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale al fine di verificare se la normativa carceraria viene applicata correttamente dalla direzione dell'istituto.

(3-01436)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUIDI e INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Preside della Scuola Media di San Marcello Pistoiese (PT), al termine dell'anno scolastico 1992-93, ha comunicato alle famiglie di tre studenti della scuola che non avrebbero potuto frequentare le lezioni nell'anno scolastico 1993-94 « ...essendo prosciolti dall'obbligo scolastico »;

occorre tener conto della Costituzione italiana e della legge istitutiva della scuola media n. 1859/62, che chiaramente sancisce: « ...Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia conseguito il diploma di licenza di scuola media; chi non l'abbia conseguito è prosciolti dall'obbligo se, al compimento del quindicesimo anno di età, dimostri di aver osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico. In caso di inadempienze si applicano le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni per gli inadempienti dell'obbligo dell'istruzione elementare ». Il provvedimento è grave e in contrasto con i principi generali che ispirano l'istruzione pubblica. In particolare riteniamo che con il compimento del quindicesimo anno di età si perde l'obbligo, ma non il diritto a frequentare la scuola;

oggi, giorno di inizio dell'anno scolastico, i tre ragazzi non erano a scuola e in particolare uno di questi, i cui genitori avevano fatto domanda di iscrizione, che si è regolarmente presentato a scuola, è stato rimandato a casa;

il regio decreto del 1925, secondo il quale la Preside di San Marcello ha ritenuto di escludere dalla frequenza scolastica gli studenti di cui sopra, appartiene a un'epoca e a un regime istituzionale diverso;

dal 1925 ad oggi sono state attuate importanti riforme nella scuola, tra cui la legge 1859 istitutiva della scuola media unificata e che sancisce l'obbligo scolastico, che riconosce il diritto all'istruzione come un diritto fondamentale del cittadino —:

le determinazioni urgenti che intenda intraprendere. (5-01606)

LETTIERI, LARIZZA, MELILLA, PIZZINATO e MUSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata, nella seduta dell'8 luglio scorso, non ha preso atto dell'autorizzazione a stipulare contratti di formazione e lavoro richiesta dalla SATA-FIAT di Melfi, relativamente al 1-2 livello;

l'Ispettorato del lavoro di Potenza, su formale richiesta della Procura della Repubblica, sostiene che non possono essere ammessi nel settore metalmeccanico contratti di formazione e lavoro per lavoratori da assumere con la 1^a qualifica, ai quali dopo il corso di formazione lavoro dovrebbe essere riconosciuta la seconda categoria della declaratoria contrattuale;

la richiesta della SATA-FIAT contrasterebbe, infatti, con le disposizioni di cui all'articolo 8 della Legge n. 407/90 nonché con il disposto dell'articolo 4 del CCNL del 14 febbraio 1990;

l'Ispettorato regionale del lavoro di Potenza, con nota del 4 settembre 1993, ha comunicato alla CRI e alla SATA-FIAT l'impossibilità dell'approvazione della richiesta in questione finché permangono gli attuali vincoli di legge e contrattuali;

la FIAT, con la firma dell'accordo di programma relativamente allo stabilimento SATA di Melfi si è impegnata formalmente al rispetto delle norme e dei contratti in vigore;

la regione Basilicata, vista la decisione della CRI di non prendere atto delle

richieste FIAT, ha legittimamente non finanziato i corsi relativi al primo e secondo livello, risparmiando circa 13 miliardi;

necessita, comunque, accelerare al massimo le assunzioni di tutte le unità lavorative previste nel citato accordo di programma —:

se non intenda chiedere alla FIAT il puntuale rispetto della Legge 407/90 e del contratto nazionale di lavoro in vigore e, quindi, corretti inquadramenti contrattuali per i lavoratori in via di assunzione o già assunti. (5-01607)

PELLICANI, TURCI, SITRA, VIGNERI.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrispondano a verità le notizie apparse sulla stampa nazionale in data odierna secondo cui l'ispezione della Banca d'Italia presso la Cassa di Risparmio di Venezia avrebbe messo in luce irregolarità nella contabilizzazione di perdite, crediti in sofferenza e incagliati per circa 1.000 miliardi;

in caso affermativo quali iniziative intenda assumere il Governo. (5-01608)

TORCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto il seguente documento indirizzato al Preside del Liceo Artistico Statale di Crema, al provveditore agli Studi di Cremona, al Ministro della Pubblica Istruzione, al Commissario Straordinario del Comune di Crema ed alle Organizzazioni Sindacali:

« L'assemblea dei genitori degli alunni iscritti alle classi prime del Liceo Artistico di Crema, riunitasi il 14 settembre 1993, apprende con meraviglia e sconcerto, a meno di ventiquattro ore dall'apertura dell'anno scolastico, che il Provveditore agli studi di Cremona ha deciso di concedere l'istituzione di due classi prime (una tradizionale ed una sperimentale) a

fronte di n. 63 iscritti (19 iscritti alla sezione tradizionale, 44 a quella sperimentale).

L'assemblea dei genitori denuncia l'assurdità di tale situazione. Infatti, questa scelta non permette a tutti gli studenti che hanno fatto regolare domanda di iscrizione, di veder soddisfatti i loro diritti.

Tenendo conto che venerdì 17 settembre sono convocate le classi prime, i genitori degli studenti protestano vivamente per il grave disagio che la situazione comporta e per l'ingiustizia che verrebbe subito dai loro figli.

I genitori degli studenti chiedono pertanto un immediato intervento delle autorità competenti affinché non venga leso il diritto costituzionale allo studio e la libertà di scelta tra i vari corsi di studio esistenti.

Fiduciosi in una risposta soddisfacente, che non potrà essere procrastinata oltre la data di convocazione delle classi prime, porgono distinti saluti. » —:

quali iniziative intenda assumere direttamente ed attraverso le autorità scolastiche periferiche per risolvere il lamentato inconveniente. (5-01609)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i criteri con cui sono stati distribuiti i fondi per l'edilizia universitaria del 1991 e 1992 e quali atenei siano stati i destinatari degli interventi. (5-01610)

POLIZIO e IANNUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, in merito all'iniziativa assunta da alcuni membri del CSM (Amotucci-Palombarini-Marasca) per sollecitare « accertamenti anche di carattere disciplinare » nei confronti del giudice Claudio D'Angelo per provvedimenti assunti nella sfera giurisdizionale, quali interventi nello stretto ambito di sua competenza ritenga possibile adottare perché si evitino ingerenze sui magistrati nell'e-

servizio della loro funzione giurisdizionale tutelandoli da pressioni *de proprio* perché assunti da rappresentanti di una corrente presente all'interno dell'organo di autogo-

verno della magistratura, finiscano per essere un chiaro tentativo di condizionamento dell'indipendenza dei giudici.

(5-01611)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con risposta scritta del 2 settembre 1993 ad una precedente interrogazione parlamentare n. 4/14306 il Ministero della Sanità riconosceva che nella maggior parte dei casi l'epilessia è una malattia perfettamente compatibile con la vita di relazione;

recenti studi attestano che quasi l'1 per cento della popolazione italiana è colpita dal male;

i malati sono costretti a cure regolari con assunzione di farmaci ed esami neurologici —;

se non ritenga di considerare la cronicità della malattia invitando l'associazione italiana contro l'epilessia agli appositi incontri dei malati cronici allo scopo di concordare le caratteristiche degli interventi terapeutici e assistenziali. (4-17732)

CERUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico, molte famiglie hanno appreso la decisione della soppressione di alcune classi. Tale decisione non può essere subita passivamente, in considerazione del fatto che molti hanno già provveduto all'acquisto dei libri di testo e tenuto conto delle specifiche situazioni;

la giusta protesta che si leva da parte delle famiglie, del corpo insegnante e delle amministrazioni comunali interessate, è avvalorata dalla pronuncia da parte di alcune prefetture che invitano il Governo a voler rivedere e sopprimere il provvedimento assunto;

in particolare, gli alunni della scuola media « A. Testore » di Santa Maria Maggiore (Novara), che serve un comprensorio di sette comuni della Valle Vigizzo, a soli quattro giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, hanno avuto notizia della soppressione di una classe seconda sperimentale ad indirizzo linguistico;

gli alunni non potranno trovare in alcuna scuola limitrofa la possibilità di proseguire gli studi nell'indirizzo sperimentale linguistico prescelto, concesso con decreto ministeriale poiché ritenuto strumento indispensabile per una formazione europea dei cittadini;

la continuità didattica è uno dei valori fondamentali dell'istruzione. Alla luce di questo principio non si comprende come non si sia tenuto conto dei disagi di fronte ai quali si verrebbero a trovare i 61 ragazzi frequentanti le seconde classi della scuola di Santa Maria Maggiore, due dei quali muniti di certificazione per il sostegno;

la scuola di Santa Maria Maggiore si è dotata nell'arco degli ultimi anni di numerosi laboratori, realizzati grazie alla sensibilità degli amministratori locali e dell'apporto dei privati;

i comuni interessati ricadono in territorio di comunità montana —;

se non intenda revocare o almeno rivedere un provvedimento che nella sua concreta applicazione sta provocando disagi non commisurabili ai vantaggi che dallo stesso dovrebbero derivare e che in alcuni casi risultano addirittura inesistenti. (4-17733)

MACERATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la CORIT SpA ha chiesto la rescissione del contratto di Concessione della riscossione dei tributi per l'Ambito A di Napoli —;

quali iniziative il Governo intenda assumere in proposito;

se siano state considerate le gravi condizioni economiche e finanziarie in cui versa l'Amministrazione Municipale che, come è noto, ha dichiarato il dissesto e che quindi non può permettersi alcun ritardo o intralcio nella riscossione dei tributi a proprio favore;

se non ritenga di provvedere alla nomina di un Commissario governativo, almeno 60 giorni prima affinché si possa assicurare:

a) la possibilità da parte del nuovo Concessionario di organizzare il servizio;

b) la trasparenza nel passaggio di gestione e, in particolare, per quanto attiene alle attività di riscossione e/o liquidazione dei residui di gestione;

c) la continuità nello svolgimento del servizio, non solo per quanto concerne la riscossione dei versamenti spontanei ma soprattutto in riferimento alle procedure per il recupero coattivo dei crediti d'imposta, vera attività che tuttora giustifica l'esistenza dell'istituto della Concessione per tale servizio. (4-17734)

ANGHINONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quali provvedimenti intenda intraprendere per la mancata comunicazione, da parte della SIP, all'utenza degli acquirenti di telefoni cellulari, per la non copertura di vaste aree, tali da ridurre l'efficienza del servizio proposto al telefono cellulare stesso;

quale esempio si riporta la zona dei comuni di Gonzaga, Suzzara, Sermide e Felonica in provincia di Mantova —:

se non si ritenga di dover intervenire al fine di garantire la copertura delle aree quali quelle sopra esposte e di stendere mappatura regionale, riportante il grado di copertura dei singoli comuni da fornire al

momento del contratto all'utenza al fine di evitare ulteriori e futuri contenziosi.

(4-17735)

ANGHINONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere:

se risulti, così come risulta all'interrogante, che l'ospedale di Suzzana (Mantova) è stato costruito in zona di elevato interesse archeologico di epoca romana del I°-V° secolo d.c. tanto che, durante gli scavi per la costruzione, è venuta alla luce danneggiandola, una villa romana prontamente risepellita e coperta dalla costruzione dell'edificio stesso perdendo irrimediabilmente un patrimonio storico culturale di proprietà dei cittadini di Suzzara;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi si è reso responsabile di tale misfatto, considerando anche che vi fu regolare denuncia dell'avvenuto durante il corso dei lavori in tempo utile per il recupero. (4-17736)

ANGHINONI e ARRIGHINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Camera del Lavoro di Mantova (CGIL) ha comunicato ad un cittadino che la pratica per l'evasione della pensione era stata evasa grazie all'interessamento della stessa organizzazione sindacale anticipando per altro l'istituto di Previdenza competente;

nessun interessamento è stato richiesto al suddetto sindacato;

un bollettino postale di contributo alla CGIL è stato allegato alla lettera suddetta di cui si riporta integralmente il testo:

« Oggetto: richiesta contributo.

Cara/o pensionato, anche con l'impegno che la nostra Organizzazione sindacale ha dedicato alla sua pratica, l'INPS di Mantova ha provveduto a liquidare la prestazione pensionistica da Lei attesa.

L'impegno delle strutture della CGIL, nel seguire e definire la sua richiesta, hanno comportato delle spese, che gravano sull'intera organizzazione, per cui la Camera del Lavoro le rivolge un caloroso appello affinché valuti la possibilità di devolvere un volontario contributo finanziario, per assicurarle i mezzi necessari a continuare e ad intensificare la propria attività a sostegno di tutti i lavoratori e pensionati.

Certi di poterla annoverare fra i nostri sostenitori, mentre ci dichiariamo a disposizione per eventuali ulteriori necessità, ringraziamo anticipatamente e salutiamo cordialmente.

La Segreteria Provinciale
della Camera del Lavoro di
Mantova.

N.B. Per l'invio di un suo eventuale contributo potrà servirsi dell'allegato bollettino di c/c postale, o rivolgersi direttamente ai nostri uffici presso le Camere del Lavoro di zona.

Qualora avesse già provveduto, non tenga conto della presente. » —:

se il percepimento alla pensione continua ad essere un inviolabile diritto di ogni lavoratore senza alcun bisogno di « protezioni »;

se non si sommi una eccessiva ingerenza del sindacato nella vita di cittadini non più appartenenti al mondo del lavoro;

se non si ravvisi il tentativo di truffare il cittadino da parte della CGIL oltre che una operazione di scarso clientelismo;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere. (4-17737)

MASINI, COLAIANNI e DE SIMONE.
— Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la signora Concita Consalvo, dipendente del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia in distacco sindacale, dal gennaio 1989, presso la Federazione lavoratori della Funzione Pubblica della CGIL di Forlì, nonché componente del Direttivo nazionale della CGIL-Funzione Pubblica, in data 23 febbraio 1993 ha inoltrato alla direttrice della casa circondariale di Forlì, dottoressa Rita Ferlito, una lettera con la quale interveniva a tutela dell'agente di polizia penitenziaria, signor Bruno Arrica, in servizio presso la casa circondariale di Forlì, oggetto di un provvedimento disciplinare ritenuto infondato;

la direttrice della casa circondariale di Forlì ha risposto alla lettera della delegata Concita Consalvo precisando che non era stata disposta alcuna « censura » nei confronti dell'agente Bruno Arrica;

in data 5 luglio 1993 la signora Concita Consalvo vedeva notificato nei suoi confronti, da parte del Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna, dottor Cesari, l'avvio di una inchiesta disciplinare, disposta in data 30 giugno 1993, in quanto in qualità di delegato sindacale, autrice dell'intervento sopra menzionato ritenuto arbitrario e illegittimo dall'autorità competente;

l'iniziativa della signora Consalvo attiene alla normale e consolidata attività sindacale tutelata da disposizioni costituzionali in materia di libertà sindacale —:

quale valutazione diano i Ministri dell'accaduto e quali provvedimenti intendano adottare per garantire, in questo caso e in generale, nell'ambito dell'Amministrazione Penitenziaria, la tutela della libertà sindacale. (4-17738)

PIERONI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione 4-16319 del 13/7/93, ancora priva di risposta, si segnalava l'incredibile e inaccettabile situazione in

cui era venuta a trovarsi la USL 24 di Ascoli Piceno, con l'Amministratore straordinario ing. Alfredo Fratolocchi e il Responsabile del Servizio Multizonale, nonché responsabile dell'Area Biotossicologica, dott. Giuseppe Cesari, indagati e inquisiti per reati che si ipotizzano consumati nell'esercizio delle loro funzioni e afferenti alla prevenzione e alla tutela della salute dei cittadini da rischi ambientali e sanitari;

problemi con la magistratura nella stessa USL li hanno anche il Coordinatore sanitario dott. Nicola Viscomi (richiesta di rinvio a giudizio relativa all'inchiesta sull'inquinamento delle terme di Acquasanta), il responsabile dell'Area Chimica del Servizio Multizonale dott. Claudio Abbondanza (inquisito per reati legati a discariche), e il dott. Franco Piunti (quest'ultimo non per attività inerenti al suo lavoro, ma in qualità di amministratore locale);

con il provvedimento n. 830/93 R.G. N.R. e n. 786/93 R.G. GIP del 26/8/93, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Ascoli Piceno ha applicato al dr. Giuseppe Cesari la misura interdittiva della sospensione dell'esercizio delle funzioni di responsabile del Servizio Multizonale di Sanità Pubblica della USL 24, per la durata di due mesi. La procura avrebbe così inteso evitare possibili inquinamenti di prove o ripetizione di reati da parte del dirigente, e la decisione risulta essere stata presa in relazione a inchieste giudiziarie sui dati della balneabilità del mare Adriatico — nel tratto costiero della provincia di Ascoli Piceno — e sull'inquinamento, che si ipotizza tenuto nascosto per dieci anni, delle acque termali di Acquasanta;

l'Amministratore straordinario della predetta USL, il suindicato Fratolocchi, con delibera n. 1217/II-A del 31/8/93 ha stabilito che nei due mesi di sospensione, dal 28/8/93 al 27/10/93, il dott. Cesari venga utilizzato presso il Settore di Medicina Legale della USL 24 presso il presidio ospedaliero di Monticelli, in quanto spe-

cialista in medicina legale e, come tale, componente da anni di commissioni mediche costituite presso la stessa USL;

la suddetta delibera prevede inoltre che il dott. Claudio Abbondanza assuma la responsabilità del Servizio Multizonale nel periodo 30/8/93 (data di rientro dalle ferie) al 27/10/93 — con diritto all'indennità dell'Ufficio di Direzione che viene sospesa al dott. Cesari — in quanto « unico altro dirigente apicale in forza a tale Servizio ». Si stabilisce anche che il dott. Franco Piunti sostituirà il dott. Cesari nella responsabilità dell'Area Biotossicologica;

con la stessa delibera l'Amministratore straordinario stabilisce che il dott. Pietro Alessandrini, attualmente assegnato al Settore di Medicina Legale, presterà la propria opera presso l'Area Biotossicologica del SMSP, « ove a suo tempo è stato in forza » —;

se il Ministro non ravvisi nella situazione esposta chiare illegittimità e forte complicità, con il rischio di coperture reciproche e reciproci favori;

se non si ritenga indispensabile agire immediatamente per far sì che la sospensione del dott. Cesari dalle sue funzioni, disposta dalla magistratura, sia effettiva, e non si trasformi per opera dell'Amministratore straordinario dell'Usl 24 in un semplice trasferimento di settore;

se non si ritenga opportuno sospendere dall'esercizio delle loro funzioni amministratori, dirigenti e dipendenti inquisiti dell'USL 24 di Ascoli Piceno e protagonisti delle vicende illustrate in premessa prima che la magistratura intervenga anche nei loro confronti, dimostrando così un'autonoma capacità di giudizio della Pubblica Amministrazione;

se non si ritenga necessario intervenire subito nei confronti della Regione Marche, per indurla a uscire dall'atteggiamento di inerzia sin qui assunto e ad assumere le responsabilità istituzionali che le competono riguardo alla situazione dell'USL 24 di Ascoli Piceno. (4-17739)

BRAMBILLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Olgiate Comasco (CO) V. del Ponte vi è una discarica abusiva priva di teli sul fondo e in zona a bassa falda in vallata naturale con presenza di acqua sorgiva;

in tale zona sono stati abbandonati anche bidoni con sostanze non definite e direi sospette;

di questa cosa era stata messa al corrente anche la Regione Lombardia senza che fin'ora siano stati presi provvedimenti in merito —:

si intenda appurare i fatti e intervenire tempestivamente qualora gli stessi venissero confermati. (4-17740)

METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi 15 anni sono stati numerosi i ricercatori del CNR, ENEA ed INFN che hanno rassegnato le dimissioni al raggiungimento dell'anzianità minima contributiva per il diritto alla pensione;

i ricercatori del CNR, ENEA ed INFN possono assumere incarichi di insegnamento remunerato presso le università statali percependo il compenso di docente oltre allo stipendio dell'ente di ricerca;

i ricercatori che hanno avuto la possibilità di svolgere contemporaneamente lavoro di ricerca ed insegnamento universitario remunerato si sono trovati, all'atto del pensionamento dall'ente di ricerca, nella possibilità di essere assunti in ruolo dalle università statali in qualità di professori associati;

attualmente questi docenti per « mamma » Stato sono, in maniera contestuale, dipendenti e pensionati; infatti allo

stipendio per il lavoro universitario sommano, già da adesso, la pensione per il rapporto di dipendenza precedente —:

se la contemporaneità del percepimento dello stipendio e della pensione — sempre dallo Stato — sia legittima e se, nel caso lo fosse, non si ritenga opportuno intervenire assumendo provvedimenti legislativi, sia per evitare il mantenimento di privilegi non più tollerabili, che per allineare anche la categoria di lavoratori in questione al rispetto delle norme per il contenimento della spesa pubblica.

(4-17741)

METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi 15 anni sono stati numerosi i ricercatori del CNR, ENEA ed INFN che hanno rassegnato le dimissioni al raggiungimento dell'anzianità minima contributiva per il diritto alla pensione;

i ricercatori del CNR, ENEA ed INFN possono assumere incarichi di insegnamento remunerato presso le università statali percependo il compenso di docente oltre allo stipendio dell'ente di ricerca;

i ricercatori che hanno avuto la possibilità di svolgere contemporaneamente lavoro di ricerca ed insegnamento universitario remunerato si sono trovati, all'atto del pensionamento dall'ente di ricerca, nella possibilità di essere assunti in ruolo dalle università statali in qualità di professori associati;

attualmente questi docenti per « mamma » Stato sono, in maniera contestuale, dipendenti e pensionati: infatti allo stipendio per il lavoro universitario sommano, già da adesso, la pensione per il rapporto di dipendenza precedente —:

se la contemporaneità del percepimento dello stipendio e della pensione — sempre dallo Stato — sia legittima e se, nel caso lo fosse, non si ritenga opportuno intervenire con adeguati provvedimenti le-

gislativi, sia per evitare il mantenimento di privilegi non più tollerabili, che per allineare anche la categoria di lavoratori in questione al rispetto delle norme per il contenimento della spesa pubblica.

(4-17742)

METRI, FRAGASSI, POLLI e BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in qualsiasi ente o impresa la completa utilizzazione delle competenze e delle potenzialità dei dipendenti rappresenta il criterio fondamentale per una corretta, efficiente ed economica gestione aziendale;

all'eventuale impiego di consulenze esterne si dovrebbe ricorrere solo per tempi strettamente necessari, dopo aver verificato l'assenza della specifica professionalità richiesta all'interno della struttura dell'impresa o ente;

all'ENEA il numero dei consulenti è molto alto e che tra questi vi sono numerosi ex-dipendenti dell'ente;

in molti casi questi rapporti di consulenza hanno una durata che pare esagerata rispetto all'oggetto del contratto, il che comporta per l'ente un esborso economico ragguardevole, comunque superiore al giusto e dovuto;

la scelta di attivare contratti di consulenza può prefigurare, se non adeguatamente motivata, per lo meno scarse capacità gestionali e amministrative, senza dubbio uno sperpero di denaro pubblico —:

quanti siano i consulenti che hanno avuto negli ultimi 10 anni rapporti contrattuali con l'ENEA;

quanti di questi consulenti siano ex-dipendenti dell'ente;

i nominativi dei consulenti utilizzati dall'ENEA negli ultimi 10 anni, l'oggetto delle consulenze, la durata del periodo contrattuale, il numero dei contratti stipu-

lati per ogni singolo consulente ed il compenso ricevuto per ogni contratto;

l'entità delle somme globalmente erogate per consulenza negli ultimi 10 anni.
(4-17743)

RUTELLI, MATTIOLI e LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che:

a) nella Contrada « Cardinale » dell'agro di Nova Siri (Matera) il proprietario di alcuni terreni ha effettuato lavori abusivi;

b) il comune di Nova Siri ha ingiunto al proprietario, con ordinanza n. 43 del 10 novembre 1989, il ripristino dello stato dei luoghi in quanto questi risultano sottoposti a vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici;

c) l'ingiunzione del comune di Nova Siri non è stata mai rispettata;

nel caso le notizie succitate corrispondano al vero, quali iniziative urgenti intenda prendere affinché siano impediti ulteriori violazioni della legge e fatta rispettare l'ingiunzione di ripristino dei luoghi.
(4-17744)

GALANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Verona può essere a buon diritto considerata la capitale di Tangentopoli, posto che le inchieste giudiziarie finora avviate hanno evidenziato illeciti in quasi tutti i settori dell'attività pubblica dove circolavano ingenti quantità di denaro;

tuttavia, alcuni di tali settori non sono stati ancora sottoposti a adeguate indagini;

esistono, per esempio, esposti riguardanti l'IACP presentati alla magistratura veronese quando non era ancora scattato lo stimolo benemerito del *pool* milanese di

« Mani pulite », sicché l'attenzione di numerosi magistrati per questo tipo di problemi era assai modesta, a Verona come altrove;

in particolare, in data 8 aprile 1987, l'allora segretaria provinciale di Verona dell'Unione Inquilini, Gigliola Corradi, presentava un esposto nel quale illustrava l'esistenza di numerose anomalie e irregolarità — tali da far fondatamente ipotizzare l'esistenza di illeciti, volti a permettere l'erogazione di tangenti — nel caso della vendita da parte dell'IACP di Verona di parte di un immobile sito in via Pagliari n. 4 posto all'asta con prezzo base evidentemente sovrastimato di lire tre miliardi duecento milioni;

un ulteriore esposto, contenente elementi che convalidavano il primo, è stato presentato dalla stessa Corradi in data 6 settembre 1998;

tali esposti sono stati archiviati in data 20 novembre 1989, senza che fossero compiute le necessarie, adeguate, ulteriori indagini da parte delle competenti Autorità;

a sua volta, il 16 gennaio 1992, Augusto Armando Zenorini, in qualità di consigliere comunale del Comune di Pescantina (Verona), presentava un esposto nel quale evidenziava l'estensione di analoghe anomalie e irregolarità — tali quindi da far anch'esse ipotizzare l'esistenza di comportamenti illeciti, atti a permettere l'erogazione di tangenti — nel caso dell'acquisto da parte dell'IACP di Verona del fabbricato denominato « Il Palazzo » sito in Pescantina, via Are 92;

tale caso presentava singolari intrecci con quello oggetto dei due precedenti citati esposti, essendovi tra l'altro coinvolte persone e sigle societarie similari, che hanno improvvisamente « trattato », in entrambe le circostanze, cifre multimiliardarie, per poi tornare a trattare affari di pochi milioni;

al momento attuale non si conosce ancora la sorte toccata a quest'ultimo

esposto ed è viva la preoccupazione che possa venire archiviato, come i precedenti, senza adeguate verifiche —:

se non ritenga necessario attivarsi — pur nel pieno rispetto della divisione dei poteri — per attirare maggiormente l'attenzione e l'azione della Magistratura veronese sulle citate e su analoghe attività dell'IACP di Verona, in particolare riprendendo in esame gli esposti già archiviati e compiendo su essi — come pure su quello del 16 gennaio 1992 — tutte le approfondite verifiche e indagini imposte dalla delicatezza dei casi in questione, nonché dalla notoria gravità del contesto tangenzioso veronese in cui essi potrebbero collocarsi.

(4-17745)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Belluno ha previsto la soppressione della scuola elementare pluriclasse dell'Ospedale civile di Belluno, attiva presso il reparto di pediatria da venti anni;

pur comprendendo le ragioni di ordine generale che impongono un contenimento di spesa dalla pubblica istruzione, non è chiaro che senso possa avere sopprimere una scuola con un solo insegnante e con tutti i costi di gestione a carico della USL n. 3 di Belluno;

la scuola è frequentata da bambini con malattie spesso gravi e cronicizzate;

nello scorso anno scolastico ben 240 alunni tra i sei e gli undici anni hanno utilizzato i servizi della scuola interna all'ospedale e che altrettanti bambini in età prescolare hanno potuto beneficiare di questo prezioso supporto;

la scuola rende un servizio di grande utilità alla popolazione di Belluno e comuni limitrofi in quanto la sua istituzione rispetta i criteri di efficienza e di solidarietà;

l'eventuale chiusura della scuola desta fortissima preoccupazione sia per l'impossibilità di non potere usufruire, in futuro, di un servizio molto efficiente sia perché ciò comporterebbe maggiori spese per la USL n. 3 di Belluno —:

quali siano i motivi e i criteri che hanno portato a questa decisione;

se il Ministro in indirizzo ritenga giusto impedire la continuità scolastica a bambini meno fortunati, perché ospedalizzati a causa di gravi malattie, quando molti movimenti di opinione e in primo luogo l'UNICEF insistono perché il bambino ospedalizzato sia rispettato e sostenuto nei suoi aspetti affettivo, psicologico e di apprendimento;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, al fine di impedire al Provveditorato agli Studi di Belluno, la prevista soppressione della scuola. (4-17746)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con la legge 28 febbraio 1990, n. 39, sono espulsi dal territorio nazionale gli stranieri che violino le disposizioni in materia di ingresso e soggiorno;

le cittadine polacche Joanna Zagorska e Agnieszka Drozd, rintracciate in data 26 aprile 1993 nel comune di Belluno e risultate non in regola con il permesso di soggiorno, sono state espulse dal territorio dello Stato;

in data 3 maggio 1993 veniva regolarmente concesso alla cittadina extracomunitaria Zagorska l'autorizzazione al lavoro con la qualifica di collaboratrice domestica, che non le consente, però, di rientrare in Italia perché incorsa nella violazione di cui al citato comma 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416 —:

quale sia il numero di cittadini extracomunitari che versano in condizioni simili nella provincia di Belluno e nel territorio nazionale;

se ai suddetti cittadini intenda concedere speciali autorizzazioni oppure no;

quali misure intenda adottare per ovviare al problema dei ritardi nell'autorizzazione al lavoro, che in qualche caso penalizza determinate attività produttive. (4-17747)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni Provveditorati agli Studi hanno previsto la soppressione delle classi attive presso i reparti di pediatria;

pur comprendendo le ragioni di ordine generale che impongono un contenimento di spesa dalla pubblica istruzione, non è chiaro che senso possa avere sopprimere scuole con tutti i costi di gestione a carico delle U.L.S.S.;

le scuole sono frequentate dai bambini con malattie spesso gravi e cronicizzate;

nello scorso anno scolastico migliaia di alunni tra i sei e gli undici anni hanno utilizzato i servizi delle scuole interne agli ospedali e che altrettanti bambini in età prescolare hanno potuto beneficiare di questo prezioso supporto;

le scuole rendono un servizio di grande utilità alle popolazioni;

l'eventuale chiusura di tali scuole desta fortissima preoccupazione sia per l'impossibilità di non potere usufruire, in futuro, di un servizio molto efficiente sia perché ciò comporterebbe maggiori spese per le ULSS —:

quali siano i motivi e i criteri che hanno portato a questa decisione;

se il Ministro in indirizzo ritenga giusto impedire la continuità scolastica a bambini meno fortunati, perché ospedalizzati

zati a causa di gravi malattie quando molti movimenti di opinione e in primo luogo l'UNICEF insistono perché il bambino ospedalizzato sia rispettato e sostenuto nei suoi aspetti affettivo, psicologico e di apprendimento;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, al fine di impedire ai Provveditorati agli Studi le previste soppressioni di dette scuole. (4-17748)

MACERATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1993 la signora Marilena Baratta da Cassino esercente l'attività di profumeria e abbigliamento ebbe a ricevere una verifica da parte del nucleo misto Ufficio IIDD di Cassino e IVA di Frosinone (dottor Michele Supino e signor Adriano Gradanti);

al termine della stessa, nonostante non fossero state rilevate delle irregolarità nei libri contabili per l'esercizio sociale 1991, fu accertato da parte dei verbalizzanti un reddito netto di lire 314.980 mila compreso l'utile di bilancio dichiarato con conseguente imposta da pagare di lire 286 milioni oltre gli interessi;

i funzionari, nel procedere alla verifica hanno commesso delle gravi irregolarità che così possono sintetizzarsi :

ricavi non contabilizzati di lire 232.271 mila avvalendosi della legge Visentini *ter*, abrogata fin dal 1988;

raffronto fra prezzi di acquisto del 1991 e prezzi di vendita del 1993;

ricarico eccessivo su costo di acquisto: profumeria 53 per cento, abbigliamento 60 per cento, pelletteria 70 per cento;

mancate cautele adottate dai funzionari nell'espletamento della verifica contabile (documentazione non sigillata);

esame dei documenti da persone non autorizzate alla verifica;

apertura coattiva dei cassetti nel punto vendita in Corso della Repubblica, 17;

comparazione fra prezzo di acquisto e prezzo di vendita solo su alcuni prodotti (cosiddetta media aritmetica semplice);

inoltre nel breve volgere di 2 anni la Baratta ha subito:

2 avvisi di accertamento per gli esercizi sociali 1986-87;

1 verifica generale per l'anno 1991;

1 rilevazione giacenze all'11 marzo 1993;

regolarità dei libri contabili anni 1991-92-93;

pertanto, tenuto conto dell'enormità del reddito accertato, con conseguente possibile stato di decozione dell'azienda, non fondato inoltre su elementi certi ma su considerazioni soggettive e con l'applicazione del metodo induttivo, la Baratta ha chiesto, in base al principio dell'autotutela, ai vari organi superiori amministrativi un riesame del processo verbale di constatazione a suo tempo consegnato, con conseguente tassazione commisurata alla sua capacità contributiva;

per l'esattezza da parte della Ditta Baratta sono state inviate, senza mai ottenere alcun tipo di riscontro, le seguenti lettere raccomandate:

a) al Ministro delle Finanze:

- 1) 11 giugno 1993, n. 4713;
- 2) 13 giugno 1993, n. 6845;
- 3) 18 giugno 1993, n. 6651;
- 4) 22 luglio 1993, n. 9284;
- 5) 6 agosto 1993, n. 4683;
- 6) 31 agosto 1993, n. 0281;

b) al SECIT:

- 7) 11 giugno 1993, n. 4714;
- 8) 18 giugno 1993, n. 6656;
- 9) 22 luglio 1993, n. 9287;
- 10) 28 luglio 1993, n. 1065;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

- 11) 6 agosto 1993, n. 4634;
 12) 13 agosto 1993, n. 6842;
 13) 31 agosto 1993, n. 0280;

c) all'Ispettorato Compartimentale IIDD
 Roma Via Boezio 10:

- 14) 11 maggio 1993, n. 0602;
 15) 11 maggio 1993, n. 6203;
 16) 20 maggio 1993, n. 7348;
 17) 18 giugno 1993, n. 6655;
 18) 22 luglio 1993, n. 4266;
 19) 28 luglio 1993, n. 1064;
 20) 6 agosto 1993, n. 4636;
 21) 31 agosto 1993, n. 0279;

d) alla Procura della Repubblica di
 Cassino:

- 22) 10 maggio 1993, n. 5537;
 23) 18 giugno 1993, n. 6657;
 24) 28 luglio 1993, n. 4063;
 25) 6 agosto 1993, n. 4633;
 26) 31 agosto 1993, n. 0282;

e) al dottor G. Billia Segretario Gene-
 rale del Ministero delle finanze Roma:

- 27) 10 luglio 1993, n. 4690;
 28) 22 luglio 1993, n. 9285;
 29) 28 luglio 1993, n. 4060;
 30) 13 agosto 1993, n. 6848;
 31) 6 agosto 1993, n. 4633;
 32) 31 agosto 1993, n. 0282;

f) all'Ufficio IIDD di Cassino:

- 33) 11 maggio 1993, n. 6200;
 34) 18 giugno 1993, n. 6650;
 35) 21 giugno 1993, n. 7807;
 36) 24 luglio 1993, n. 0956;

g) all'Ispettorato Compartimentale IVA
 Roma:

- 37) 12 maggio 1993, n. 6624;
 38) 18 giugno 1993, n. 6654;
 39) 22 luglio 1993, n. 9289;
 40) 31 luglio 1993, n. 0277;
 41) 6 agosto 1993, n. 4635;

h) all'Ufficio provinciale IVA Frosinone:

- 42) 11 maggio 1993, n. 6201;

- 43) 18 giugno 1993, n. 6653;
 44) 21 giugno 1993, n. 0789;
 45) 28 luglio 1993, n. 1062;

i) dottor Fornari - Ministero delle fi-
 nanze - Roma:

- 46) 10 luglio 1993, n. 4689;
 47) 22 luglio 1993, n. 9286;
 48) 28 luglio 1993, n. 1061;
 49) 6 agosto 1993, n. 4037;
 50) 31 agosto 1993, n. 0278;
 51) 13 agosto 1993, n. 6844;

l) al Direttore Generale Ministero delle
 finanze IVA:

- 52) 7 settembre 1993, n. 2233;

m) al Direttore Generale IIDD Ministero
 delle finanze - Roma:

- 53) 7 settembre 1993, n. 2235;

n) al Dirigente del Personale IVA Mini-
 stero delle finanze - Roma:

- 54) 7 settembre 1993, n. 2234;

o) al Dirigente del Personale IIDD Mi-
 nistero delle finanze - Roma:

- 55) 7 settembre 1993, n. 2232 -;

quali siano le valutazioni del Governo
 sulla odissea fiscale ed epistolare sopra
 riportata e se si ritenga possibile e tolle-
 rabile, in uno Stato che si definisce di
 diritto, che le ragioni di un contribuente
 non possano mai trovare una conferente
 sede di confronto e di riscontro ma deb-
 bano rimanere eternamente mortificate
 dallo sprezzante silenzio delle autorità.

(4-17749)

BERNI. — *Al Ministro per il coordina-
 mento delle politiche agricole, alimentari e
 forestali.* — Per sapere - premesso che:

in seguito alla decadenza del decreto
 relativo agli « affitti agrari » si stanno
 moltiplicando vertiginosamente le attua-
 zioni degli sfratti dai fondi agricoli;

l'attuale situazione di colpevole incertezza e di scarso rispetto per le problematiche degli affittuari imprenditori, sta generando momenti di tensione e insoddisfazione tali da maturare una crescente sfiducia verso le istituzioni ed in particolare verso il nuovo Ministero —:

se il Ministro non intenda personalmente assumere le iniziative di competenza, come aveva promesso, perché sia calendarizzata la proposta di legge già varata e largamente condivisa dalla Commissione Agricoltura. (4-17750)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale, in questi giorni, sono apparse notizie relative ad un credito da 800 milioni vantato dall'AAMPS (Azienda Autonoma Municipalizzata Pubblici Servizi) di Livorno ed alla sospensione di un funzionario della stessa azienda;

in merito al credito di 800 milioni vantato dall'AAMPS nei confronti della LASOR, cooperativa che si occupa della raccolta dei rifiuti, è stata presentata una denuncia alla Procura della Repubblica;

quando il debito della cooperativa LABOR ammontava a 350 milioni, dai vertici dell'AAMPS di Livorno, fu presa la decisione di non avere più rapporti con la stessa;

i rapporti tra l'AAMPS e la Cooperativa LABOR, invece e nonostante la sopra citata decisione, sono continuati fino a raggiungere un credito di 800 milioni, dovuto a 700 milioni di credito più 100 milioni di interessi maturati;

tutto questo si sarebbe verificato perché presso la cooperativa LABOR lavorava il figlio del Capo Area Contabile dell'AAMPS, Enzo Tofani, in servizio all'epoca dei fatti;

la stampa ha riportato un'altra « piccola » inesattezza dando la notizia di av-

venuta sospensione di un funzionario, che sarebbe stata presa dal Consiglio di amministrazione dell'AAMPS, dato che tale provvedimento è stato assunto, ma solo in data successiva a quella di pubblicazione;

il vertice dell'AAMPS di Livorno ha preferito glissare e lasciare che tutto rimanesse il più possibile nel vago;

il funzionario che, ai riscontri amministrativi dell'AAMPS di Livorno, risulta reo di aver commissionato e pagato materiali mai arrivati a destinazione, è il Responsabile Area Impianti, tale signor Mauro Pucciarelli, il quale avrebbe nell'anno 1993 commissionato false forniture, pagate e mai avvenute, per una cifra accertata di 75 milioni;

l'AAMPS si è guardata bene da far sapere che il signor Mauro Pucciarelli da anni si trova a dirigere il settore Area Impianti e che pertanto ha gestito tutte le ordinazioni dei materiali collegate sia alla costruzione dell'inceneritore che per la manutenzione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti della città di Livorno —:

se non reputino giusto ed opportuno, magari attraverso una ispezione amministrativa ministeriale, arrivare a fare completa chiarezza su queste preoccupanti vicende che si potrebbe definire da « immondezzopoli ». (4-17751)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'Amministrazione Comunale di Castelluccio è stata beneficiaria di un contributo in conto capitale di lire 490.550.000 a valere sul fondo di cui all'articolo 13 lettera e) della legge 30 aprile 1985, n. 163, ed ai DDMM 4 dicembre 1985, 2 luglio 1986 e 28 maggio 1987, gestito dalla Sezione Autonoma per il Credito Teatrale della Banca Nazionale del Lavoro di Roma, che dipende dal Ministero del turi-

simo e dello spettacolo, in data 23 novembre 1989 (nota del 28 novembre 1989), valido fino al 23 novembre 1991;

2) l'Amministrazione Comunale — dopo tale contributo — ha assunto un mutuo ordinario di lire 280.000.000 con la Cassa DD e PP per il parziale finanziamento del 1° lotto dei lavori di ristrutturazione del Teatro SOMS del Capoluogo;

3) in seguito i lavori sono stati appaltati con contratto n. 137/90 del 31 ottobre 1990, all'Impresa Resine Querzé Srl di Venezia per l'importo complessivo di lire 358.157.250, in seguito all'aumento del 20,50 per cento offerto in sede di gara;

4) in seguito l'Amministrazione Comunale ha assunto un altro mutuo di lire 106.500.000 con la Cassa DD e PP per il finanziamento della maggiore spesa dei lavori del 1° lotto del Teatro;

5) è stata data debita informazione alla SACT con nota prot. n. 3916 del 9 dicembre 1991, in seguito alla approvazione con Delibera della GM n. 491 del 1991 della perizia di varianti e suppletive dei lavori; mutui contratti con la Cassa DD e PP;

6) in data 20 maggio 1991, con nota prot. n. 1585 l'Amministrazione Comunale ha chiesto la riassegnazione del contributo in oggetto per i ritardi dovuti al perfezionamento dei mutui con la Cassa DD e PP e per le ridotte capacità finanziarie del Comune, allegando alla stessa copie dei mutui suddetti. (Quindi la SACT della BNL è sempre stata a conoscenza che l'Amministrazione Comunale aveva finanziato il 1° lotto dei lavori del Teatro con mutui ordinari della Cassa DD e PP);

7) la Sezione Autonoma per il credito teatrale con lettera AR in data 12 febbraio 1992 ha confermato la concessione del contributo in esame fino al 23 novembre 1993;

8) in data 9 dicembre 1992, con nota prot. n. 3948, l'Amministrazione Comunale ha richiesto alla Sezione la somministra-

zione del 1° terzo del contributo, a valere sul fondo di cui all'oggetto per il pagamento delle spese tecniche, dei lavori del 1° lotto di ristrutturazione del Teatro SOMS del capoluogo.

Da tale data sono oramai decorsi n. 280 giorni e la situazione per il Comune di Castellucchio sta diventando sempre più precaria: già da qualche tempo l'Impresa Resine Querzé Srl di Venezia, ha avanzato richiesta di riconoscimento degli interessi per ritardato pagamento.

A tutt'oggi tale somministrazione non è stata fatta. Il funzionario della SACT (ora Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico e Teatrale Spa) ha informato — in seguito a nostre telefonate di sollecito — che sono sorti dei dubbi sulla compatibilità dei mutui ordinari della Cassa DD e PP con il contributo in argomento, in quanto la normativa esclude la compatibilità di analoghe provvidenze. È evidente che la dicitura di cui sopra sia da intendere nel senso che il contributo in argomento è incompatibile con altri contributi in conto capitale —

quindi nel caso descritto, trattandosi di mutui ordinari assunti con la Cassa DD e PP, se non ritengano che la temuta incompatibilità non sussista, anche perché all'epoca i Comuni erano obbligati a richiedere tali mutui alla Cassa e solo dopo un'eventuale risposta negativa, l'Ente poteva rivolgersi altrove. (4-17752)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoratori di aziende in difficoltà dell'area cremasca (Cremona), particolarmente colpita in questi ultimi tempi da gravi crisi occupazionali e da numerosi contratti di solidarietà a metà paga, ha inviato il seguente articolo riportato da *Avvenire* dell'11 settembre ultimo scorso a firma Roberto Bagnoli:

« È proprio vero che le maglie della giustizia sono sempre troppo larghe. Mentre Ciampi chiede sacrifici per tutti e a Crotona si bruciano centinaia di posti di lavoro in nome dell'efficienza produttiva, duemila persone stanno per essere assunte al Ministero del bilancio, inquadrati nel contratto del pubblico impiego, con stipendi medi di 86 milioni cadauno. È una cifra superiore di tre volte a quella dello statale che percepisce poco più di 32 milioni annui.

L'episodio di malcostume amministrativo alberga in un decreto-legge firmato dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, e dai suoi ministri Spaventa, Barucci, Cassese, Savona. Si tratta del decreto-legge numero 285, emanato in una Roma deserta il 9 agosto scorso e reso esecutivo dopo la pubblicazione sul numero 186 della *Gazzetta Ufficiale*.

I duemila superbeneficiari sono i dipendenti della Agensud, cioè la ex Cassa del Mezzogiorno, la cui chiusura venne decisa dal governo Amato in virtù degli esiti del referendum abrogativo. La storia è un po' complicata ma vediamo di sintetizzarla. Il 3 aprile scorso il decreto 96 predisposto dal Ministro del bilancio Nino Andreatta prevedeva il "salvataggio" di tutti i 2.000 dipendenti Agensud, previo "assorbimento" al Ministero del bilancio. Quel decreto stabiliva che i "soppressi" entro il prossimo 15 settembre avrebbero potuto scegliere tra la pensione o l'inquadramento nel contratto degli statali. Quindi con relativa perdita del loro particolare trattamento economico.

Ma ecco il *blitz* d'agosto. Il nuovo decreto 285 dispone che ai dipendenti Agensud sia riconosciuto un assegno *ad personam* che compensi la differenza di trattamento economico tra la modesta cifra percepita dallo statale e quella faraonica concessa ai tempi dell'istituzione della Cassa del Mezzogiorno.

L'inghippo appare al quinto comma dell'articolo 3 del decreto. La stesura è degna di un vero professionista delle tre carte e vale la pena riportarla integralmente. Eccola: "Al personale sono attri-

buiti lo stipendio e le indennità a qualunque titolo, spettanti agli appartenenti alla qualifica funzionale in cui ciascun dipendente è inquadrato. Le specifiche indennità corrisposte secondo l'ordinamento giuridico proprio di Agensud, anche se previste da leggi, sono soppresse ed a ciascun dipendente, in aggiunta allo stipendio ed alle indennità corrispondenti alla qualifica funzionale rivestita ed all'anzianità riconosciuta come sopra, è attribuito un assegno *ad personam* speciale pari alla differenza tra la nuova retribuzione come sopra determinata e quindi comprensiva dell'indennità a qualsiasi tipo spettante agli appartenenti alla specifica qualifica funzionale e quella ultima tabellare stipendiale percepita in qualità di dipendente della soppressa Agensud".

Con un moto di decenza il decreto specifica che "fino al totale riassorbimento dell'assegno personale non potranno esservi miglioramenti di stipendio, ma subito recupera aggiungendo che allo stipendio potranno essere aggiunti anche gli straordinari.

Non c'è male. A titolo di esempio, per far capire la gravità di questo episodio in un momento di teorica redistribuzione dei sacrifici, un impiegato Agensud percepisce uno stipendio dai 3 ai 5 milioni netti al mese. Mentre sono 200 gli alti dirigenti che ogni mese ricevono in busta paga una cifra tra i 10 e i 14 milioni netti » -:

se corrisponda al vero quanto pubblicato sul quotidiano cattolico *Avvenire*;

se e quali collegamenti con i principi di equità, solidarietà, senso del rigore e della sobrietà rinvengono in tale decisione;

quale sia la valutazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori al riguardo, anche con riferimento alla annunciata grave difficoltà occupazionale dell'incombente autunno per milioni di lavoratori italiani;

se non ritengano di modificare l'intervento ad una linea meno smaccatamente clientelare e fonte di nuovi conflitti e disparità sociali. (4-17753)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata interrogazione sulla stessa materia, tuttora senza risposta;

l'ENEL Spa intende provvedere ad una diversa configurazione della struttura di distribuzione finalizzata a realizzare economie di gestione attraverso un riassetto territoriale volto a conseguire un contenimento dei costi di finanziamento;

nella prospettiva suddetta si sta accingendo a sopprimere il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie dislocate sul territorio nazionale, in particolare tale provvedimento colpisce le province di Cremona e Mantova ed in più di un caso si prevede la soppressione di dette unità presso centri capoluoghi di provincia, come nel caso di Cremona aggregata a Lodi;

tale riassetto organizzativo non tiene sempre conto del livello di qualità del servizio nel rapporto con gli utenti ed anzi scaricherà su questi ultimi gli oneri ed i disagi dei risparmi aziendali —:

se non ritengano di intervenire nei confronti dell'ENEL S.p.a., affinché riconsideri i criteri della ristrutturazione aziendale delle agenzie e delle zone, in considerazione anche delle specificità locali, salvaguardando cioè il principio della economicità di gestione, ma anche quello della qualità del servizio che resta collegato alle caratteristiche dei territori e dei sistemi di comunicazione, ai quali si rapportano anche i tempi e la razionalità degli interventi per la garanzia del servizio stesso. (4-17754)

CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 al 19 settembre è previsto lo svolgimento di un raduno di gruppi di estrema destra a carattere nazionale;

il raduno denominato « Campo Hobbit » si svolgerà nel giardino di Castel Sant'Angelo;

il manifesto ufficiale è firmato « La comunità »;

il raduno di fatto diventa una riunione nazionale di naziskin —:

se non ritenga grave la decisione del Questore di Roma di autorizzare il raduno e del comune di Roma che ha autorizzato l'uso di un luogo pubblico in pieno centro della Capitale;

se non ritenga il caso di intervenire nei confronti del Questore e del Prefetto di Roma allo scopo di impedire lo svolgimento di una manifestazione che ferisce profondamente lo spirito democratico e antifascista dei cittadini romani. (4-17755)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Circolo politico « comunità di Popolo », operante a Conflenti (CZ) e nel circondario ed il cui principale scopo è la lotta al liberalcapitalismo in nome dei valori della solidarietà sociale e comunitaria — valori che non risultano essere stati banditi tanto che ben spesso sono difesi da esponenti politici autenticamente « socialisti », « nazionali » e « cattolici » (per non dire anche del Sommo Pontefice) — è, senza motivo alcuno, oggetto di indagini da parte dei Carabinieri e della Digos di Lamezia Terme;

ciò nonostante di nessun reato, e tantomeno di gesti di violenza, si sono macchiati i soci del circolo ed il suo presidente Salvatore Buonocore la cui attività si è sempre svolta alla luce del sole —:

quali siano i motivi che spingano le forze dell'ordine a tale intensa attività investigativa nei confronti di una aggregazione associativa oltretutto sicuramente

antesignana della lotta anche partitocratica, solo oggi di attualità e diffusa in tutta o quasi l'opinione pubblica;

se, accertata l'inconsistenza assoluta delle ragioni di una attività inquisitoria che finisce per essere, allorquando è portata all'attenzione di terzi, anche repressiva, voglia impartire le opportune disposizioni perché essa finalmente abbia termine. (4-17756)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risulti che le Procure della Repubblica di Napoli e Roma abbiano aperto od intendano aprire indagini al fine di riscontrare l'esistenza o meno nella seguente fattispecie di reato per la cessione della ITALGEL del gruppo SME;

il compito di valutare la ITALGEL ai fini della successiva cessione, era stato affidato infatti alla WASSERSTEIN PERRELLA;

dopo una prima valutazione per mille miliardi, la WASSERSTEIN PERRELLA aveva indicato come base minima per porre in vendita la ITALGEL, l'importo di lire 750 miliardi, già riducendo stranamente la prima valutazione;

tale seconda valutazione era stata fatta anche dal Consiglio di Borsa;

l'ITALGEL è stata invece svenduta, con gravissimo danno dello Stato e del pubblico interesse per soli 437 miliardi alla NESTLÉ e cioè a sole lire 1.550 per azione a fronte di almeno lire 1.650 valutate dal Consiglio di Borsa;

in questo modo, oltretutto, la strada della impetuosa colonizzazione estera del comparto agroalimentare (e non solo di questo) italiano è ulteriormente — ed irresponsabilmente se non dolosamente spia-

nata ed il pericoloso e grave precedente non potrà, nel mercato, che fare scuola in vista di altre privatizzazioni sia dello stesso gruppo SME che di altre società a partecipazione pubblica;

l'interrogante aveva espresso perplessità con altro atto ispettivo, in ordine alla designazione della multinazionale WASSERSTEIN PERRELLA per la stima della azienda SME (o comunque delle quote in suo possesso);

l'atto ispettivo non è stato riscontrato;

il mandato della WASSERSTEIN PERRELLA non è stato revocato, segno evidente che veniva confermata la validità della scelta;

la stima effettuata dalla WASSERSTEIN PERRELLA è stata invece del tutto disattesa;

a parte le iniziative già assunte o che assumerà la magistratura, per quali documentabili e non discrezionali motivi non si sia tenuto affatto conto della prima valutazione e di quelle successive della WASSERSTEIN PERRELLA né di quella confermativa del Consiglio di Borsa e perché comunque esse si attestano al 25 per cento in meno di quella iniziale;

quali valutazioni abbia fatto la WASSERSTEIN PERRELLA delle altre aziende del gruppo e delle relative quote maggioritarie, come per la ITALGEL, in possesso della SME e quale sia il suo compenso per ciascuna di tali stime;

ove per assurda ipotesi la vendita ad un simile prezzo « scontato » appaia « regolare », quali iniziative sono state assunte nei confronti della WASSERSTEIN PERRELLA per l'inadeguatezza della stima operata;

se censure siano state mosse al Consiglio di Borsa e se sia l'una che l'altro abbiano replicato e come. (4-17757)

BIASCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presi, dal Governo, provvedimenti improntati ad una indispensabile politica del rigore, in base ai quali si cercherà, innanzi tutto, di « spendere bene » quanto già era stato stanziato e non utilizzato per la realizzazione di infrastrutture ed opere pubbliche;

in base a questa apprezzabile logica del rigore, dovrebbe risultare automatico privilegiare quegli interventi che rispondono a criteri di priorità;

il « Corridoio Plurimodale Tirrenico » riveste un'importanza strategica nell'ottica di decongestionamento delle linee di traffico dell'asse centrale del Paese e tale importanza, a suo tempo, era già stata sottolineata nel Piano Generale dei Trasporti —:

se, in base a tutto ciò, non si ritenga di dover dare la necessaria priorità ad interventi come quelli del completamento dell'Autostrada Livorno-Civitavecchia, della ristrutturazione della linea ferroviaria Pontremolese, del potenziamento dell'Aeroporto « Galileo Galilei » di Pisa, del porto e del centro intermodale di Livorno e dell'area navigabile del Canale dei Navicelli.

Tali interventi, di cui alcuni già previsti da numerose leggi dello stato e mai portati a compimento, rispetto ad altre soluzioni presenterebbero il vantaggio di costi notevolmente ridotti e di un minor impatto ambientale, contribuendo contestualmente ad attivare risorse economiche ed a creare nuovi posti di lavoro in zone così duramente colpite dalla crisi come quella della costa tirrenica. (4-17758)

TRABACCHINI, RUTELLI, MASINI e BETTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —:

a seguito della gravissima situazione creatasi sui corsi di lingua italiana all'estero dopo il taglio deciso con l'emendamento governativo all'articolo 6 della legge 243 del 19 luglio 1993 alle spese del Ministero degli esteri;

considerate le conseguenze già in atto per migliaia di figli di nostri connazionali nonché per gli insegnanti costretti al rientro e la particolare rilevanza assunta da tale esclusione nel Lander del Baden Wuttemberg che ha provocato in agosto la motivata e civile protesta dei cittadini italiani ivi residenti;

considerate le conseguenze più generali, per la presenza e il ruolo dell'Italia, della progressiva riduzione della diffusione della nostra lingua e cultura di cui la comunità degli emigrati resta veicolo fondamentale;

visto l'impegno assunto dall'Istituto Italiano di cultura per garantire una soluzione provvisoria e comunque giudicata insoddisfacente;

vista l'urgenza di negoziare con le autorità del Baden Wuttemberg l'applicazione della direttiva comunitaria 486/77 che prevede l'assunzione di maggiori responsabilità economiche nel finanziamento dei corsi da parte del paese ospitante (impegno onorato con maggiore disponibilità in altro lander) —:

se corrisponda a verità la notizia che in occasione della pacifica protesta del luglio scorso sia stato autorizzato dall'ambasciatore Italiano in Germania l'intervento della locale forza pubblica in assetto anti-sommossa nel consolato Italiano contro i nostri cittadini come documentato dalle associazioni di detti cittadini italiani e quali provvedimenti intenda assumere;

quali motivi abbiano indotto il sottosegretario agli esteri senatore Giacobazzo, a rinviare la visita già prevista e annunciata per il 27-28 settembre a Stoccarda allo scopo di condurre positivamente la trattativa con il Ministro del Kultusmini-

sterium del Baden Wuttemberg creando profondo sconcerto nelle locali rappresentanze degli immigrati;

se non ritenga di disporre immediatamente che tale missione si compia vista l'urgenza e la gravità dei temi e la situazione di tensione esistente tra le famiglie italiane di Stoccarda e del Baden Wuttemberg;

se abbia predisposto le decisioni operative per garantire l'erogazione dei finanziamenti che consentano l'avvio delle attività e la loro prosecuzione per l'intero anno scolastico;

come intenda far fronte, nell'ambito della prossima legge finanziaria a tali esigenze orientando casomai i tagli verso le numerose situazioni di spreco, eccesso e privilegio, presenti nel ministero degli affari esteri come era del resto previsto prima che venisse modificato l'articolo 6 della legge già menzionata;

se non ritenga urgente l'avvio di una nuova politica nel campo dell'insegna-

mento e della promozione della lingua italiana all'estero e quali passi abbia intrapreso in tal senso. (4-17759)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1993, a pagina 13487, prima colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi: « Boato e Pratesi », e non: « Boato, Mattioli, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turrone », come stampato per un errore tipografico.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1993, a pagina 13540, seconda colonna, quattordicesima riga, deve leggersi: « dell'annullamento dell'affidamento », e non « dell'affidamento »; alla stessa colonna, ventiduesima riga, deve leggersi: « la revoca dell'affidamento », e non: « l'affidamento », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

RENATO ALBERTINI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Luigi Bagassi, nato a Cantù il 6 febbraio 1968 e residente a Nave (provincia di Brescia) ha presentato in data 27 dicembre 1990 domanda al Ministero della difesa per essere ammesso al servizio sostitutivo civile per imprescindibili motivi di coscienza ai sensi della legge n. 772 del 1972;

il 21 febbraio 1991 il Bagassi veniva convocato dai carabinieri di Nave i quali accertavano le sue convinzioni nonviolente e la sua volontà di esplicitare gli obblighi di leva come obiettore di coscienza;

il 26 agosto 1991 il Levadife, attraverso il distretto militare di Brescia, notificava il non accoglimento della domanda d'obiezione presentata dal Bagassi (PROV. n. 3326 n. lev/807549/91/Sam del 30 luglio 1991). La motivazione del rigetto della domanda riguardava il fatto che in data 23 luglio 1988 il Bagassi era stato deferito alla pretura di Fano per porto abusivo di armi comuni in luogo pubblico;

tali armi erano in verità un coltellino multiuso tipo svizzero ed un coltello con fodero entrambi chiusi ed alloggiati in un frigorifero portatile con vivande e stoviglie, che agenti di polizia sequestrarono al Bagassi ad un posto di blocco. Il Bagassi si stava recando con la sua auto a passare le ferie in un campeggio. Come milioni di campeggiatori italiani e non che scelgono le coste adriatiche per passare le proprie vacanze il Bagassi era munito non di pericolose armi ma di normali strumenti da cucina necessari alla vita da campeggio;

il deferimento alla pretura di Fano non ha mai avuto un decorso penale: il pretore non ha mai convocato il Bagassi e dopo 18 mesi il supposto reato è passato in prescrizione;

ritenendo inaccettabili le motivazioni con le quali l'ufficio Levadife aveva respinto la sua domanda il Bagassi attraverso gli avvocati Corticelli e Ramadori proponeva regolare ricorso al TAR della regione Lazio per il provvedimento (n. 3326);

il 9 gennaio 1992 il distretto militare di Brescia inviava al Bagassi la cartolina di precetto alle armi. Ribadendo la sua volontà di obiettore di coscienza il 20 gennaio 1992 il Bagassi presentava al Tar del Lazio l'istanza di sospensione. Il 3 febbraio 1992 l'istanza di sospensione era accolta —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire urgentemente presso l'ufficio Levadife sbloccando l'assurdo ostracismo burocratico che ha fino ad oggi impedito al signor Luigi Bagassi di usufruire di una legge dello Stato ed in particolare se non ritenga di accogliere senza ulteriori dilazioni la nuova domanda di accesso al servizio civile sostitutivo presentata dal Bagassi il 31 ottobre 1991. (4-10222)

RISPOSTA. — *In seguito a riesame, l'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Luigi Bagassi è stata accolta.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza:

delle gravissime condizioni, al limite della vivibilità, nelle quali si trova il Comando di Compagnia dei Carabinieri di Macomer;

che da un'ispezione effettuata per conto dell'USL n. 6 ed ha accertato che nell'alloggio del Comandante trasuda umi-

dità, presenta larghe infiltrazioni di muffa per l'acqua piovana che filtra dal tetto ed è servita da un impianto elettrico non in regola con la normativa di sicurezza;

che tale situazione ha reso inabitabile un appartamento sottostante;

che lo stabile adibito a caserma e ad alloggio dei carabinieri è munito di infissi vetusti che lasciano passare il freddo ed il vento, di impianti tecnologici e di servizi igienici inadeguati e pericolosi, causa di miasmi fognari che invadono lo stabile e gli alloggi;

che la copertura, con terrazza anziché con tegolato — inadatta ed inadeguata al freddo clima di Macomer — rende gli interni umidi e malsani;

che la struttura ospita, in appena cinquecento metri quadri, uffici, alloggi e servizi e da cinquanta ad ottanta militari;

che la USL n. 6 ha suggerito (si tratta di un eufemismo) la sistemazione degli uffici e della caserma in altro stabile;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere affinché il Comando della Compagnia dei Carabinieri di Macomer e gli alloggi dei militari siano sistemati in altri locali, tanto più che il comune di Macomer ha individuato un sito idoneo per la costruzione di un moderno edificio adeguato alle esigenze dei Carabinieri.

(4-12742)

RISPOSTA. — *Nello stabile privato, adibito a caserma della compagnia dei Carabinieri di Macomer, tenuto in locazione sin dal 1971, si sono evidenziate, nel tempo, sensibili carenze sul piano della funzionalità e, sotto il profilo strutturale, anche per la mancanza di interventi manutentivi a cura della proprietà, tanto da rendere necessaria la realizzazione di una nuova sede nell'ambito dei programmi costruttivi finanziati dalla legge 6 febbraio 1985, n. 16.*

Lo stato di oggettiva precarietà dell'immobile, si è recentemente aggravato in seguito ad eccezionali precipitazioni meteoriche che hanno interessato la zona. Al fine di ovviare al degrado ed evitare lo spostamento

del reparto, è al vaglio quale soluzione temporanea, l'opportunità di prendere in locazione altro stabile privato.

Il problema, comunque, è destinato a risolversi nel breve termine con l'edificazione di un nuovo complesso, per il quale, esaurita la fase progettuale, sono in corso le procedure per l'affidamento dei relativi lavori.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GIORDANO ANGELINI, MASINI e SOLAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Resto del Carlino di venerdì 18 dicembre 1992, ha dato notizia che il Generale Stelio Nardini, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, nel corso di un incontro con la stampa specializzata ha dichiarato che l'Aeronautica sta chiudendo la base di Rimini, dove rimarranno solo la parte logistica e il reparto di soccorso con elicotteri, e che entro il prossimo anno, probabilmente il 23° Gruppo di intercettori sarà trasferito all'aeroporto di Cervia dove sono in corso opere di ammodernamento;

nel corso del tempo, è emersa con sempre maggiore forza l'incompatibilità tra le basi di Cervia e Rimini ed un territorio densamente popolato, più importante bacino turistico d'Europa;

questo è confermato anche dai gravi incidenti che si sono verificati, e che solo il caso ha impedito avessero conseguenze drammatiche —:

se corrisponda al vero la notizia della chiusura della base di Rimini;

se corrisponde al vero la notizia del trasferimento a Cervia di una parte degli aerei di stanza a Rimini e di quali gruppi si tratti;

in quale sede sia stata assunta la decisione del potenziamento della base di Cervia, e per quale motivo, anche in considerazione dei maggiori disagi che deriverebbero alle popolazioni, non siano state coinvolte le istituzioni locali;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1993

se non ritenga di sospendere ogni decisione per quanto riguarda l'aeroporto di Cervia, in attesa della definizione del nuovo modello di difesa;

se non ritenga di dare positiva risposta, alla richiesta di incontro della regione Emilia Romagna e delle istituzioni di Ravenna che da anni attendono di discutere questi problemi con il Ministro della Difesa. (4-09069)

RISPOSTA. — *Si conferma che la disattivazione operativa della Base aerea di Rimini è attualmente oggetto di approfondimento in ambito Difesa; peraltro il trasferimento di un gruppo di volo da Rimini a Ghedi è il risultato di accordi formalizzati in ambito NATO.*

È altresì in fase di studio sia la possibilità di sostituire, sulla base di Cervia, i velivoli cacciabombardieri G91Y con velivoli di nuova generazione (il cui ruolo sarà quello di difesa aerea) sia la rinuncia allo schieramento dei velivoli di tipo AM-X.

I lavori di ristrutturazione del comprensorio militare di Cervia sono anche connessi alla necessità di adeguare l'aeroporto alla normativa vigente volta al mantenimento degli standards NATO che, come tali, sono validi per tutti i Paesi dell'Alleanza.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle istituzioni locali si fa presente che in data 21 novembre 1991 ha avuto luogo un incontro (presso la sede della Giunta Regionale di Bologna) tra rappresentanti dell'Aeronautica militare, il Sindaco di Cervia ed un rappresentante della regione; in quell'occasione in particolare, è stato fatto presente che gli assetti definitivi dell'Aeronautica militare nella regione sono comunque legati al nuovo « modello di difesa » attualmente oggetto di approfondita verifica anche in sede parlamentare.

D'altro canto, i mutamenti intervenuti nei paesi dell'Est (e i loro recenti e cruenti sviluppi), inducono alla cautela nel ridimensionare le forze dedicate alla difesa degli spazi aerei nazionali; pertanto non è ipotizzabile, nel medio termine, la dismissione della base aerea di Cervia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

APUZZO, SCALIA, MATTIOLI e CRIPPA. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con lettera prot. 2/52023/9 del 3 aprile 1991 il Capo di gabinetto del Ministro della difesa ha reso noto che « lo stabulario del centro militare Centechifis di Civitavecchia è stato dimesso nel 1989 e da tale data non sono state più condotte prove su animali da laboratorio » e che tale centro, secondo una risposta dell'allora ministro della difesa Spadolini ad interrogazione della IX legislatura, « è l'unico che effettua sperimentazioni animali di questo tipo »;

con risposta del 12 luglio 1991 all'interrogazione dell'europarlamentare Gianfranco Amendola, il commissario CEE Ripa di Meana ha affermato che « la base giuridica degli attuali trattati non consente di estendere al settore delle armi il campo di applicazione della direttiva 86/609 che disciplina a livello comunitario l'utilizzazione di animali a scopi militari (...) e che gli Stati membri si sono impegnati, nella risoluzione del 24 novembre 1986 (GUCE C331 del 23 dicembre 1986) a non autorizzare l'utilizzazione di animali per esperimenti, salvo per gli scopi espressamente citati nella risoluzione. Il settore della fabbricazione e dei test relativi ad armi non vi è menzionato »;

il Parlamento europeo con altra risoluzione approvata il 17 febbraio 1989 (GUCE C69 del 20 marzo 1989) « ha invitato tutti gli Stati della Comunità a formulare proposte a livello di legislazione nazionale per abolire l'utilizzazione di animali in test relativi ad armi »;

è entrato nel frattempo in vigore il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116 « attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici » che al capo a) dell'articolo 3 consente l'utilizzazione di animali per varie finalità fra cui, genericamente « (...) prodotti che servono » —:

se esistano centri militari che ancora conducono esperimenti bellici su animali;

dove siano ubicati, con quanto personale e finanziamento, quali esperimenti, quanti animali e di che specie vengano utilizzati, da dove provengano gli stessi; in caso negativo dove e con quali risultati vengano svolti *test* senza uso di animali per gli stessi fini;

se e in quale modo intendano dar seguito agli impegni presi dai Governi in sede CEE e votati dal Parlamento europeo;

se abbiano notizia e siano stati autorizzati esperimenti militari su animali di armi e gas da parte di industrie private e con quali risultati; se in caso contrario non ritengano di disporre un accertamento in materia anche a seguito del dettato del decreto legislativo 116/92. (4-01360)

RISPOSTA. — *Lo stabulario del Centro militare chimico fisico e biologico di S. Lucia in Civitavecchia è stato dismesso nel 1989 e da tale data non sono state più condotte prove su animali da laboratorio.*

Presso la Difesa non esistono altri centri del tipo di quelli indicati nell'interrogazione.

Non si ha notizia di imprese private che conducano sperimentazioni su animali (l'argomento, peraltro, esula dalla competenza di questo Ministero).

In ogni caso, in ordine alla più ampia materia della sperimentazione sugli animali, il Ministero della Sanità ha emanato la circolare n. 32 del 26 agosto 1992 con cui vengono forniti alcuni elementi di chiarificazione per la più corretta attuazione del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante « Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali e ad altri fini scientifici ».

In particolare, il paragrafo che interpreta l'articolo 12 del decreto citato, richiama l'obbligo della preventiva autorizzazione del Ministero della Sanità per l'apertura di ogni stabilimento utilizzatore, senza eccezione alcuna.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 6 dicembre 1990, il jet militare Aermacchi MB 326 matricola 54386 si abbatté sulla succursale di via del fanciullo dell'Istituto Tecnico Commerciale G. Salvemini di Casalecchio di Reno;

in tale disastro perdevano la vita 12 studenti e 90 rimanevano feriti, parecchi dei quali in maniera molto grave;

il grado di invalidità dei feriti è già stato determinato a seguito di apposita visita fiscale eseguita presso l'ospedale militare di Bologna l'8 giugno scorso;

i ragazzi superstiti chiedono il riconoscimento della condizione equiparata agli invalidi di guerra che, almeno, a parziale compensazione del danno subito, li aiuti nell'accesso al mercato del lavoro —:

quali urgenti iniziative intendano porre in essere per soddisfare la richiesta di cui sopra. (4-08397)

RISPOSTA. — *In merito alla richiesta dell'Onorevole interrogante si rappresenta che il recente decreto legge 28 giugno 1993, n. 210, concernente: « Elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle forze armate » disciplina le modalità di accesso al mondo del lavoro rinviando alla normativa in materia.*

In tale contesto, si evidenzia che la legge 2 aprile 1968, n. 482, nel ripartire, all'articolo 9, l'aliquota complessiva di posti che devono essere tenuti a disposizione — da parte delle Pubbliche Amministrazioni, degli Enti pubblici e delle Aziende private — delle varie categorie di personale « riservatario », favorisce gli invalidi civili (15 per cento dei posti) nei confronti degli invalidi civili di guerra (10 per cento).

Si ritiene pertanto inopportuna — atteso che il citato decreto legge n. 210 del 1993 disciplina le modalità di accesso al lavoro del personale in questione — qualsivoglia

iniziativa tesa a riconoscere al personale stesso lo status di invalido di guerra.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BERTEZZOLO e GAMBALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Onofrio Lapedota, dipendente civile del 16° reparto genio campale di Bari già sottoposto ad un primo procedimento disciplinare a seguito di un articolo da lui pubblicato sul quotidiano « *La Gazzetta del Mezzogiorno* » del 27 settembre 1991, è stato sottoposto ad un nuovo procedimento disciplinare per un altro articolo pubblicato sul « *Manifesto* » in data 3 aprile 1992;

la contestazione degli addebiti, contenuta nella lettera inviata al signor Lapedota in data 24 aprile 1992 è basata sul fatto che egli, rendendo noto a mezzo stampa il contenuto della prima contestazione di addebito, « ha continuato a menomare il buon nome del 16° reparto Genio Campale di Palese e a denigrare l'Amministrazione »;

sia nel primo articolo, sia nel secondo il signor Lapedota, sindacalista e coordinatore regionale dell'Associazione sindacale dei dipendenti civili del Ministero della Difesa, sollevava questioni riguardanti sperpero del denaro pubblico, mobilità interna, lavoro straordinario, utilizzo e gestione del personale, ricorso arbitrario ai cosiddetti « operai occasionali »: questioni, appunto, di carattere sindacale o concernenti comunque comportamenti illeciti da parte dell'Amministrazione —;

se ritenga legittime le iniziative disciplinari dell'Amministrazione nei confronti del signor Lapedota;

se, in particolare, ritenga fondata l'accusa rivolta al signor Lapedota nella seconda contestazione d'addebito e, quindi, se ritenga legittima l'iniziativa dell'Amministrazione, stante il fatto che l'atto a cui si riferisce è ascrivibile soltanto all'espletamento della funzione sindacale, costitu-

zionalmente garantita, da parte del signor Lapedota stesso, e che il procedimento disciplinare contro un pubblico dipendente non risulta avere, nella legislazione vigente, alcun carattere di segretezza se non nella parte riguardante l'iter deliberativo di competenza della Commissione di disciplina;

quali provvedimenti intenda assumere, nel caso risultino illegittime le iniziative dell'Amministrazione, riguardo ai procedimenti disciplinari da essa intrapresi contro il signor Lapedota ed a garanzia, anche per il futuro, della libera espressione dell'attività sindacale tra i dipendenti del Ministero della Difesa.

(4-06519)

RISPOSTA. — *Premesso che un corretto esercizio di attività sindacale non comporta certo il diritto di denigrare la pubblica amministrazione, si precisa che la Difesa non ha posto in essere (come sembra adombrato nell'interrogazione) alcuna azione persecutoria nei confronti del signor Onofrio Lapedota, dipendente civile di questo Ministero.*

Poiché quest'ultimo, senza fornire alcun elemento a supporto delle proprie convinzioni, ha voluto segnalare ad organi di stampa presunte (e non circostanziate) attività illecite dell'Ente presso cui prestava servizio, disegnandone un'immagine negativa, l'amministrazione non ha potuto che dar corso al procedimento disciplinare, previsto in casi del genere, avendo ritenuto che nel comportamento del signor Lapedota fossero ravvisabili gli estremi della dinigrazione.

Il procedimento disciplinare si è concluso nell'ottobre dello scorso anno con l'irrogazione della sanzione della sospensione del lavoro per la durata di un mese ed avverso tale provvedimento l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale al TAR Puglia e straordinario al Capo dello Stato (entrambi non ancora definiti).

Quanto alla seconda contestazione disciplinare, richiamata nell'interrogazione, si fa presente che con decreto del 23 dicembre 1992 il predetto dipendente è stato prosciolto da ogni addebito.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1993 i quotidiani della provincia di Verona hanno pubblicato i prospetti relativi alle commissioni degli esami di maturità della provincia stessa;

relativamente alle commissioni di maturità tecnica-commerciale risulta quanto segue:

1) la 24^a commissione è costituita da due classi quinte di ragionieri programmatori dell'istituto tecnico commerciale statale « A.M. Lorgna » di Verona e da una classe quinta ragionieri amministrativi dell'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto « A. Aleardi » di Verona; sono cioè assemblati nella stessa commissione due diversi indirizzi;

2) la 19^a commissione è costituita da una classe quinta di ragionieri amministrativi e da una classe quinta di ragionieri programmatori dell'istituto tecnico legalmente riconosciuto « A. Aleardi » di Verona; anche in questa commissione sono assemblati due diversi indirizzi;

tenuto conto che le norme stabiliscono di costituire commissioni dello stesso indirizzo — salvo il caso di assoluta necessità —, risulta evidente che norma e buon senso imponevano di costituire la 24^a commissione con soli ragionieri programmatori (abbinando l'istituto « Lorgna » con l'istituto « A. Aleardi ») e la 19^a commissione di soli ragionieri amministrativi presso l'istituto legalmente riconosciuto « A. Aleardi »;

l'attuale conformazione delle commissioni comporta la nomina di quattro commissari in più rispetto a quelli necessari alle due commissioni formate nell'ambito dello stesso indirizzo;

secondo i costi degli esami di maturità dell'anno 1992, in Verona, la spesa media per ciascun commissario (esclusi i rappresentanti di classe) ha superato i cinque milioni di lire. Pertanto, i quattro

commissari in più per le due commissioni sopra individuate comportano un costo superiore a venti milioni di lire —:

se abbia intenzione di modificare o di far modificare l'anomala conformazione delle commissioni sopra ricordate e quali iniziative disciplinari intenda attivare, in questo caso, nei confronti dell'imperizia degli operatori;

in caso contrario, rimanendo le cose come sono state pubblicizzate, quali iniziative intenda assumere per recuperare all'erario, a carico del o dei responsabili, gli oltre venti milioni che saranno spesi per i quattro commissari la cui nomina è conseguenza di imperizia degli operatori amministrativi o di precise scelte immotivate dei funzionari. (4-14371)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la composizione delle due commissioni di esame — alle quali erano state assegnate sezioni ad indirizzo diverso dell'istituto Tecnico Commerciale « A.M. Lorgna » e dell'analogo istituto legalmente riconosciuto « A. Aleardi », entrambi di Verona — era avvenuta sulla base dei dati, in un primo tempo, acquisiti al sistema informativo del Provveditorato agli Studi di quel capoluogo.*

A seguito, tuttavia, di una successiva richiesta di modifica avanzata dallo stesso provveditore agli Studi di Verona, che aveva ritenuto fondato un ricorso presentato dal preside dell'istituto legalmente riconosciuto « Aleardi », questo Ministero, con nota n. 1680 del 9.6.1993, ha dato disposizioni al dirigente di quell'ufficio scolastico affinché, per motivi di opportunità, le sezioni A e C (ad indirizzo amministrativo) del medesimo istituto « Aleardi » costituissero un'unica ed apposita Commissione.

Con la citata nota si è, altresì, disposto che l'altra Commissione e, precisamente, la n. 24, fosse costituita dalle sezioni C e D (ad indirizzo programmatori) con l'aggiunta della sezione A (ad indirizzo amministrativo) tutte dell'istituto Tecnico Commerciale « A.M. Lorgna ».

In relazione a quanto sopra, si è autorizzato il Provveditore agli Studi di Verona ad effettuare manualmente le necessarie modifiche e ad adottare i conseguenti adempimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BERTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992 intitolata « Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado — anno scolastico 92-93 » dice al comma V dell'articolo 44 che « la nomina dei membri aggregati non può cadere sui professori appartenenti al medesimo istituto sede di esame, ad eccezione dei casi di assoluta necessità (limitatamente, per altro, agli istituti di istruzione tecnica, professionale e artistica) e ad eccezione dei membri interni degli istituti statali ». E per fugare ogni dubbio sulla discriminazione introdotta tra scuola « statale » e scuola « non statale » si precisa poi nello stesso comma V che « i membri interni delle classi degli istituti legalmente riconosciuti o pareggiati non possono essere nominati membri aggregati »;

la Costituzione all'articolo 3 comma I assicura che « tutti i cittadini ... sono uguali davanti alla legge ... ». Ciò vale in questo caso concreto con riferimento alla condizione di docente di istituti scolastici statali e non statali, parificati a tutti gli effetti di legge;

la Costituzione al comma IV dell'articolo 33 dice che « la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali ». Risulta chiaramente che non può essere introdotto un diverso criterio di costituzione delle Commissioni di esame senza

provocare un diverso trattamento degli alunni della scuola non statale rispetto a quella statale —:

1) se non ritenga che la citata disposizione del comma V dell'articolo 44 dell'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992 sia in palese contrasto con la lettera e lo spirito della Costituzione introducendo in pratica da un lato un diverso trattamento, proprio sul piano scolastico, per gli alunni delle scuole non statali rispetto a quelle statali, poiché la composizione della Commissione d'esame attiene alla valutazione degli esiti del percorso scolastico di ciascun allievo e dall'altro un diverso rilievo alla qualificazione di docente per essere membro, sia pure aggregato, della Commissione d'esame, discriminando i docenti della scuola non statale rispetto a quelli degli istituti statali;

2) se conseguentemente non intenda disporre la soppressione della citata disposizione discriminatrice che è fra l'altro in contrasto con l'annuncio recentemente dato dallo stesso Ministro Rosa Russo Jervolino di voler quanto prima ripristinare, certo assicurando il controllo dello Stato, le Commissioni interne a ciascun istituto, sia pubblico che privato parificato, per gli esami conclusivi dei vari ordini e gradi di scuole. (4-10576)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che questo Ministero, a seguito di un riesame delle disposizioni in un primo tempo impartite per disciplinare lo svolgimento degli scrutini e degli esami nei vari ordini di scuola ed in attesa che l'intera materia sia riveduta nella competente sede legislativa ha apportato all'articolo 44 dell'O.M. 359 del 19.12.1992 alcune modifiche, che tengono conto anche delle osservazioni di cui è cenno nell'interrogazione.*

Infatti, con la recente ordinanza ministeriale n. 165 del 26.5.1993 i commi secondo e quinto del citato articolo 44, concernente i « membri aggregati », sono stati così modificati:

Il comma: non è consentito nominare commissari aggregati qualora alle predette

necessità possano far fronte i componenti della commissione compresi i presidenti e i membri interni avuto riguardo alle rispettive classi di abilitazione e di concorso ovvero, nel caso di docenti non abilitati, al titolo di studio;

V comma: la nomina dei membri aggregati non può cadere su professori appartenenti al medesimo istituto sede d'esame, ad eccezione dei casi di assoluta necessità (limitatamente peraltro agli istituti di istruzione professionale tecnica ed artistica) e ad eccezione dei membri interni.

Con le anzidette modifiche sono venute pertanto a cadere le lamentate discriminazioni nei confronti dei « membri interni » delle Commissioni di esame.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIONDI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

recenti rivelazioni provenienti dagli archivi ex sovietici permettono finalmente di conoscere il tragico destino di migliaia di combattenti che combatterono in URSS;

si è avuta così la conferma della miseranda fine di inermi ed incolpevoli prigionieri di guerra, morti per freddo, fame, fucilazioni, sete, epidemie, sovente senza alcuna assistenza;

occorre rendere omaggio a tali caduti, ricordando di quale perverso, sistema, essi fossero stati vittime —:

se non ritenga opportuno che ai militari italiani morti in prigionia, sia attribuito il titolo di « vittima dello stalinismo »;

quali ricompense meritino i pochi sopravvissuti alla prigionia che abbiano tenuto fede al giuramento. (4-11387)

RISPOSTA. — *In ordine alla proposta formulata dall'onorevole interrogante, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di attribuire la qualifica di « vittima dello stalin-*

ismo » ai militari tragicamente periti in U.R.S.S. Ciò in quanto si verrebbe a caratterizzare i militari prigionieri di guerra in ragione del regime o dell'ideologia vigente nell'ambito dello Stato belligerante le cui Forze Armate avevano proceduto alla cattura dei nostri militari.

Per quanto concerne, poi, l'attribuzione di eventuali ricompense, non vi sono preclusioni a prendere in esame specifiche iniziative, nell'ambito della normativa vigente, da valutare caso per caso.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nell'ambito della normativa relativa alla realizzazione delle istituzioni scolastiche, per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, per l'anno scolastico 1993/94, il Ministro della pubblica istruzione, su proposta del locale Provveditorato agli studi, ha deliberato la fusione delle scuole medie Pistelli e Fermi di Livorno nella scuola media Pistelli-Fermi;

in questo modo si sopprime la Scuola media inferiore Fermi accorpandone le classi alla Scuola media inferiore Pistelli;

il Consiglio scolastico provinciale, in data 14 gennaio 1993 ha espresso parere contrario alla proposta citata;

né il corpo docente, né i genitori della scuola media Fermi sono stati consultati come sarebbe stato invece opportuno;

l'ambito territoriale in cui sono ubicate le due attuali scuole, esteso dal punto di vista geografico e debole dal punto di vista della struttura economico-sociale, giustifica ampiamente la presenza di due scuole medie inferiori autonome;

viceversa, proprio la presenza di due scuole menzionate rappresenta una delle condizioni per lo sviluppo socio culturale di un territorio rispetto al quale l'Amministrazione comunale è impegnata in programmi significativi;

anche dal punto di vista della popolazione scolastica, i dati del bacino di utenza prevedibili fanno ritenere possibile la previsioni della costituzione di un numero di classi complessivo riconducibile ai parametri previsti dal decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988 —:

se non intenda codesto Ministero intraprendere una verifica approfondita circa la corrispondenza del provvedimento di soppressione della scuola media inferiore Fermi di Livorno con accorpamento delle classi alla scuola media inferiore Pistelli, peraltro a carattere sperimentale, a tutte le esigenze espresse dalla normativa di riferimento;

se viceversa non ritenga che tale provvedimento trascuri parti rilevanti di tale normativa, come l'articolo 2 del decreto-legge n. 323 che afferma che il piano di razionalizzazione deve tener conto del numero degli alunni frequentanti, della valutazione demografica, delle specifiche esigenze socio-economiche esistenti nell'ambito territoriale o del comma 2 dell'articolo 1 delle disposizioni generali dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 19 ottobre 1990 che afferma che il piano è volto ad assicurare la migliore distribuzione delle istituzioni formative sul territorio e le condizioni di efficacia del servizio scolastico in particolare nelle aree più interessate dal fenomeno della dispersione;

se non ritenga che il citato provvedimento di fusione risponda solo a meri aspetti contabili di sommatoria di classi e non, come sarebbe necessario, ad una visione di carattere programmatico rispetto alla quale debbono giocare gli elementi citati ed indicati nella normativa quali le caratteristiche del territorio ed il trend della natalità;

quali iniziative intenda assumere affinché nel caso esaminato sia rispettata pienamente la normativa di riferimento garantendo le legittime aspettative del corpo docente, dell'utenza, della scuola nel suo complesso. (4-14450)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa pre-*

sente che la fusione, per l'anno scolastico 1993/94, delle scuole medie « Fermi e Pistelli » di Livorno, funzionanti con solo 11 classi, è stata disposta, in accoglimento della proposta formulata dal competente Provveditore agli Studi sulla base di valutazioni, che non hanno mancato di tenere conto della situazione di fatto e delle altre condizioni previste, ai fini di cui trattasi, dalle disposizioni contenute nella legge n. 426 del 1988, di conversione del decreto-legge n. 323 del 6.8.1988.

Ambedue le scuole medie sono, infatti, dislocate nella zona nord della città, dove esiste un continuo accertato decremento di alunni, come si desume anche dalle valutazioni, in ordine alla opportunità della fusione, fatte dall'amministrazione comunale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOGHETTA, RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un aereo militare facente parte dell'operazione « NO FLY ZONE » partito dall'aeroporto di Pisignano è caduto in mare per guasto;

le autorità hanno dichiarato che la caduta sarebbe avvenuta lontano dalle coste italiane;

sembra invece emergere che l'aereo si sia inabissato in realtà poco lontano dalla costa romagnola essendo andato in avaria vicino all'aeroporto —:

quale sia stata la vera dinamica dell'incidente. (4-13692)

RISPOSTA. — *In merito all'incidente citato dagli onorevoli interroganti, si fa presente che si è trattato di un velivolo Mirage 2000 appartenente all'Aeronautica Militare francese, precipitato il 12 aprile 1993 nel mare Adriatico al di fuori delle acque territoriali italiane, a circa 166 chilometri dalla costa italiana e a meno di 27 chilometri da quella croata.*

Il pilota, che era riuscito ad eiettarsi prima dell'impatto in mare, è stato recuperato da un elicottero della portaerei francese « Clemenceau ».

La dinamica dell'incidente non è nota in quanto, in base al diritto internazionale, l'investigazione sulle cause dell'evento è di esclusiva competenza delle Autorità francesi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BOLOGNESI, MARINO, CARCARINO e MITA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli anni precedenti la categoria dei precari della scuola ha usufruito di particolari trattamenti legislativi in forza dei quali ha potuto entrare nei ruoli d'insegnamento, e citiamo:

precedenti immissioni in ruolo: dal 1958 al 1969 ci sono state dodici abilitazioni decentrate:

dal 1972 corsi speciali di abilitazione prima del 1982 furono ammessi nei ruoli insegnanti sprovvisti di titoli di studio richiesti per la classe dei concorsi XXXVIII (educazione musicale); furono predisposti dei corsi di pochi mesi presso i provveditorati. Successivamente furono immessi nei ruoli precari che avevano prestato servizio solo per un anno fra il 1979 e il 1982; inoltre la Corte costituzionale con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986 ha aggiunto a questi anche i supplenti temporanei nominati dai presidi che erano in servizio nell'81/82. Tutti furono immessi nei ruoli con decorrenza 10 settembre 1984 nella provincia dove avevano conseguito l'abilitazione (vedi legge 20 maggio 1982, n. 270; legge 16 luglio 1984, n. 326);

successivamente poiché per 5 anni non vi sono stati concorsi, vi è stata una interruzione nelle assunzioni. Il decreto ministeriale 22 giugno 1990 *Gazzetta Ufficiale* 79/13 del 5 ottobre 1990 di fatto solo parzialmente è riuscito a sanare l'annoso problema, in quanto il testo di legge ha fatto sì che una moltitudine di insegnanti

provenienti da altra provincia abbia usufruito dello stesso trattamento in merito al punteggio di quelli che occupavano cattedre vacanti. Si rileva anche che la disfunzione del decreto ministeriale scaturisce dall'esistenza di contrapposte valutazioni per quei titoli che in precedenza hanno permesso di acquisire il diritto di accedere alle graduatorie provinciali e inoltre, nelle graduatorie del doppio canale non godono di pari considerazione. Per esempio abilitazioni, diplomi e titoli culturali che vengono valutati solo nella graduatoria provinciale, tutto a detrimento per i precari più titolati. Infine va rilevato che per la prima volta nella storia del reclutamento del pubblico impiego comparto scuola non sono stati valutati gli anni di servizio negli ultimi concorsi ordinari. D'altra parte il punteggio dei titoli culturali non è stato valutato nel doppio canale;

il decreto delegato della scuola stabilirà di fatto l'impossibilità di accedere a supplenze per migliaia di precari di ogni ordine e grado; che sussistono fondati dubbi sul regolare svolgimento dei concorsi in molte province italiane; che ritardi e inadempienze da parte dei locali provveditorati hanno gettato molte perplessità sulla regolarità e correttezza della gestione delle ultime graduatorie provinciali di incarichi e supplenze, e segnatamente nel provveditorato di Napoli;

esiste una denuncia alla procura della Repubblica di Napoli, in data 15 settembre 1992, inoltrata da un gruppo di precari risultati idonei all'ultimo concorso, che hanno segnalato casi di corruzione e di favoritismi clientelari —:

come intenda sanare la situazione che andrà a crearsi con l'entrata in vigore del decreto delegato che produrrà migliaia di nuovi disoccupati e colpirà soprattutto il Mezzogiorno;

se il ministro non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta amministrativa sulle attività del provveditorato di Napoli riguardo la gestione dei concorsi e delle graduatorie così come evidenziato anche nella sopracitata denuncia. (4-12480)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si ritiene di dovere anzitutto osservare che i numerosi provvedimenti di immissione in ruolo, nei confronti di un largo numero di personale precario della scuola, emessi negli scorsi anni da questa amministrazione, furono disposti in applicazione di specifiche norme legislative (tra le quali quelle citate nell'interrogazione) e secondo le condizioni e le modalità dalle stesse norme stabilite.

A tali disposizioni, infatti, è da attribuire anche la graduale sistemazione dei docenti supplenti di educazione musicale nella scuola media di cui è cenno nell'interrogazione i quali, nonostante fossero sprovvisti del prescritto titolo di studio, furono mantenuti in servizio e successivamente immessi in ruolo, previo superamento di apposito corso, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 44 della legge 20.5.1982 n. 270.

La ratio di detto articolo va ricercata nel fatto che, all'epoca dell'entrata in vigore della relativa normativa, gli aspiranti all'immissione in ruolo in possesso del titolo specifico, risultavano di numero inferiore a quello dei posti disponibili.

Ugualmente, nel sostanziale rispetto della normativa prevista dalla legge n. 417 del 1989 (di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989) sono stati effettuati gli inquadramenti nei ruoli provinciali del personale docente dei vari ordini di scuola e sono state indette ed epletate le procedure concorsuali, volte al reclutamento del medesimo personale attraverso il c.d. « doppio canale » (concorsi per titoli ed esami e per soli titoli).

Sulla base della stessa suaccennata normativa sono stati, in particolare, stabiliti i requisiti di ammissione ai concorsi, i titoli di servizio e culturali valutabili e sono state, quindi, predisposte ed approvate le graduatorie di merito, utilizzate, ai fini delle nomine dei vincitori, nei limiti delle cattedre e dei posti annualmente disponibili.

Si ricorda che, nei concorsi per titoli ed esami, è stato considerato utile, ai fini dell'anzianità effettiva di almeno 360 giorni richiesta quale requisito di accesso, anche il servizio non continuativo prestato in ordini e tipi di istituto diversi da quelli cui si riferivano i concorsi; negli anzidetti concorsi

non si è mancato, peraltro — così come stabilito dall'articolo 2, p. 9, della citata legge n. 417 del 1989 — di attribuire un particolare punteggio anche per l'inclusione nelle graduatorie di precedenti concorsi per titoli ed esami, relativi alla stessa classe di concorso o al medesimo posto.

Non risulta, comunque, che nei concorsi di cui trattasi non verrebbero presi in considerazione i titoli culturali, atteso che l'aggiornamento delle relative graduatorie, aventi com'è noto carattere permanente, avviene mediante la presentazione e la conseguente valutazione di « nuovi titoli relativi all'attività didattica ed educativa nonché culturale, professionale, scientifica e tecnica », così come previsto al punto 13 del succitato articolo 2.

Quanto alle disposizioni emanate con il D.Lvo n. 35 del 12.2.1992, esse hanno previsto invero, in applicazione peraltro della legge di delega n. 421 del 1992, una diversa regolamentazione delle supplenze, il cui conferimento è stato in effetti alquanto limitato in relazione all'esigenza — ritenuta prioritaria nell'attuale fase congiunturale — di favorire la massima e migliore utilizzazione del personale di ruolo già in servizio in posizione di soprannumero.

In merito poi ai tempi di espletamento delle procedure concorsuali per soli titoli, ultimamente indette, si fa presente che il Ministero, a seguito del recente decreto-legge n. 155 del 22.5.1992 — che ha disposto, com'è noto, il blocco delle assunzioni in ruolo per il prossimo anno e la proroga per un ulteriore anno scolastico della validità delle graduatorie di precedenti concorsi — ha emanato la circolare n. 186 dell'8.6.1993, con la quale ha segnalato agli uffici scolastici provinciali l'esigenza di portare a compimento le suddette procedure concorsuali, in modo da consentire la definitiva approvazione delle nuove graduatorie entro il prossimo 31 agosto; con tale circolare è stato, altresì, precisato che — in attesa che si renda possibile procedere alla nomina in ruolo degli aventi diritto — le nomine per supplenza dovranno essere attribuite con precedenza assoluta ai candidati che risulteranno inclusi nelle graduatorie testè citate.

Per quanto concerne, in particolare, il caso di Napoli, cui ha fatto specifico riferimento la S.V. onorevole, il Provveditore agli Studi di quel capoluogo ha fatto presente che l'elevatissimo numero di domande intese ad ottenere l'assegnazione di supplenze (soltanto per la scuola elementare e materna ne erano state presentate 70.000) ha determinato obiettive difficoltà operative ed un comprensibile ritardo nella pubblicazione delle graduatorie: tuttavia taluni errori, riscontrati nella compilazione delle stesse graduatorie, sono stati rettificati su ricorso degli interessati, mentre altre inesattezze sono state corrette d'ufficio, d'intesa con le organizzazioni sindacali, in base al principio di autotutela.

Al fine, comunque, di accertare eventuali comportamenti illeciti da parte degli organismi che, nell'ambito dell'Ufficio Scolastico di Napoli, hanno proceduto all'attribuzione delle nomine per supplenze — e con riferimento anche alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria e di cui è cenno nell'interrogazione — si informa che è stata di recente disposta una visita ispettiva presso il medesimo ufficio, ove si è recato negli scorsi giorni anche il Direttore Generale della Direzione Generale del personale del Ministero.

Le condizioni di funzionamento del Provveditorato agli Studi di Napoli saranno quindi valutate da un'apposita Commissione di indagine le cui risultanze saranno tenute nella debita considerazione per l'adozione degli interventi che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BRUNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di un orientamento a far perdere di autonomia la scuola media statale di San Martino di Finita in provincia di Cosenza;

tale provvedimento, se adottato, costituirebbe un grave attacco alla identità linguistica di quella comunità. San Martino di Finita, infatti, è, assieme ad altri

nella zona, un comune di antico insediamento italo-albanese ove si parla regolarmente la lingua di origine ed è uno dei pochissimi in cui nella locale scuola media, da anni, si effettua, con successo, la sperimentazione scolastica della lingua albanese;

nel momento in cui si discute molto della necessità di una efficace azione di salvaguardia delle comunità linguistiche comunitarie e, nello stesso Parlamento italiano proprio in questi giorni, è in discussione la legge per dare, al fine, un quadro giuridico alla tutela delle lingue diverse da quella italiana, l'annullamento dell'autonomia di una scuola media ove già si fanno lodevoli sforzi di sperimentazione, costituirebbe un palese atto di ostilità alla identità della comunità interessata —:

se non ritenga di dovere immediatamente accantonare ogni proposito di cancellazione dell'autonomia di quella scuola prospettata in nome di un'astratta razionalizzazione che evidenzia una cultura separata dalla vita.

Un tale tempestivo intervento si rende necessario per tranquillizzare l'opinione pubblica di quelle comunità e per non alimentare, nella popolazione, la convinzione che una grettezza culturale proiettata nel tempo opera in maniera punitiva verso diritti sacrosanti degli arbëresh.

(4-14563)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che la proposta di trasformazione, per l'a.s. 1993/94 della scuola media di S. Martino Di Finita (CS) — funzionante con sole 3 classi — in sezione staccata della scuola media di S. Benedetto Ullano è stata accolta a causa dell'esiguo numero delle classi e degli alunni.

Si ritiene, peraltro, opportuno aggiungere che la trasformazione della scuola in sezione staccata non priva gli utenti del servizio scolastico e non pregiudica in alcun modo l'eventuale prosecuzione di progetti sperimentali già avviati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i criteri adottati nella formazione delle Segreterie dei sottosegretari, ed in particolare del sottosegretario Madaudo, in quanto il personale di tali strutture, che afferma di essere distaccato da altri settori della pubblica amministrazione, non è in realtà, secondo quanto risulta all'interrogante, presente al servizio pur risultando apporre regolarmente la firma di presenza;

altresi se sia vero, e in caso affermativo se ciò sia legittimo, che allo stesso tempo personale qualificato, dipendente dallo stesso Ministero da oltre dieci anni, sia allontanato da tali strutture. (4-10146)

RISPOSTA. — *Le segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato alla Difesa sono costituite da un numero fisso di dipendenti militari e civili al quale, di volta in volta, si aggiungono alcune unità di personale provenienti da altre Amministrazioni dello Stato, in posizione di comando secondo la normativa in materia.*

Trattandosi di personale nominativamente scelto dalle Autorità suddette, al cambio del titolare, le Segreterie particolari si ricostituiscono ex novo e, in tale occasione, può ovviamente verificarsi che parte del personale venga impiegato in altri incarichi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel corso del Seminario Nazionale di Studi sull'insegnamento della scrittura, stenoscrittura, trattamento parola, testi, dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX —, autorizzato con circolare Gabinetto MPI n. 12381/JR del 3 marzo 1993, e svoltosi dal 1° a 3 aprile c.a., presso l'Istituto Tecnico Commerciale statale « Antonio Gramsci » di Milano, sono state evidenziate persistenti e ingiustificate discriminazioni da parte di Presidi

degli Istituti Tecnici Commerciali Statali e Professionali di Stato per i servizi commerciali, sociali e turistici, che provocano una situazione di soprannumerarietà dei docenti di stenografia — classe di concorso A089 — LXXXIX, dovuta alla loro esclusione dai corsi sperimentali Igea, Erica, '92, Ermes, e Brocca, situazione prodotta da una normativa poco organica e non dal calo demografico;

che detta discriminazione è in contrasto con la sentenza n. 985 del 14 settembre 1992, del TAR Lombardia — sezione staccata di Brescia — e la nota prot. n. 1156/Div. VIII del 6 agosto 1992, del Ministero della PI, con la quale si ribadisce che la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

che in particolare si è rilevato che i Presidi dei predetti Istituti non inseriscono nell'attività educativo-didattica la strumentazione informatica degli stenoterminali, imponendo, per espletare la programmazione della disciplina laboratorio trattamento della parola e testi, solo macchine automatizzate al fine di relegare la « Professione Docente » a « Tecnici di Laboratorio », meri esecutori delle lezioni teoriche di altri docenti (matematica — informatica — economia aziendale);

che nel corso del medesimo seminario si è, inoltre, sollecitata — all'unanimità — una riformulazione del programma didattico-pedagogico di stenografia — trattamento parola — testi — dati e informazioni;

che si è, quindi, chiesta la rapida approvazione del corso di Laurea con indirizzo in stenografia così come previsto dalla proposta di legge n. 1324 presentata dall'interrogante;

che si è, inoltre, sollecitato l'inserimento dell'insegnamento della stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli Istituti Tecnici e Professionali di Stato;

non è stata data adeguata ed immediata risposta ai precedenti atti ispettivi dell'interrogante concernenti le medesime materie —:

se si intenda assumere adeguate iniziative in ordine ai punti sopra elencati.
(4-13635)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35, all'articolo 7, comma 5, è prevista, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, la ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria superiore;

sulla base del citato decreto verrà sostituito il decreto ministeriale 3 settembre 1982, e successive integrazioni, con il quale è sempre stata inserita la classe di concorso — A089 LXXXIX — corrispondente all'insegnamento di stenografia;

su riviste sindacali (valore scuola — CGIL n. 15 del 22 gennaio 1993 e scuola SNALS — n. 105 dell'11 maggio 1993) si propone la soppressione della classe di concorso — A089 — LXXXIX — Stenografia con motivazioni non rispondenti alle attuali finalità didattiche proprie dell'era informatica, quali gli stenoterminali riguardanti la disciplina in parola;

l'ente Unione professionale stenografica italiana preposto all'aggiornamento e formazione del personale docente di stenografia degli istituti statali, non è stato contattato in merito alle innovazioni introdotte nella metodologia di insegnamento e al relativo apporto della strumentazione informatica degli stenoterminali come dal decreto ministeriale 23 novembre 1992;

il nuovo decreto preannuncia la soppressione della classe di concorso — A089 — LXXXIX — stenografia —, il cui insegnamento negli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato è da sempre finalizzato al conseguimento dell'obiettivo trasversale « la scrittura — stenoscrittura — trattazione parola e testi » che attualmente si sviluppa con la tecnologia informatica

degli stenoterminali, capaci di elaborare parole, testi, dati e informazioni in tempo reale —:

quali iniziative intenda assumere affinché la classe di concorso — A089 LXXXIX — stenografia — permanga nel nuovo decreto con l'aggiunta « trattazione parola e testi »;

quali provvedimenti intenda inoltre adottare al fine di contattare l'ente UPSI per predisporre la relativa programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina « stenografia — trattazione parola e testi » andando nella stessa direzione indicata da alcune proposte di legge assegnate alla Commissione Cultura della Camera dei deputati. (4-14732)

RISPOSTA. — *Si osserva, in via preliminare, che il problema posto con le interrogazioni parlamentari in oggetto indicate — circa l'insegnamento della stenografia nelle scuole ed istituti ad indirizzo sperimentale — va esaminato nell'ambito del processo di innovazione, che si va attuando nella scuola superiore per sostituirla la preesistente struttura, ormai superata, con percorsi formativi di più elevato livello culturale e più consoni al mondo della produzione.*

Pertanto, anche al fine di dare attuazione al decreto legislativo n. 35 del 12.2.1993, il Ministero ha proceduto ad una approfondita analisi dei nuovi curricoli ed al loro raffronto con quelli previsti dal vecchio ordinamento, in modo da poter disporre di un quadro organico delle reali necessità del personale da ammettere all'insegnamento nelle scuole con corsi sperimentali, anche attraverso l'utilizzazione dei docenti di ruolo attualmente in servizio.

Nel procedere, comunque, all'approfondimento della questione sotto i vari aspetti, si è dovuto prendere atto che, nel settore economico aziendale, ove si fa ormai sempre più diffuso l'impiego di strumenti informatici, si vanno imponendo figure professionali a carattere trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionale, in grado di acquisire conoscenze ed abilità orientate all'organizzazione ed alla gestione delle informazioni.

Di conseguenza, l'esigenza di ridisegnare i profili professionali dei nuovi programmi ed, in particolare, dei progetti sperimentali in atto, ha comportato, nello specifico settore tecnico e professionale, la graduale eliminazione dai programmi di insegnamento di quelle materie, come appunto la stenografia, ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.

Uno degli insegnamenti più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità è certamente quello del « trattamento del testo », presente in varie specializzazioni e curricula di istituti tecnici e professionali e strutturato in modo da rispondere alle diverse possibilità applicative, offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In proposito si ricorda che l'insegnamento di « Laboratorio per il trattamento dei testi » — in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio risalenti al 1991 — è stato introdotto, nell'anno scolastico di recente conclusosi, nel 45 per cento degli istituti tecnici commerciali (n. 310 istituti interessati al progetto assistito « IGEA »), nel 45 per cento degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (n. 79 istituti interessati al progetto assistito « ERICA »), nonché negli istituti professionali interessati al « Progetto 92 » ormai in corso di graduale estensione anche ai corsi di qualifica.

Ai predetti istituti sono poi da aggiungere n. 60 istituti tecnici che attuano il c.d. progetto « Brocca » e numerosi altri (circa un centinaio), che hanno sostituito le tre succitate discipline in base ai propri autonomi progetti.

A prescindere comunque da eventuali comportamenti erronei che possono avere determinato, nei confronti dei docenti di stenografia, le discriminazioni di cui è cenno nelle interrogazioni, si deve far presente che eventuali errori di alcuni Capi di istituto, come quello che ha costituito oggetto della sentenza del TAR della Lombardia citata nelle interrogazioni medesime, non possono certo inficiare l'operato dell'amministrazione, che ha puntualmente disciplinato la materia, relativa all'assegnazione dei

docenti ai corsi sperimentali con la propria ordinanza n. 328 del 1.2.1990.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, aggiungere che nell'ambito della proposta di modifica delle classi di concorso, attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, sono state prese in considerazione, alla luce anche dei nuovi criteri di gestione del personale introdotti dalla legge n. 421 del 1992 e dal decreto-legge 35/93, le problematiche riguardanti il personale docente in servizio, mediante l'indicazione degli strumenti ritenuti più idonei per la tutela della posizione dei docenti titolari in classi di concorso coinvolte nelle modifiche dei programmi di insegnamento.

Premesso, peraltro, che i suaccennati progetti sperimentali non prevedono al momento l'impiego di stenoterminali, si osserva che un eventuale inserimento degli stessi nella programmazione didattica-educativa, non è da escludere in futuro, dopo che saranno stati presi gli opportuni contatti anche con l'Ente cui ha fatto riferimento la S.V. onorevole.

In relazione, poi alla proposta di legge n. 1605, eventuali informazioni e chiarimenti non potranno che essere richiesti al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, cui compete ovviamente pronunciarsi sulla questione relativa all'istituzione del corso di laurea con indirizzo stenografico.

Quanto, infine, al proposto inserimento della stenografia tra le discipline formanti oggetto degli esami di maturità, la questione potrà essere approfondita nel corso dell'iter parlamentare del disegno di legge d'iniziativa governativa, con il quale è stata prevista la revisione degli stessi esami.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CELLAI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

con meritevole abnegazione la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia ha annunciato a Firenze che — tramite la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Firenze — sarà disponibile tra breve un libro di mille pagine contenente i nomi

di tutti i soldati italiani morti nei campi di prigionia russi durante la seconda guerra mondiale;

tale iniziativa è frutto di un dettagliato accordo firmato a Mosca il 12 marzo scorso col centro storico-documentario dell'ex-URSS e che l'intera iniziativa è costata 3 mila dollari —:

l'esatta entità della cifra stanziata dal Governo al fine di rendere onore alle stesse salme e identificarle;

in cosa consistano esattamente le spese sostenute in merito da parte del Governo. (4-12761)

RISPOSTA. — *L'attività di ricerca e rimpatrio dei militari italiani deceduti o dispersi nei territori dell'ex-URSS durante il 2° conflitto mondiale ha trovato e trova possibilità di svolgimento in virtù di un'accordo intergovernativo, sottoscritto a Roma il 23 aprile 1991, conseguente al « trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica Italiana e l'URSS ».*

In virtù di quell'accordo, i Ministeri della difesa dei due Paesi hanno potuto costituire — a novembre dello stesso anno — con personale russo e di Onorcaduti, l'Associazione italo-sovietica memoriali militari, unico organismo responsabile di conseguire gli scopi delineati nell'accordo intergovernativo citato.

L'Associazione ha ottenuto sinora i seguenti risultati:

1) individuazione di 73 aree cimiteriali, da 18 delle quali sono stati esumati e rimpatriati, complessivamente, 1417 caduti (214 nel 1991 e 1203 nel 1992). Detta attività proseguirà negli anni 1993 e 1994 e presumibilmente anche nel 1995;

2) localizzazione di 18 fosse comuni dove sono stati sepolti militari italiani e di altre nazionalità. In due di esse sono stati collocati un cippo commemorativo (Suzdal) e costruito un monumento (Vitebsk);

3) acquisizione di 64.400 schede anagrafiche rinvenute presso gli archivi storici di Mosca riguardanti militari italiani catturati dai sovietici negli anni '43-'45. Al

momento su circa 43.000 schede translitterate dal cirillico in italiano è stato possibile accertare che:

22.000 sono riferite a personale deceduto in stato di detenzione (6.000) e a personale rimpatriato (16.000);

4.000 sono riferite a personale non esattamente individuato i cui dati sono in fase di verifica presso gli Uffici anagrafici dei comuni e Distretti militari di origine;

16.000 si riferiscono a persone non individuabili;

1.000 sono riferite a nominativi doppi o a personale straniero.

Per l'espletamento delle attività previste nell'accordo intergovernativo il Governo ha disposto lo stanziamento (nel periodo 1991-'94), di 4 miliardi di lire così ripartiti:

2400 milioni per spese di individuazione dei Cimiteri Militari Campali in URSS e lavori di esumazione dei resti dei Caduti;

150 milioni per costruzione di cassette individuali di zinco per condizionamento dei resti dei Caduti complete di drappo tricolore;

150 milioni per le spese di trasporto delle cassette dalle località di esumazione e loro successivo rimpatrio;

1200 milioni per sistemazione definitiva delle salme rimpatriate e manutenzione delle sepolture italiane e sovietiche in Italia;

100 milioni per realizzazione dei monumenti commemorativi di forma semplice e loro collocazione sulle fosse comuni.

Inoltre, a partire dall'anno di conclusione dell'attività sono da considerare gli oneri finanziari di carattere permanente per il mantenimento e la custodia delle sepolture italiane e sovietiche, pari a 1000 milioni.

Le spese sostenute da Onorcaduti negli anni '91 e '92 possono essere così riepilogate:

dollari 173.457 per attività di ricerca ed esumazione in Russia dei Caduti italiani, da parte dell'Associazione memoriali internazionali così ripartiti:

dollari 43.569 indennità per lavori fuori sede e spese di funzionamento;

dollari 99.133 per lavori campali (impiego macchinari speciali, personale di manodopera etc.);

dollari 755 per occupazione temporanea di suolo coltivato e ripristino opere esistenti;

dollari 30.000 per acquisto cassette ossario e spese di trasporto dall'Italia alla Russia a mezzo impresa specializzata in trasporti internazionali.

dollari 50.000 per la compartecipazione alla realizzazione del monumento commemorativo di Vitebsk (Bielorussia);

lire 980 milioni per la costruzione, presso il tempio di Gargnacco (Udine), di un Sacrario ove già hanno trovato posto i primi Caduti riesumati;

dollari 57.045 per acquisizione dei dati anagrafici dei militari italiani detenuti in stato di prigionia nei territori dell'ex URSS, così ripartiti:

dollari 17.550 per acquisto attrezzature elettroniche non disponibili in Mosca (di proprietà dello Stato italiano);

dollari 39.495 per contributi per attività di ricerca nell'archivio centrale statale speciale della Federazione russa.

Si osserva marginalmente che il Direttore dell'Archivio di Stato dell'ex URSS ha precisato che i 64.000 nominativi riportati negli elenchi di Onorcaduti comprendono tutti i nominativi di cui dispone il predetto Archivio.

In tale situazione, si ritiene che la Confederazione cui fa riferimento l'Onorevole interrogante avrebbe potuto agevolmente ottenere da Onorcaduti, a titolo gratuito, gli elenchi elaborati dal personale russo operante per conto di Onorcaduti presso l'Archivio di Stato di Mosca.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

COLAIANNI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il signor Elmi Giovanni, dopo aver frequentato il 76° corso normale della categoria Montatore, con esito favorevole, presso la scuola sottufficiali di Caserta dell'Aeronautica militare, veniva prosciolto dalla ferma, a decorrere dal 24 luglio 1990, ai sensi dell'articolo 9, n. 2, lettera d) della legge 10 maggio 1983, n. 212;

infatti, in data 23 luglio 1990 veniva accusato di possesso e di consumo di sostanze stupefacenti e per detta circostanza veniva denunciato al giudice penale minorile;

nonostante la pendenza del procedimento penale, l'Elmi veniva prosciolto dalla ferma con determinazione ministeriale 2255 del 10 settembre 1990, impugnata davanti al TAR Puglia-Bari con atto notificato il 7 novembre 1990, ove è iscritto sotto il n. 1402 del 1990 della I Sezione;

con la sentenza del Tribunale per i Minorenni di Napoli, n. 99 del 22 maggio 1992, passata in cosa giudicata il 30 giugno 1992 l'Elmi è stato però assolto per insussistenza del fatto dall'imputazione di preteso possesso di sostanza stupefacente —;

se non ritenga, data l'accertata insussistenza dei fatti che hanno dato luogo al provvedimento di proscioglimento dalla ferma, di riesaminare con urgenza la posizione del signor Elmi Giovanni, per altro valutato favorevolmente al 76° corso normale della categoria Montatore della specialità strutture aeronautiche. (4-09568)

RISPOSTA. — Come si evince dalla documentazione agli atti, il giorno 18 luglio 1990 il 1° aviere Giovanni Elmi venne fermato dalla Squadra mobile della Questura di Caserta perché trovato in possesso di sostanze stupefacenti e conseguentemente denunciato al Tribunale dei minori di Napoli.

Il predetto Tribunale, con sentenza n. 99 del 22 maggio 1992, passata in giudicato il 30 giugno 1992, ha assolto il militare in

questione dall'imputazione di spaccio e detenzione di stupefacenti, in relazione alla « modica quantità » di sostanze psicotrope rinvenute in suo possesso.

Il Consiglio permanente di disciplina della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare di Caserta, convocato il 24 luglio 1990 per esprimere un parere in merito alle azioni da intraprendere nei confronti dell'Elmi ha convenuto sull'esigenza — anche in considerazione dell'ammissione da parte dello stesso giovane di aver fatto uso di sostanze stupefacenti — di procedere al proscioglimento « d'autorità » dalla ferma contratta.

Indipendentemente dalla sussistenza o meno del reato di detenzione o spaccio di sostanze psicotrope e delle implicazioni di carattere penale della vicenda, il comportamento dell'Elmi, che ha confermato di aver assunto sostanze stupefacenti nonostante la continua azione di sensibilizzazione sui pericoli della droga svolta dai superiori, è sicuramente censurabile sotto il profilo della disciplina militare.

È opportuno, inoltre, richiamare l'attenzione sul fatto che il giovane, in qualità di « montatore », sarebbe stato chiamato ad eseguire, sulle strutture, sugli impianti e sui velivoli, interventi di manutenzione fondamentali per la sicurezza di uomini e mezzi.

È chiaro che nessuna garanzia sotto il profilo dell'efficienza psicofisica, e quindi del senso di responsabilità e di disciplina, può offrire colui che è dedito, seppure in modo occasionale, all'uso di sostanze psicotrope.

Conseguentemente, anche alla luce della normativa in vigore (articolo 9, n. 2, lettera d) della legge 10.5.1983, n. 212), il proscioglimento « d'autorità » dell'Elmi si configura come « atto dovuto ».

Avverso il provvedimento di proscioglimento dalla ferma e il conseguente collocamento in congedo, l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale per la Puglia (attualmente pendente).

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Bagassi, nato a Cantù il 6 febbraio 1968, e residente a Nave (Brescia) ha presentato domanda di obiezione di coscienza nel dicembre del 1990;

con comunicazione del 10 agosto 1991 il Ministero della difesa respinge la domanda di obiezione di coscienza in quanto « il giovane, in data 23 luglio 1988, è stato deferito alla pretura di Fano per porto abusivo di armi comuni in luogo pubblico »;

in effetti nel luglio 1988 è possibile reperire a carico del signor Bagassi una convalida di sequestro ad opera della pretura di Fano per il porto di un pugnale con lama lunga e un coltello a serramanico ad opera del Commissariato di P.S. di Fano;

come facilmente evidenziabile il Bagassi si trovava a transitare per Fano onde recarsi in vacanza con alcuni amici ed il possesso degli oggetti sequestrati era finalizzato ad uso personale per vita all'aria aperta e in campeggio, tanto da essere posti all'interno di un frigo bar portatile sull'autovettura;

il giovane è incensurato, ed il decreto di clemenza (decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n. 75) ha peraltro impedito che il processo venisse celebrato, in modo da chiedere ed ottenere la sentenza di proscioglimento;

il signor Luigi Bagassi ha presentato ricorso al TAR Lazio avverso il decreto di non accoglimento della sua domanda di obiezione di coscienza, ottenendo la sospensione dalla chiamata alle armi sino al pronunciamento del TAR medesimo;

è evidente la insussistenza delle ragioni che hanno portato l'amministrazione della difesa a respingere la istanza di obiezione di coscienza del signor Bagassi, trattandosi non tanto di porto d'armi quanto di normale trasporto di arnesi da cucina indispensabili per il campeggio —

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente perché la domanda di obiezione di coscienza del signor Luigi Bagassi sia immediatamente accolta, an-

che alla luce del discredito che fatti del genere gettano sulla immagine e sulla presunta efficienza e credibilità dell'amministrazione della difesa. (4-04552)

RISPOSTA. — *A seguito di riesame, l'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Luigi Baggasi è stata accolta.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Distretto Militare di Palermo sta inviando in questi giorni una lettera a tutti i giovani che abbiano presentato istanza ai sensi della legge n. 772 del 1972 per essere riconosciuti obiettori di coscienza e che abbiano in corso regolare rinvio della chiamata per motivi di studio, avente per oggetto la richiesta di una dichiarazione da parte del giovane in cui si attesti « la sua immediata disponibilità alla chiamata del servizio civile », rinunciando quindi al rinvio per motivi di studio;

il Distretto Militare di Brescia da parte sua opera vere e proprie pressioni intimidatorie nei confronti dei giovani che presentino domanda di obiezione di coscienza, cercando di fare firmare loro la rinuncia al beneficio del rinvio per motivi di studio, e minacciando in caso contrario di non ingressare la domanda stessa;

il « Manuale di procedura per l'istruttoria delle domande di obiezione di coscienza e la gestione del servizio civile » edito a cura della VIII divisione della Direzione Generale della Leva del Ministero della Difesa (prot. Lev. I/3 U.D.G., dicembre 1990) stabilisce, al punto 1.2, che per ciò che riguarda il rinvio per motivi di studio « non potrà essere impedito il mantenimento e la prosecuzione della posizione di ritardo, pur in presenza della istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, all'interessato che non intenda rinunciarvi »;

il punto 1.3 dello stesso manuale specifica inoltre che « qualora l'istanza sia stata presentata entro i 60 giorni dalla visita di leva l'interessato potrà senz'altro chiedere, entro il 31 dicembre, l'ammissione a ritardo per l'anno successivo ed eventualmente rinnovare tale ritardo per gli anni a seguire »;

le pretese dei Distretti Militari di Palermo e Brescia non solo sono in contrasto con quanto stabilito dalla Direzione Generale della Leva, ma si configurano come un oggettivo attacco al diritto di studio, oltre ad essere un chiaro esempio di informazione falsa fornita da uffici dell'amministrazione dello Stato;

non risulta agli interroganti che il manuale sopra citato sia stato modificato nei punti 1.2 e 1.3 —;

quali provvedimenti intendano prendere sia per evitare che i distretti militari indicati in premessa persistano nel fornire informazioni false sia per verificare che tali incresciose situazioni non accadano in altre parte del paese. (4-09064)

RISPOSTA. — *In data 5 aprile 1993 tutti gli enti periferici del reclutamento hanno ricevuto l'ordine di accettare le istanze di ammissione al ritardo per motivi di studio anche in caso di presentazione di istanze di riconoscimento dell'obiezione di coscienza.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

lo stato maggiore dell'Esercito, con circolari del 6 ottobre 1992 (prot. n. 4288/032-1009 e prot. n. 4392/032-1009) firmate dal sottocapo di SM dell'Esercito, Gen. C.A. Mario Buscemi e dal Col. c.s. SM Giancarlo Gay, ha reso noto di aver promosso ed elaborato con la Banca Nazionale del Lavoro un programma finanziario per la concessione di mutui fondiari ed edilizi a favore di ufficiali e sottufficiali della Forza armata;

a tale fine è stata creata un'associazione fra gli appartenenti alla Forza armata denominata « Autonomia e Solidarietà » con sede in Roma presso lo stato maggiore dell'Esercito, ufficio affari generali, via XX Settembre n. 123/a;

è da notare che al 6 ottobre 1992 la struttura dell'associazione era pienamente operativa tanto che in una delle circolari citate si invita a rivolgersi ai comandi ed ai nuclei d'informazione di regione militare « per una migliore e più approfondita informazione al riguardo » mentre i comandi e i nuclei di regione militare vengono definiti « le cellule periferiche attorno alle quali necessariamente dovrà coagularsi l'interesse dei futuri soci residenti nell'area »;

l'ufficialità dell'associazione è ulteriormente confermata dagli organi della stessa, visto che nel consiglio di amministrazione risultano membri di diritto persone caratterizzate dalle cariche ricoperte nell'amministrazione della difesa. In particolare risulta che Presidente onorario è il Capo di SME, consiglieri sono il Capo del V reparto *pro tempore*, il Capo ufficio affari generali, il Capo della II sezione, mentre l'unica carica individuata non con l'incarico ma con nome e cognome è quella di consigliere affidata al professor Giuseppe Antonelli, ideatore della struttura. Sono invece eletti dai soci i rappresentanti dei comandi regione militare;

è da notare che la Banca Nazionale del Lavoro avrà uno *spread* di punti 0,60 a semestre per i mutui concessi ai membri dell'associazione in oggetto —:

se la costituzione dell'associazione indicata in premessa sia stata esaminata o sottoposta al COCER, alla luce degli scopi dell'associazione stessa;

se la costituzione dell'associazione sia stata approvata dal Ministro della difesa e quando sia stato dato il nulla osta per l'utilizzo come sede dell'associazione di locali di proprietà dell'amministrazione della difesa ed utilizzati per compiti istituzionali;

sulla base di quali valutazioni, considerazioni economiche e vantaggi finanziari per gli associati a « Autonomia e Solidarietà » sia stata scelta la BNL come istituto di credito con cui stipulare la convenzione per l'accensione di mutui;

se siano stati contattati altri istituti di credito e, in caso negativo, per quali ragioni ciò non sia stato fatto;

se non ritenga per lo meno anomalo che della costituzione di un'associazione tra privati sia stata data notizia con circolari interne e su carta intestata dello SME;

se non ritenga infine anomalo che del Consiglio di amministrazione di un'associazione tra privati facciano parte di diritto non persone in quanto tali, ma persone individuabili solo in base al loro incarico all'interno dell'amministrazione della difesa. Questo alla luce non solo della trasparenza, ma anche degli scopi dell'associazione, in massima parte di carattere finanziario. (4-14281)

RISPOSTA. — *Le finalità, l'articolazione ed il funzionamento del Fondo « Autonomia e Solidarietà » sono stati illustrati ai rappresentanti del COCER-Interforza e del COCER-Esercito in almeno quattro riunioni tenutesi presso questo Dicastero.*

In tale sede sono stati forniti esaurientemente tutti i dati di base e le circolari citate nella interrogazione in oggetto.

I suggerimenti e le proposte elaborate dallo stesso organismo di rappresentanza sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione del Fondo ed hanno portato ad applicare alcuni specifici correttivi descritti in un'ulteriore e definitiva circolare in materia (n. 5540/032-1009 in data 15 dicembre 1992).

L'iniziativa in esame rientra tra quelle sviluppate nel campo del benessere a favore del personale ed ha lo scopo di permettere l'acquisizione di mutui a tassi agevolati per la soluzione (almeno parziale) dei problemi connessi con l'acquisto in proprietà di una casa da adibire ad abitazione.

La sede prescelta per il suddetto Fondo (Via XX Settembre, n. 123/A) quale sede sociale dell'Associazione serve esclusivamente per permettere l'acquisizione delle domande di adesione da parte dei soci nonché per dare un « crisma di ufficialità » e « sicurezza » all'iniziativa stessa.

Il benessere e la protezione sociale del personale peraltro rientrano tra i compiti affidati allo Stato tramite i suoi organi (decreto del Presidente della Repubblica 24/7/1977 n. 616).

La scelta della Banca Nazionale del Lavoro è nata da una regolare ed approfondita ricerca di mercato.

A tal proposito sono stati interpellati a riguardo i maggiori gruppi finanziari nazionali.

La BNL, tra l'altro, è stato l'unico gruppo finanziario a manifestare piena disponibilità alla « gestione » del Fondo di solidarietà alle particolari e vantaggiose condizioni richieste dall'Associazione.

Si osserva, d'altra parte, che il vincolo è limitato nel tempo ed è sottoposto alla costante verifica da parte del Consiglio di Amministrazione che può revocare la validità dell'accordo.

Le informazioni circa l'iniziativa e la costituzione del Fondo sono state diramate a tutti gli organi della Forza armata su carta intestata dello Stato Maggiore Esercito perché si tratta di un'iniziativa promossa da quest'ultimo nel quadro delle competenti attività da sviluppare nel campo del « benessere del personale » e che potrà essere sfruttata a seconda degli interessi che potrà suscitare tra i Quadri (Ufficiali - Sottufficiali - Volontari Ferma Prolungata - Operatori civili) interessati.

La composizione del vigente Consiglio di Amministrazione è puramente temporanea e scaturisce dalla necessità di dare avvio alle attività dell'Associazione per il primo semestre di vita; infatti dopo il primo semestre sarà convocata l'Assemblea generale dei soci che provvederà a ratificare lo Statuto ed il Regolamento nonché ad eleggere i membri del Consiglio di Amministrazione, come testualmente recita, al paragrafo 6, la citata circolare 15 dicembre 1992.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DE BENETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in occasione della propria permanenza nella città di Genova, il circo di Nando Orfei ha inviato in data 12 marzo 1993, una lettera a tutti i Capi di Istituto, ai Direttori Didattici e ai Docenti di Genova e provincia, offrendo agli studenti di ogni ordine e grado una serie di spettacoli a prezzi ridotti con inizio alle ore 9,50 e termine alle ore 11,50, all'interno quindi dell'orario scolastico;

in tale lettera si afferma che lo spettacolo circense (il circo di Nando Orfei fa uso di animali), è uno spettacolo « tra i più puliti e genuini » e ci si appella alle autorità scolastiche perché sensibilizzino le scolaresche alla partecipazione a dette manifestazioni, caratterizzate dal « divertire-educando »;

questo invito è stato accolto da alcune direzioni didattiche, che si sono fatte addirittura promotrici dell'iniziativa, organizzandola e raccogliendo le adesioni;

è noto che l'addestramento degli animali è frequentemente effettuato con metodi crudeli e coercitivi;

tali spettacoli sono spesso in contrasto con l'articolo 70 del testo unico della legge sulla pubblica sicurezza, secondo cui « sono vietati gli spettacoli o trattenimenti che possano turbare l'ordine pubblico, o che sono contrari alla morale o al buon costume o che importino strazio o sevizie di animali » —;

se non ritenga inammissibile la sponsorizzazione da parte delle autorità scolastiche di attività circensi con uso di animali, impiegati spesso in un modo che non risponde alla loro dignità e alla salvaguardia della loro salute;

se non ritenga altamente diseducativo assistere a spettacoli in cui gli animali sono impiegati in esercizi che li ridicolizzano e li mortificano, e in situazioni che nulla hanno a che fare con il loro am-

biente, comportamento ed attitudini naturali. (4-12027)

RISPOSTA. — Si desidera premettere che le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — affinché gli spettacoli circensi offerti ai bambini non arrechino danni all'immagine ed alla salute degli animali — sono certamente comprensibili ed attengono ad un problema che l'amministrazione scolastica non può in ogni caso sottovalutare.

Si ritiene, d'altra parte, che il tradizionale spettacolo circense, inteso nella sua globalità, così vario e fantasmagorico, sia di indubbio interesse per i giovanissimi e che, per la loro mente in formazione, possa risultare educativo per quanto attiene allo stimolo della fantasia.

In tale esclusiva ottica va, pertanto, interpretato e compreso il comportamento assunto da alcune Direzioni Didattiche della provincia di Genova.

Per quanto attiene, ad ogni modo, la consuetudine di usare gli animali nel Circo per alcuni numeri, quali quelli indicati nell'interrogazione, questa Amministrazione — nella consapevolezza della importanza dell'argomento — si dichiara disponibile ad approfondirne i vari aspetti.

Questa Amministrazione è anche disponibile, ove gliene venga fatta richiesta dal Ministero dell'Interno — cui compete promuovere eventuali iniziative in applicazione dell'articolo 70 del testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza — a concordare con lo stesso Dicastero eventuali intese che vadano nel senso suggerito dalla S.V. onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

DORIGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la sera del 27 ottobre 1992, il bersagliere di leva Nicola Martino, in servizio presso la Compagnia Controcarrì « Garibaldi » a Salerno, residente a Lungro (CS) si è tolto la vita sparandosi alla testa, dopo aver lamentato il proprio stato di depres-

sione dovuto alla disperata altalena di ricoveri, dichiarazioni di abilità al servizio, rinvii al Corpo ed invii in convalida, subita per più di un mese;

il militare, a riprova della sua disponibilità al servizio di leva, dopo aver svolto l'addestramento reclute a Potenza, dal 31 luglio 1992 al 10 settembre 1992, con buoni risultati, senza aver mai manifestato la minima volontà di sottrarsi agli obblighi di leva, aveva avanzato domanda di partecipare al corso allievi Ufficiali di Complemento, e si era impegnato a partecipare alle prove selettive di ammissione;

inviato in licenza di convalida per influenza, negli ultimi giorni di settembre 1992, Nicola Martino, colpito da dolori inguinali, viene ricoverato il 20 settembre 1992, presso l'ospedale civile del luogo di residenza, dove gli viene diagnosticata una « ernia inguinale ex intasata »;

il 24 settembre 1992, Nicola Martino si presenta al distretto militare di Cosenza, che invece di inviarlo all'ospedale militare, lo dichiara idoneo e lo invia al Corpo, a Salerno;

al reparto, entrato subito in malattia, Nicola Martino viene inviato all'ospedale militare di Caserta che gli conferma la diagnosi dell'ospedale civile, di « ernia inguinale ex intasata », prospettandogli due alternative: o l'intervento chirurgico o la riforma dal servizio;

inviato in licenza di convalida per dieci giorni, il militare di leva si è sottoposto al consiglio del medico civile, che dato che Nicola Martino aveva subito un precedente intervento chirurgico ad ernia inguinale all'età di dieci anni, ha sconsigliato un ulteriore intervento che avrebbe indebolito i tessuti;

per questo motivo il militare si presenta il 7 ottobre 1992, al distretto militare di Cosenza, chiedendo la riforma dal servizio. Il distretto militare lo invia invece all'ospedale militare di Catanzaro dove viene confermata la diagnosi dell'ospedale civile e perciò prescritta una ulteriore licenza di convalida di sette giorni, al

termine della quale Nicola Martino si presenta al distretto militare che lo dichiara abile al servizio e lo invia al Corpo;

dopo aver protestato per la assurda altalena di provvedimenti, il militare di leva accetta di rientrare al Corpo il 16 ottobre 1992, e dopo due giorni viene reinviato all'ospedale militare di Caserta che lo reinvia in convalescenza per dieci giorni, sempre senza risolvere una decisione sulla definitiva inabilità al servizio;

durante l'ennesima licenza, disperato dal fatto di non riuscire ad ottenere la riforma dal servizio di leva prospettatagli fin dall'inizio, e dal fatto di dover subire un continuo sballottamento tra il reparto, il distretto e gli ospedali militari, mortificato e prostrato dalla pressione punitiva adottata presso la Compagnia Controcarrì « Garibaldi » dai diretti superiori nei suoi confronti, che nel frattempo lo avevano pregiudizialmente interpretato come renitente alla leva, Nicola Martino è arrivato al gesto estremo del suicidio;

la famiglia di Nicola Martino ha dato il suo assenso al trapianto degli organi (cornee, cuore e fegato), che hanno permesso la riabilitazione di sei malati gravi;

la famiglia di Nicola Martino, ha avanzato, tramite l'Associazione Nazionale Genitori dei soldati di leva di Padova, la giusta rivendicazione che sia fatta luce sulle cause e le responsabilità che hanno prodotto la disperazione ed il suicidio del figlio —:

se il Ministro non intenda accertare e rendere note tutte le diverse e precise responsabilità della mancata riforma dal servizio del bersagliere Nicola Martino, e del trattamento persecutorio subito dalla gerarchia militare, assumendo gli opportuni provvedimenti disciplinari verso i militari che risultino coinvolti;

se il Ministro non intenda verificare la sussistenza di responsabilità penali, conseguenti alla morte del bersagliere Nicola Martino disponendo la opportuna denuncia alla Magistratura militare. (4-09532)

RISPOSTA. — Il giorno 14 settembre 1992, il bersagliere Nicola Martino, in servizio presso la Compagnia Controcarrì « Garibaldi » di Salerno, otteneva un permesso giornaliero per recarsi al proprio domicilio, finalizzato al ritiro di un certificato medico da presentare al Gruppo selettori allievi ufficiali di complemento (AUC) di Napoli, dovendo essere sottoposto, il 16 settembre successivo, agli accertamenti psico-sanitari connessi al concorso AUC.

Il Martino, giunto a destinazione, otteneva in data 16 settembre 1992, 5 giorni di riposo per « tonsillopatia acuta febbrile ». In data 20 settembre 1992 veniva ricoverato presso l'Ospedale Civile di Lungro (CS) per « ernia inguinale sinistra intasa ». Dimesso il 23 settembre, si presentava il giorno successivo al 15° Comando Operativo Territoriale di Cosenza, dove otteneva dal Dirigente del servizio sanitario un giorno di riposo medico. Il 25 settembre 1992 veniva rinviato dallo stesso organo sanitario al Corpo in quanto « idoneo ».

Domenica 27 settembre 1992, il Martino accusava dolori inguinali e si recava in infermeria ove l'ufficiale medico lo sottoponeva a visita medica e lo inviava all'Ospedale militare di Caserta, da dove veniva dimesso in pari data con 10 giorni di licenza di convalescenza per « punta d'ernia inguinale sinistra », con proposta di terapia chirurgica.

In data 8 ottobre 1992, l'Ospedale militare di Catanzaro concedeva al militare ulteriori 7 giorni di licenza di convalescenza con la stessa diagnosi.

In data 15 ottobre 1992, al termine di detta licenza, il giovane veniva declassato nel profilo sanitario e al Corpo.

Il Martino, su richiesta telefonica del padre al Comandante della Compagnia, rientrava al Corpo il giorno successivo.

Durante la conversazione telefonica, il padre aveva confidato al succitato ufficiale la preoccupazione del figlio per l'intervento chirurgico al quale avrebbe dovuto sottoporsi (tanto che il giovane in un momento di sconforto, aveva addirittura adombrata la possibilità di compiere un gesto inconsulto). L'ufficiale garantiva al genitore il massimo sostegno.

Al rientro al Corpo il Martino veniva subito chiamato a rapporto dal Comandante della Compagnia che, intendendo rasserenarlo sul prosieguo della vita militare, gli faceva presente che non sarebbe stato più impiegato in incarichi operativi (a seguito del declassamento).

Al termine del colloquio il militare veniva accompagnato in infermeria dove rimaneva sotto controllo medico per altri due giorni.

Il 19 ottobre successivo il militare veniva avviato all'Ospedale militare di Caserta che in pari data lo dimetteva e lo inviava in licenza di convalescenza di 10 giorni per « ernia inguinale sx allo stato di punta (per intervento) ».

Il giorno 27 ottobre 1992, alle ore 23,30 circa, il militare, presso il proprio domicilio di Lungro (CS), tentava il suicidio con una pistola di proprietà del padre e, per le lesioni riportate, il 30 ottobre 1992, decedeva presso l'Ospedale civile di Cosenza.

Alla luce di quanto evidenziato non sono riscontrabili responsabilità, dirette o indirette, a carico del personale della Compagnia « Garibaldi ».

Si ritiene opportuno sottolineare che l'infermità sofferta dal Martino non rientrava tra quelle determinanti l'inidoneità al servizio militare (articolo 26 decreto del Presidente della Repubblica. 2.9.1985 n. 1008) e che i Comandanti, a tutti i livelli, si sono sempre attivati a sostegno del giovane, non rivolgendogli pressioni di alcun genere; peraltro, l'ambiente della caserma, sede della Compagnia « Garibaldi », non presenta (e non presentava) condizioni tali da cagionare particolari disagi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il giorno di domenica 24 gennaio 1993, l'aviere di leva Vincenzo Rinaldi, di anni 19, proveniente da una modesta famiglia abitante nel quartiere popolare « Rancitelli » di Pescara, in forza all'80mo Gruppo « San Siro » dell'Aeronautica Militare di Bagnoli di Sopra, è morto in seguito ad un colpo di fucile alla testa

durante il servizio di guardia nella garitta n. 2 della recinzione della caserma;

Vincenzo Rinaldi aveva terminato il periodo di addestramento reclute, ed era in forza all'80mo Gruppo da un mese, e risultava soddisfatto del suo impiego, dato che i superiori e la madre testimoniano la volontà manifestata da Rinaldi di chiedere la rafferma;

risulta che alle ore 15 di domenica 24 gennaio 1992, dal perimetro delle garitte sopraelevate di sorveglianza, sia echeggiato un primo sparo, poi attribuito al Rinaldi, che avrebbe sbagliato il colpo al primo tentativo di suicidio, ripetendo con successo il gesto disperato con un secondo colpo sparato alle ore 15,55;

al primo colpo il capoposto avrebbe chiamato per via telefonica tutte le garitte, e accontentandosi della risposta di « tutto bene » ricevuta da tutte le postazioni, avrebbe rinunciato ad approfondire l'indagine, attribuendo il rumore ad un petardo;

al secondo sparo, avvenuto dopo 50 minuti, il capoposto avrebbe rifatto il giro di chiamate interfoniche, e non ricevendo risposta dalla garitta n. 2, sarebbe accorso sul posto, trovando il militare Vincenzo Rinaldi disteso a terra e sanguinante, già deceduto, con fucile Beretta SC70 in dotazione stretto tra le ginocchia, e due colpi mancanti dal caricatore, e due fori sul tetto dell'altana;

sull'altana n. 2 sarebbe stato ritrovato un biglietto scritto in stampatello, che è stato consegnato alla madre, in quanto attribuito al militare deceduto, nel quale il giovane chiederebbe scusa ai parenti, ed inviterebbe gli amici del suo quartiere a non imitarlo, ma a godersi la vita;

la madre di Vincenzo Rinaldi, vedova dall'85, subito avvisata del decesso, è accorsa all'ospedale civile di Bagnoli, arrivando a notte fonda, ma non gli è stato permesso di visitare il figlio;

dopo aver pernottato a Bagnoli, la madre è tornata all'ospedale il lunedì mattina, senza che gli fosse permesso nem-

meno allora di vedere il figlio, ed è dovuta tornare a Pescara col biglietto di viaggio militare del figlio;

l'associazione nazionale genitori dei soldati di leva, interessata dai familiari, ha depositato un esposto alla Procura militare di Padova, chiedendo un'inchiesta, ed una perizia calligrafica sul biglietto rinvenuto nella garitta luogo della disgrazia;

se il Ministro non intenda verificare e rendere noto chi fosse presente, tra gli ufficiali e sottufficiali comandati in servizio, domenica 24 gennaio 1993, presso la sede dell'80mo gruppo dell'aeronautica militare;

se il Ministro non intenda aprire un'inchiesta sull'accaduto, per verificare, perseguire, e rendere note le responsabilità cui addebitare il fatto che uno sparo di fucile calibro 222 Remington, avvenuto in area militare ad alta sorveglianza, non abbia sufficientemente allarmato l'ufficiale di picchetto, i sottufficiali di ispezione, od il comandante del servizio di guardia, permettendo il successivo sparo fatale per l'aviere Rinaldi;

se il Ministro non ritenga inderogabile l'estensione a tutti i reparti e le installazioni militari delle nostre forze armate, delle misure di prevenzione antisuicidio, per l'organizzazione dei servizi armati dei soldati di leva, già sperimentate con successo nel 4° corpo d'armata Alpino, come la soppressione di postazioni di sentinella isolate, evitando di lasciare i militari in servizi di sorveglianza armata isolati dalla vista e dalla voce degli altri componenti della muta di guardia;

se il ministro non intenda disporre un'indagine per verificare e perseguire i colpevoli dell'odioso atteggiamento di insensibilità e cinismo dimostrato dai responsabili dell'ospedale civile verso la signora Domenica Cerasoli, madre della vittima. (4-11367)

RISPOSTA. — Sul decesso dell'Aviere Vincenzo Rinaldi, avvenuto il 24 gennaio 1993 presso l'80° gruppo dell'Aeronautica Militare

di Bagnoli di Sopra, questa Amministrazione ha disposto lo svolgimento di una inchiesta amministrativa che ha evidenziato quanto segue.

Il giorno 24 gennaio 1993, presso l'80° gruppo dell'Aeronautica Militare di Bagnoli di Sopra, risultavano in servizio i seguenti sottufficiali: il maresciallo Ernesto Carfora, maresciallo di giornata, il sergente maggiore Cristiano Moscatello, sottufficiale di giornata, il sergente maggiore Alberto Arpaia, maresciallo di guardia e il sergente maggiore Luigi Menale, sottufficiale comandante della guardia.

Il Rinaldi dalle ore 14,00 alle ore 16,00 del 24 gennaio 1993 era stato comandato di effettuare il turno di sentinella nella torre n. 2 dell'area di lancio della caserma sopra citata; per lo svolgimento del servizio il militare era armato di fucile automatico Beretta AR/70-A e di quattro caricatori sigillati da 30 colpi ognuno.

Durante le operazioni di ritiro dell'arma e di cambio della guardia il giovane era apparso del tutto tranquillo. -

Alle ore 14,45 circa la sentinella della torre 1 avvertiva uno scoppio seguito da un sibilo; il rumore era altresì avvertito dal comandante della guardia, Luigi Menale, e dal graduato di muta, aviere scelto Cavazzana, che si trovavano all'interno del corpo di guardia. I due militari hanno riferito di aver percepito un rumore simile a quello di un sasso lanciato contro un vetro.

In conseguenza di quanto sopra, il sergente maggiore Menale eseguiva un controllo via radio, attivando tutti i posti di guardia. La sentinella della torre 4 rispondeva di non aver sentito nulla ed analoga risposta era fornita dall'aviere Rinaldi dalla torre n. 2.

Il sottufficiale decideva allora di effettuare un controllo visivo lungo la recinzione con la autovettura campagnola. Transitando sotto la torre n. 2 vedeva l'aviere Rinaldi in piedi all'interno della torre stessa. Nella circostanza il militare effettuava la prescritta procedura di riconoscimento. Poiché dalla perlustrazione non risultava nulla di anormale, il sottufficiale attribuiva il rumore precedentemente avvertito a qualcosa avvenuto all'esterno alla base.

Alle ore 13,45 l'aviere scelto Cavazzana effettuava un controllo radio con i posti di guardia avvertendo dell'imminenza del cambio: tutte le guardie, compreso l'aviere Rinaldi, confermavano la ricezione della comunicazione.

Successivamente alle ore 15,50, all'inizio delle operazioni di cambio della guardia, veniva udito lo stesso rumore sentito in precedenza, ma in modo più leggero: anche questo rumore veniva interpretato come falso allarme. Gli avieri Cavazzana e Cecchinato si avviavano regolarmente verso la torre n. 2 per il cambio. In mancanza dell'attivazione delle prescritte procedure di riconoscimento da parte della sentinella, l'aviere Cecchinato, pensando ad un momento di sonnolenza o ad un malore occorso al Rinaldi, saliva sulla torre e trovava il commilitone disteso sul pavimento con una grave ferita al capo. Dato l'allarme, accorrevano altre persone — tra cui il personale sanitario ed i carabinieri della locale stazione e della stazione di Bagnoli di Sopra — che prendevano atto del decesso del giovane Rinaldi.

All'interno della garitta è stata rinvenuta una lettera manoscritta, contenente un messaggio dell'aviere Rinaldi per i parenti e gli amici; accanto al cadavere è stata altresì rinvenuta una confezione di medicinale antidolorifico.

Dall'inchiesta si è desunto che, molto verosimilmente, il Rinaldi abbia premeditato l'idea del suicidio; peraltro, precedentemente a quel tragico gesto, il suo comportamento era stato tale da non ingenerare in coloro che gli sono stati accanto particolari sospetti di fragilità psico-emotiva.

Quanto alle ragioni che possono aver condotto al suicidio il giovane, non sono state accertate situazioni di disagio o di stress collegabili ai turni di servizio, alla vita di caserma e in generale alla vita militare.

La proposta dell'Onorevole interrogante di sopprimere le postazioni isolate di guardia quale misura di prevenzione antisuicidio, è meritevole di una approfondita valutazione e gli Stati Maggiori saranno invitati a pronunciarsi in merito.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Mauro Pampagnin, residente a Villa-guattera di Rubano (PD) in Via Larga, 21, è partito per il servizio di leva il 26 agosto 1991, svolgendo il periodo addestrativo reclute al 7° Btg. « Cuneo » di Berghinz, a Udine, senza che gli venisse mai riscontrata nessuna anomalia psico-fisica, ed anzi svolgendo il servizio in modo soddisfacente, testimoniando alla famiglia un giudizio positivo sulla sua esperienza militare;

il 19 settembre 1992 Mauro Pampagnin ha preso servizio al reparto d'assegnazione, il 52° Btg. di Fanteria d'Arresto « Alpi », presso la Caserma Zucchi di Cividale del Friuli, dove ha trovato un ambiente ostile, di prevaricazione e prepotenza da parte dei commilitoni più anziani;

quanto sopra è stato riportato da Mauro Pampagnin alla famiglia, durante la prima licenza dal servizio presso il 52° Btg. « Alpi », nella quale, manifestando un grave stato depressivo, raccontò ai genitori che i commilitoni lo facevano bersaglio di scherno e di derisione, e nelle ultime otto notti gli avevano impedito di dormire, tanto che aveva espresso la volontà di non fare ritorno in caserma;

i genitori di Mauro Pampagnin hanno convinto il figlio a ritornare in caserma, cercando di tranquillizzarlo e di ridimensionare la situazione, nonostante avessero maturato una grave preoccupazione;

tornato al reparto, Mauro Pampagnin l'1° ottobre 1992, alle ore 23.40, al rientro dalla libera uscita, è caduto, non si sa se per sua volontà o subendo violenza, dalla finestra della palazzina alloggio truppa a dodici metri di altezza dal suolo precipitando sul tetto di un automezzo militare (Fiat Ducato) sottostante;

Mauro Pampagnin è stato subito trasportato all'ospedale civile di Cividale che ha diagnosticato la frattura del femore, la lesione del nervo sciatico, contusioni ed escoriazioni per una prognosi di 60 gg.;

nonostante Mauro Pampagnin sia stato ricoverato presso l'ospedale civile di Cividale per 36 gg., nessuno dei commilitoni è mai andato a trovarlo;

il Comandante della Caserma « Zucchi » Ten. Col. Romano Martella, avrebbe consigliato ai genitori, accorsi all'ospedale subito dopo l'incidente, di non sporgere denuncia per evitare al figlio un processo ed il rischio di essere incarcerato presso il carcere militare di Peschiera del Garda;

la famiglia spaventata dai minacciosi consigli del Comandante, si accontentò di constatare il fatto che il figlio era sopravvissuto all'incidente, e assunse un atteggiamento di minimizzazione;

anche di fronte alle domande di un medico psicologo dell'ospedale civile di Cividale, che aveva interrogato i genitori sull'accaduto, essi risposero che il figlio non ricordava più niente;

sempre secondo le suddette notizie, il Ten. Col. Martella avrebbe raccomandato, in più occasioni, al soldato Mauro Pampagnin, di rispondere, a qualsiasi domanda ricevuta sull'incidente, di non ricordare nulla;

nel rapporto del medico del Pronto Soccorso dell'ospedale civile di Cividale, è scritto testualmente: « al rientro dalla libera uscita, dopo una discussione con i colleghi, in seguito ad un episodio depressivo, si è gettato dalla finestra »;

nella stessa cartella clinica dell'ospedale si trovano le dichiarazioni del medico psicologo, che scrive: « Caduta volontaria dal balcone della caserma. Paziente lucido, orientato nel tempo e nello spazio »;

dopo la convalescenza, l'ospedale militare di Padova, il 18 dicembre 1991, ha riformato Mauro Pampagnin dal servizio militare;

dall'epoca dell'incidente il giovane non ha più recuperato un equilibrio psico-emotivo, e manifesta una maniacale forma di paura di persecuzione, e di depressione, tanto da dover essere ricoverato per ben 3

mesi e mezzo presso il reparto di psichiatria dell'ospedale civile di Padova e nemmeno oggi, dopo quelle cure, risulta ristabilito, e per questo frequenta ancora periodicamente il day hospital, ed è soggetto ad un grave dimagrimento, per avere a lungo rifiutato il cibo;

il giorno 30 settembre 1992, il Ten. Col. Martella comandante del 52° Btg., ha inviato a Mauro Pampagnin una formale rivendicazione di risarcimento del danno subito dall'automezzo militare nell'incidente, quantificandolo in lire 3.636.852;

L'Associazione Nazionale dei Genitori dei Soldati di Leva, interessata dalla famiglia, ha inviato una denuncia alla Procura Militare di Padova, rivendicando che sia resa giustizia verso le responsabilità del comandante militare che ha permesso i gravi atti di prevaricazione e di violenza alla Caserma Zucchi, e che non li ha né indagati, né perseguiti dopo l'incidente, e che anzi ha impedito l'accertamento dei fatti con un comportamento omissivo —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se non intenda verificare e rendere noto come e perché sussistano ancora gli odiosi atti di « nonnismo » e di violenza tra militari di leva dentro le caserme italiane, e non voglia assumere ulteriori urgenti iniziative atte a debellare il grave fenomeno;

se non ritenga di dover disporre l'apertura di un'inchiesta che verifichi le responsabilità per il grave incidente accaduto a Mauro Pampagnin;

se non ritenga di dover disporre la sospensione di ogni rivendicazione economica di risarcimento danni da parte dell'amministrazione militare verso Mauro Pampagnin. (4-11512)

RISPOSTA. — *La dinamica dell'evento in cui è rimasto coinvolto il fante Mauro Pampagnin è stata chiaramente accertata dall'inchiesta sommaria esperita nella circoscrizione e nessun elemento noto lascia intravedere che l'incidente possa essere, in qual-*

che modo, connesso a « fatti di nonnismo » verificatisi ai danni dello stesso militare.

Anche le numerose dichiarazioni testimoniali sull'accaduto, a suo tempo raccolte, e la stessa versione dei fatti sottoscritta dall'interessato escludono in modo assoluto che l'evento sia collegabile a violenze, soprusi o pressioni psicologiche esercitate nei confronti del Pampagnin da parte dei commilitoni più anziani o da superiori della caserma « Zucchi Lanfranco » di Cividale.

La Procura Militare della Repubblica di Padova ha svolto un'inchiesta sull'accaduto e non avendo riscontrato nulla di illegittimo o irregolare sul caso, ha disposto l'archiviazione degli atti.

In particolare, per quanto attiene all'eventuale pregressa esistenza presso il 52° battaglione Alpi di un clima di nonnismo che avrebbe favorito e coperto vessazioni a carico del Pampagnin e comportamenti illegittimi ed omertosi assunti dal Comandante dello stesso reparto, è da ritenere, alla luce di quanto noto, che l'accusa sia infondata.

Nessuno dei presunti casi di illecito ventilati nell'interrogazione è risultato, sulla base della documentazione raccolta all'epoca dello svolgimento dei fatti, che si sia verificato.

È vero, invece, che sull'accaduto il Comandante di Corpo ha fornito ampia relazione alla procura Militare di Padova, al Comando superiore e all'Ufficiale che ha condotto l'inchiesta sommaria sull'evento, disposta dal Comandante del 5° Corpo d'Armata.

Risulta inoltre a questo Ministero, che durante la sua degenza nell'Ospedale Civile di Cividale il militare abbia ricevuto diverse visite da parte dei superiori. Questa amministrazione non è invece a conoscenza del rapporto del medico del Pronto soccorso dell'Ospedale in parola; non è altresì noto il contenuto della cartella clinica del giovane.

Si chiarisce, infine, che al fante Pampagnin è stato inviato, in un primo tempo, un atto di cosiddetta « costituzione in mora » a seguito di espressa disposizione della Procura Generale della Corte dei conti. Successivamente, la medesima Corte, in data 16 aprile 1993, ha invitato il Comando del 52° battaglione « Alpi » ad inoltrare all'interes-

sato formale richiesta per il ristoro del danno subito dall'amministrazione, ritenendo il comportamento del giovane « sconsiderato e gravemente imprudente... con conseguente obbligo al risarcimento ».

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DORIGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta all'interrogante e come riportato dalla stampa locale, il sindacato della funzione pubblica FLFP/CGIL di Venezia, rappresentante dei dipendenti civili del Ministero della difesa, avrebbe presentato il 23 giugno 1992, un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Venezia, poi trasmesso anche alla magistratura militare, evidenziando una gestione anomala del Circolo Sottufficiali della Marina militare di Venezia;

da quanto risulta, nella denuncia della FLFP/CGIL sarebbe stata segnalata una gestione di « contabilità separata » del Circolo Sottufficiali, che avrebbe permesso la spartizione di profitti economici illeciti, tra i responsabili del Circolo, grazie all'organizzazione di feste, banchetti, matrimoni e pranzi di personale estraneo al Circolo ed all'amministrazione della difesa;

a quanto risulta quasi quotidianamente diversi dipendenti (non soci) della vicina filiale di Riva degli Schiavoni della Cassa di Risparmio di Venezia, pranzano al Circolo versando lire 9 mila ciascuno;

da quanto risulta gli estensori della denuncia avrebbero prodotto significativi elementi di riscontro della gestione illecita del Circolo, con resoconti economici e precise indicazioni delle circostanze di tempo e di luogo dei continui e ripetuti episodi di abuso delle strutture, delle attrezzature e del personale dipendente dello Stato per fini di lucro privato —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se non ritenga di dover disporre un'inchiesta interna all'amministrazione

per verificare e rendere note le eventuali responsabilità delle gravi anomalie riscontrate;

se non ritenga, nel caso di conferma di quanto sopra, di dover adottare i più tempestivi e severi provvedimenti disciplinari. (4-11589)

RISPOSTA. — *Tutte le manifestazioni a carattere collettivo finora organizzate dal Circolo sottufficiali della Marina Militare di Venezia rientrano tra quelle possibili sulla base della normativa in materia e sono state preventivamente autorizzate dal Comando periferico della Forza armata.*

I dipendenti della Cassa di risparmio di Venezia, che hanno usufruito della mensa di detto Circolo, erano stati invitati dai soci in qualità di ospiti, come previsto dal regolamento interno.

Una visita ispettiva effettuata presso il Circolo Sottufficiali in questione non ha messo in luce irregolarità di sorta.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

FUMAGALLI CARULLI e SANGALLI.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 4° comma dell'articolo 1 della legge n. 958 del 1986, recita che, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate, l'amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

la *ratio* di tale norma è ravvisabile nell'esigenza di dare la possibilità ai giovani di svolgere il servizio militare nella regione di appartenenza e ciò per il duplice fine di evitare ulteriori disagi dovuti all'allontanamento oltre che dall'ambiente familiare anche da quello territoriale, nonché di permettere al giovane di espletare il proprio incarico nel migliore modo possibile;

il rispetto di tale principio diviene indispensabile affinché il servizio militare non venga sentito dal giovane come una imposizione, un obbligo, ma venga dallo stesso visto come il servizio che ogni cittadino presta per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni e pertanto come un'esperienza di vita positiva e costruttiva, tanto per il giovane quanto per la comunità —;

quali siano le ragioni che impongono di destinare i giovani della Lombardia in tutte le parti d'Italia;

se risponda a verità che la percentuale di giovani che riescono effettivamente a svolgere il servizio di leva nella regione lombarda sia irrisoria, nonostante le strutture siano tali da permettere la recezione di una buona percentuale di lombardi;

che cosa intenda disporre perché si ponga fine a questo grave disservizio.

(4-10013)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione della Difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso i Reparti o Unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati; a tale scopo sono state realizzate procedure automatizzate di formazione dei contingenti di leva, in modo da assegnare ai Reparti personale tratto prioritariamente dal gettito locale.*

Tuttavia, la totale regionalizzazione del servizio militare è ostacolata dai seguenti fattori:

caratteristiche demografiche della popolazione italiana per cui si verifica un « surplus » di disponibilità del gettito delle regioni meridionali in misura anche tre volte superiore a quelle del nord;

distribuzione dei Reparti prevalentemente nelle regioni del nord;

necessità di non tener conto del criterio di regionalizzazione allorché occorre reperire, per particolari tipi di reparti, personale con determinati requisiti psico-fisio-attitudinali o con specifici precedenti di studio o professionali.

Peraltro la Difesa, fermi restando i suddetti ostacoli qualitativi e quantitativi imposti da fattori esterni, sta accentuando al massimo il processo di regionalizzazione.

Con particolare riferimento alla regione Lombardia, nel corso del 1992 il totale dei giovani lombardi precettati è stato di circa 26.000 unità (33.000 se si considera l'ali-quota extraquota). La capacità ricettiva degli enti stanziati in Lombardia è stata di 11.024 coperta al 57 per cento con personale della regione (6.288).

Il Ministro della difesa: Fabbri.

ALFREDO GALASSO e COLAIANNI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in data 5 marzo 1992 il signor Flavio Caprera, ai sensi della legge n. 772 del 1972, presentava domanda per l'ammissione al servizio civile in qualità di obiettore di coscienza;

per il disposto dell'articolo 3 della citata legge la partenza resta sospesa fino alla pronuncia del ministro sull'istanza sopra specificata —:

se risulti e quali siano le ragioni per le quali il signor Caprera, ancora in attesa della risposta del ministro sulla propria domanda di ammissione al servizio civile, sia stato precettato per il giorno 11 novembre 1992 per svolgere il servizio militare presso il corpo paracadutisti di Pisa.
(4-06852)

RISPOSTA. — Il giovane Flavio Caprera ha ricevuto la cartolina precetto prima della comunicazione del rigetto della domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza in quanto la comunicazione in parola, per disguidi postali, è pervenuta in ritardo.

Si chiarisce che la domanda è stata respinta perché presentata oltre il termine prescritto dalla legge.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che risulta all'interrogante che è stato recentemente stabilito il trasferimento della Scuola lingue estere dell'Esercito dalla sede di Via Marsala di Roma a Perugia;

che tale scuola, istituita per l'insegnamento delle lingue straniere al personale delle Forze armate, rappresenta attualmente un importante punto di riferimento per il personale militare e civile destinato a svolgere i propri compiti anche all'estero;

che il trasferimento della Scuola lingue estere dell'Esercito nella sede di Perugia comporterebbe notevoli disagi sia per il personale docente, la cui professionalità e preparazione è riconosciuta a livello internazionale, che per gli allievi della scuola stessa —:

quali reali motivi siano all'origine del provvedimento;

se non ritenga opportuno il trasferimento della Scuola lingue estere dell'Esercito presso la sede centrale della Scuola tecnici elettronici di artiglieria della Cecchignola di Roma idonea all'uso per la maggiore funzionalità, sia per i docenti che risiedono in gran parte a Roma che per la sistemazione logistica degli allievi, considerato anche che tale soluzione risulterebbe estremamente più economica rispetto alla sede di Perugia. (4-13361)

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo al trasferimento della Scuola di lingue estere dell'Esercito nella sede di Perugia ha avuto origine dalla insufficienza (per quantità e qualità) dei locali di detta scuola (in Roma, nel comprensorio di via Marsala) in relazione alle crescenti esigenze dei corsi da attuare, finalizzati alla formazione di esperti di lingua straniera.

Contestualmente, nel quadro del vasto programma di riordinamento posto in essere dalla difesa, è emersa l'opportunità di sopprimere l'Ospedale Militare di medicina legale di Perugia.

L'elevata rispondenza della citata infrastruttura ospedaliera alla nuova funzione, a fronte di modesti interventi tesi a renderla idonea allo scopo, consente di disporre di un'area didattica provvista di un numero di aule sufficiente ad accogliere contemporaneamente fino a 120 frequentatori e di un'area logistica che permette l'alloggiamento contemporaneo di 60 frequentatori e il vittovagliamento di tutti i frequentatori per i pasti meridiano e serale.

All'adozione del suddetto provvedimento di trasferimento ha contribuito anche l'accertata disponibilità in Perugia del necessario numero di insegnanti in possesso degli indispensabili requisiti professionali, tenuto anche conto della presenza nella stessa città della prestigiosa Università per stranieri.

A Roma verranno mantenuti i corsi di lingua a favore di personale che presta servizio in detta sede (attività svolta nelle ore pomeridiane di alcuni giorni della settimana).

Non sembra sussistere, pertanto, alcun disagio per i frequentatori residenti nella Capitale e, in tale contesto, verrà impegnata un'aliquota di docenti della Scuola di lingue estere residenti nell'area romana.

Per quanto riguarda lo spostamento della Scuola lingue estere di cui trattasi nella caserma « Artale », sede della ex scuola Tecnici Elettronici dell'Esercito in Roma, si precisa che nel quadro della riorganizzazione dell'Esercito, la caserma in parola è stata destinata a ospitare altri Comandilunità della Forza armata al fine di decongestionare alcune infrastrutture dell'area romana e riunire reparti della stessa Arma e Specialità in un'unica sede.

L'ipotesi di un eventuale trasferimento della Scuola di lingue estere presso la caserma stessa avrebbe richiesto comunque la realizzazione di foresterie idonee ad ospitare i frequentatori dei corsi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GIULIARI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche locali hanno riferito di un programmato trasferimento in

altra città degli uffici del Distretto militare di Vicenza, all'interno di un progetto di razionalizzazione e riorganizzazione territoriale degli uffici decentrati di codesto Ministero;

il Distretto militare di Vicenza ha sede in un edificio del pubblico demanio in via S. Tommaso;

in ragione di detto prossimo trasferimento, con convenzione tra Ministro delle finanze e Ministro dell'università e della ricerca sacientifica e tecnologica, tale edificio è stato assegnato in uso all'Università degli studi di Padova per collocarvi la sede del corso di laurea in ingegneria gestionale, pur condizionando la concessione in uso alla dismissione da parte dell'autorità militare ora usuaria;

non si può non riconoscere l'esigenza degli enti locali vicentini, ed in particolare dell'amministrazione comunale della città capoluogo, di programmare con sufficiente anticipo una razionale ed efficiente localizzazione delle sedi universitarie in città in un quadro nel quale siano note anche le disponibilità immobiliari dell'Università degli studi di Padova —:

se corrisponda a verità che il Distretto militare di Vicenza verrà trasferito in altra città e, in caso affermativo, la data prevista di tale trasferimento. (4-13806)

RISPOSTA. — Il programma di riordino del settore Leva, reclutamento e mobilitazione, contenuto nella circolare dello Stato Maggiore dell'Esercito n. 600/153, in data 9 dicembre 1989, ed in fase di avanzata realizzazione, stabilisce che il Distretto Militare di Vicenza sia privato delle funzioni di reclutamento, ma rimanga nella attuale sede con compiti di informazione e certificazione al pubblico.

Non sussistono, pertanto, le condizioni per destinare ad altro uso le infrastrutture occupate dal distretto.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

LORENZETTI PASQUALE, MARRI, COSTANTINI, GASPAROTTO, CILIBERTI

e CELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il « Progetto 2000 » predisposto dallo stato maggiore in preparazione del nuovo modello di difesa, per ciò che concerne la parte relativa alla ristrutturazione dell'Area industriale della Difesa, prevede un ruolo fondamentale per lo stabilimento S.M.M.T. di Baiano di Spoleto per il fatto che esso ha tutti i requisiti previsti dagli studi delle Interforze per il conseguimento dell'obiettivo di una razionalizzazione e di una riduzione dei costi dell'industria militare;

sono previsti finanziamenti per lo S.M.M.T. di Baiano di Spoleto per l'adeguamento delle tecnologie necessarie per soddisfare le attuali commesse di lavoro;

sono programmati finanziamenti indispensabili agli adeguamenti infrastrutturali non più rinviabili come la viabilità di collegamento con lo S.M.M.T., la rete fognante, gli impianti elettrici e antincendio —;

quale sia la volontà del Ministero della difesa in ordine alla riorganizzazione del proprio apparato industriale e in particolare se intende tenere conto delle indicazioni del « Progetto 2000 » secondo le quali lo S.M.M.T. di Baiano di Spoleto è in possesso di tutte le caratteristiche utili ad una razionalizzazione e qualificazione del settore e destinato quindi, secondo la proposta dello stato maggiore, ad avere un ruolo preminente in campo nazionale;

quale sia la volontà del Ministero della difesa in ordine all'attivazione di finanziamenti già previsti, ed ora divenuti indispensabili, per gli adeguamenti della viabilità di collegamento con lo S.M.M.T., della rete fognante, degli impianti elettrici e antincendio. (4-12004)

RISPOSTA. — *La « ristrutturazione dell'area tecnico industriale della Difesa - Modello 2.000 », prevede l'unificazione, a Baiano di Spoleto, dei cinque stabilimenti del munizionamento terrestre, sia pure come prima ipotesi di approccio al problema e subordi-*

atamente alla attuazione di altri provvedimenti di carattere ordinativo, infrastrutturale e logistico.

I lineamenti essenziali della citata ristrutturazione illustrata dal Segretario Generale di questo Ministero alla Commissione Difesa della Camera dei deputati nel 1990, sono stati confermati dal Ministro pro-tempore anche in occasione di un intervento effettuato in Commissione Difesa della Camera il 14 ottobre 1992 ed in una lettera inviata ai Presidenti delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera il 18 marzo scorso, con la quale sono state indicate, ed adeguatamente motivate, alcune riconsiderazioni del progetto originario di nuovo « Modello di Difesa » allo scopo di renderlo più aderente alla nuova realtà internazionale, oltre che compatibile con le effettive (e notevolmente ridotte) risorse finanziarie disponibili.

Per quanto riguarda taluni problemi infrastrutturali cui si fa riferimento nell'interrogazione, è previsto che essi possono trovare soluzione, dal punto di vista finanziario, nel 1993 (adeguamento della viabilità e degli impianti elettrici) e nell'esercizio finanziario 1994.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

varie parti sociali e politiche della comunità di Bogliasco hanno richiesto l'apertura di una caserma dell'Arma dei carabinieri al fine di fronteggiare le esigenze di sicurezza di una zona altrimenti sguarnita sotto l'aspetto della pubblica sicurezza;

pare, da notizie di stampa, che vi sia da parte dell'Arma una disponibilità di massima, a partire dall'individuazione di una sede idonea —;

allo stato attuale, se l'iter attuativo di tale iniziativa sia stato definitivamente avviato dagli uffici competenti e se provvedimenti amministrativi siano stati presi al fine di agevolare la realizzazione di

questa nuova sede sotto l'aspetto del reperimento dell'immobile necessario.

(4-04370)

RISPOSTA. — *L'istituzione di un presidio dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Bogliasco ha formato oggetto di attento esame da parte della Prefettura di Genova in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.*

Sono stati interpellati gli organismi competenti nonché il Comando Gruppo CC di Genova.

Detta istituzione appare, al momento, poco remunerativa, atteso che le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area sono soddisfacenti e che la competente stazione CC di Sori, distante appena Km. 4, è in grado di garantire il necessario controllo del territorio.

In ogni caso, è stata disposta l'intensificazione dell'attività di vigilanza a mezzo di una stazione mobile e degli organi speciali della Compagnia CC di Santa Margherita Ligure soprattutto nei mesi estivi e, nel contempo, è stata sollecitata l'amministrazione comunale di Bogliasco, affinché, sul piano della fattiva collaborazione offerta in altre circostanze, prendesse in esame l'opportunità di far eseguire qualche servizio di controllo nelle ore serali, anche da parte dei propri Vigili Urbani.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MARENCO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Capo Ma. 1 cl. « sc » Aufiero Carmine, matricola 019295, nato il 10 settembre 1939, e residente a Chiavari (GE), ha cessato il servizio permanente nella marina militare, per essere posto in trattamento di quiescenza, a decorrere dal 1° novembre 1992;

lo stesso Aufiero Carmine ha ricevuto lo stipendio fino al 24 novembre 1992 — per 24 giorni e 11 dodicesimi della « tredicesima mensilità » — dopo della quale

data non gli è stato più corrisposto nulla, né la pensione né l'indennità di liquidazione —:

a quali ritardi, disguidi o motivi di altro genere sia dovuta questa situazione.

(4-09761)

RISPOSTA. — *In favore del Capo di 1ª classe Carmine Aufiero sono stati erogati, dal 9 gennaio 1993, il trattamento pensionistico provvisorio, nonché i ratei di pensione maturati nei mesi di novembre e dicembre, compreso l'importo spettante a titolo di tredicesima mensilità.*

Si precisa, altresì, che le somme relative ai mesi di novembre e dicembre non sono state corrisposte alle scadenze dovute, in quanto gli atti stipendiali sottoposti alla liquidazione della pensione non sono pervenuti in tempo utile.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della prova scritta di italiano per l'esame di maturità (24 giugno 1993) è stato proposto un tema di letteratura avente per oggetto un aspetto molto particolare dell'opera di Cesare Pavese e di Elio Vittorini, autori non esplicitamente indicati come obbligatori dai programmi ministeriali;

tale traccia ha creato non poco sconcerto sia tra gli esaminati che tra gli stessi insegnanti;

la scelta di temi che esulano dai programmi ministeriali e comunque denotano una marcata « specializzazione » alimentano la frustrazione del corpo docente — non riuscendo a formare gli studenti per affrontare adeguatamente l'esame, il cui esito si riverbera anche sulle possibilità di impiego — e l'inquietudine del mondo studentesco —:

se non si reputi opportuno, per il futuro, una più attenta valutazione dei temi proposti ai maturandi, in rapporto

agli autori indicati come obbligatori dagli stessi programmi ministeriali. (4-15699)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata volta a contestare, in sostanza, il fatto che, in occasione delle prove scritte dei recenti esami di maturità, sia stato proposto un tema di letteratura vertente su due autori — il Pavese ed il Vittorini — i quali non risulterebbero compresi tra quelli esplicitamente indicati come obbligatori dai vigenti programmi.

Al riguardo, premesso che i criteri di svolgimento del programma di italiano degli istituti di istruzione secondaria superiore stabiliscono, tra l'altro, che la trattazione dei relativi argomenti deve giungere fino ai nostri giorni, si osserva che i suddetti autori sono da considerare tra gli scrittori più noti e rappresentativi della produzione letteraria del Novecento, che costituisce materia obbligatoria di studio dell'ultimo anno di corso nei Licei e negli Istituti Magistrali e Tecnici, in conformità di quanto previsto dai programmi di insegnamento approvati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1222 del 30 settembre 1961.

In consonanza con le direttive di tali programmi, gli esiti ormai consolidati del dibattito pedagogico pongono l'accento sulla necessità di rivolgere una sempre maggiore attenzione ai movimenti storici-letterari più recenti, anche al fine di evitare che le giovani generazioni ignorino la conoscenza di quegli autori che hanno caratterizzato la realtà letteraria degli ultimi decenni del nostro secolo, così fitti di significativi avvenimenti.

Premesso, quindi, che destinatari del tema in questione erano gli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici e Magistrali, si fa presente che il tema di italiano agli stessi proposto non era affatto estraneo, come dianzi chiarito, agli specifici programmi di insegnamento, tenuto anche conto che non vi è testo scolastico di storia letteraria o raccolta antologica che non contenga ampi e diretti riferimenti all'opera di Cesare Pavese e di Elio Vittorini.

D'altra parte, la traccia assegnata offriva comunque la possibilità di trattare l'argomento anche in riferimento ad altri autori

del Novecento: essa, pertanto, poteva essere sviluppata da qualunque candidato in possesso di una generale preparazione di base sulla realtà letteraria del Novecento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEJA. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

il fatto recentemente accaduto in occasione della traduzione del signor Enzo Carra, alto esponente della Democrazia cristiana, per cui le forze dell'ordine preposte al trasferimento (nel caso specifico i Carabinieri) applicavano all'inquisito le manette;

che la legge dà alle forze dell'ordine discrezionalità di applicare o meno le manette stesse;

che il caso del signor Enzo Carra, personalità di spicco politico, ha suscitato scalpore, cosa che invece non succede nel caso di normali cittadini indagati per reati molto meno gravi, che subiscono lo stesso trattamento;

che sarebbe auspicabile incoraggiare le forze dell'ordine, anche in considerazione del fatto che hanno sempre dimostrato un grande senso civico, morale e fedeltà alle istituzioni, rischiando spesso la vita nell'esercizio delle loro funzioni. In questo caso, invece, esiste un perverso tentativo di martirizzare un inquisito e demonizzare le forze dell'ordine —:

cosa si intenda fare per incoraggiare e non demotivare le forze dell'ordine affinché continuino a prestare la loro opera con abnegazione;

se non si ritenga necessario definire in modo più chiaro i limiti in cui essi debbono operare al fine di evitare futuri inconvenienti;

se, per i Carabinieri coinvolti nel caso specifico del signor Carra, non ritenga siano stati presi provvedimenti sproporzionati e comunque non indirizzati al giusto

livello di competenza, e se quindi non sia opportuno rivedere i provvedimenti stessi.

(4-11869)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di Grazia e Giustizia.

Le misure adottate subito dopo i fatti cui si riferisce l'onorevole interrogante — essenzialmente esonero momentaneo da quel tipo di attività — non avevano carattere sanzionatorio, ma rappresentavano più semplicemente una pausa suggerita dal clima di tensione venutosi a creare.

In particolare, i militari addetti alla scorta sono stati richiamati ad una maggiore sensibilità nello svolgimento dei propri compiti, mentre veri e propri rilievi disciplinari sono stati prospettati soltanto a carico dei due ufficiali preposti al servizio, a causa della loro assenza.

Alla fine, comunque, tutto il personale è stato reintegrato nelle primitive funzioni.

Non si può negare inoltre che, da un punto di vista normativo, la situazione sia tutt'altro che chiara per quanto riguarda l'attribuzione delle competenze in ordine alle modalità di realizzazione delle traduzioni dei detenuti.

La legge 12 dicembre 1992, n. 492 fa infatti obbligo dell'Autorità Giudiziaria o alla direzione penitenziaria di valutare la pericolosità del soggetto ed il pericolo di fuga, lasciando peraltro ferma la competenza del comandante del singolo reparto dei militari cui è rimessa la valutazione delle circostanze di ambiente.

Ne consegue, dunque, che sono configurati tre gradi di responsabilità, che determinano inevitabili sovrapposizioni e rendono farraginoso il sistema normativo.

Al fine di neutralizzare quanto più possibile gli eventuali effetti negativi riconducibili all'attuale disciplina si è dunque provveduto, nell'immediato, a predisporre un decreto (decreto ministeriale 18 marzo 1993) con il quale si è stabilita la sostituzione dei ferri e della catena attualmente in uso con attrezzatura più leggera e meno visibile.

Inoltre, in data 8 aprile 1993, è stata emanata una circolare che ha ribadito che la ratio ispiratrice di ogni decisione è quella di rendere le modalità di attuazione del servizio-

traduzioni quanto più rispettose dei diritti umani; che dette modalità continuano ad essere stabilite dalla forza di polizia che espleta il servizio; che competente a dettare prescrizioni specifiche è la direzione penitenziaria, se la traduzione è disposta per esigenze di istituto, motivi di salute, di studio o familiari, ovvero l'autorità giudiziaria se il trasferimento avviene per motivi di giustizia; che nel valutare la pericolosità del soggetto occorre tener conto di tutte le circostanze obbiettive utili a delinearne la personalità.

In conclusione, quindi, e alla luce delle su esposte considerazioni, si ritiene di poter escludere che gli effetti negativi paventati dall'onorevole interrogante possano essersi verificati in conseguenza delle sopraindicate misure adottate.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MELELEO, FUMAGALLI CARULLI e TASSONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la legge 8 agosto 1990, n. 231 all'articolo 10 nel fissare per il personale militare delle forze armate l'orario delle attività giornaliere, a decorrere dal 1° luglio 1990, ha previsto inoltre che tutto il personale stesso è tenuto a prestare ulteriori due ore settimanali obbligatorie, retribuite ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150;

con decisione n. 216, datata 5 marzo 1986 il Consiglio di Stato ha riconosciuto il compenso per lavoro straordinario come parte integrante della retribuzione e quindi computabile ai fini pensionistici quando sia predeterminato forfettariamente e ricorrano i caratteri di obbligatorietà e continuità della prestazione;

il suddetto principio ha ancora maggiore valenza nella fattispecie quando si tratta di fatto di una corresponsione in termini tecnici di assegno accessorio allo stipendio in presenza di prolungamento di

attività di servizio obbligatoria e quindi per la sua intrinseca natura stipendiale, quale corrispettivo per prestazione obbligatoria e continuativa deve seguire, secondo i principi consolidati dalla giurisprudenza, lo stesso trattamento dello stipendio con conseguente sua computazione nella corresponsione della tredicesima mensilità nonché nel trattamento pensionistico e liquidazione;

l'amministrazione militare, nonostante le moltitudini di istanze presentate dagli interessati non ha ancora provveduto ad adeguarsi ai dettati giurisdizionali avviando così un contenzioso che la vedrebbe sicuramente soccombere —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, onde eliminare le resistenze burocratiche e le cavillose interpretazioni, assicurando così giustizia di diritto al personale militare interessato che ingiustamente viene privato di un diritto sancito dalla legge;

quali iniziative intendano assumere per l'urgente applicazione di tale diritto anche al personale collocato in congedo a decorrere dal 1° luglio 1990. (4-11568)

RISPOSTA. — *L'opinione e le preoccupazioni per il personale militare dipendente, espresse dagli onorevoli interroganti, sono da ritenere pienamente condivisibili da parte dell'Amministrazione della Difesa.*

Tuttavia, non sarebbe stato certo possibile, soltanto sulla base di una decisione del Consiglio di Stato che ha riconosciuto la natura stipendiale del compenso relativo alle due ulteriori ore settimanali obbligatorie di lavoro (previste dall'articolo 10 della legge 8 agosto 1990, n. 231), corrispondere il citato compenso in aggiunta alla 13ª mensilità, nonché tenerne conto, previo assoggettamento a contribuzione, nella determinazione della pensione e della buonuscita.

Per questi motivi è stato adito, in data 30 marzo 1992, il Consiglio di Stato, in sede consultiva, onde acquisire specifico parere.

Il predetto Organo, con ordinanza n. 402/92 del 28 maggio 1992, ha sospeso l'emissione del richiesto parere chiedendo che

l'Amministrazione della Difesa acquisisse, sulla materia, anche i pareri della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del tesoro e di quello del bilancio e della programmazione finanziaria.

Le osservazioni formulate dai predetti Dicasteri sono state partecipate al Consiglio di Stato in data 30 dicembre 1992.

Si è ora in attesa di conoscere il parere che l'alto Consesso vorrà esprimere sulla questione.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MONELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1992 viene bandito il concorso a direttore didattico; prevede due prove una scritta e una orale; quest'ultima verrà sostenuta soltanto dai candidati che hanno superato la prova scritta con un punteggio superiore a 28/40;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 1992, viene fissata la data della prova scritta, il 17 dicembre 1992; ai primi di dicembre viene nominata la commissione il cui presidente è il professor Dario Antiseri. Alla prova scritta, svoltasi nel giorno previsto, viene assegnata una traccia sicuramente elaborata dal solo presidente; la traccia, infatti, richiede che venga commentato un passo di Einstein; tale passo si trova riportato e commentato in un volume il cui autore è lo stesso Antiseri (pag. 103 di *Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base*, editrice La Scuola 1989); ulteriore approfondimento si trova in un articolo, ovviamente a firma di Antiseri, della rivista *La vita scolastica* del febbraio 1992;

ai primi di gennaio il professor Dario Antiseri si dimette forse proprio per quanto accaduto nella scelta del tema, e si dimettono diversi commissari. Al posto di Antiseri subentra Vertecchi, docente universitario noto per essere particolarmente esperto di problemi di valutazione;

il 5 febbraio 1993 comincia la revisione degli elaborati di oltre 4100 candidati; ognuna delle sottocommissioni, composta da un docente universitario, un ispettore, un provveditore agli Studi, due direttori didattici, dovrà valutare oltre 450 elaborati;

il 17 aprile 1993, la revisione viene completata. Pertanto, nelle giornate del 20, 21 e 22 aprile le sottocommissioni hanno valutato i titoli di oltre 450 candidati; aperte le buste di ammessi e non ammessi; compilate le graduatorie finali;

il 22 aprile 1993, a notte inoltrata ufficialmente viene reso pubblico l'elenco degli ammessi agli orali (poco più di 300) con una media che sfiora l'8 per cento;

vi sono fondati motivi per ritenere che le procedure adottate e i tempi impiegati non hanno potuto garantire a ciascun candidato una valutazione obiettiva;

sembra che le sottocommissioni, infatti, non hanno svolto i lavori a carattere continuativo: la revisione degli elaborati è stata effettuata nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana; pertanto in soli venti giorni di lavoro sono stati revisionati 450 elaborati con una media di oltre 20 elaborati per giorno;

per esperienza, una valutazione collegiale di un elaborato non può richiedere un tempo inferiore a 30 minuti; considerando pertanto la maggiore complessità dell'elaborato, la composizione più disomogenea della commissione e il numero dei componenti, si ritiene che per ogni elaborato non possa impiegarsi meno di 45 minuti; considerando i tempi tecnici connessi alla valutazione (stesura verbali, organizzazione lavoro, sedute collegiali per la verifica in itinere) e le necessarie pause si arriva a ritmi giornalieri impossibili; ma c'è di più;

il giovedì, infatti, le commissioni svolgevano una doppia seduta con una correzione doppia degli elaborati. Ci si chiede quale valutazione collegiale possa essere possibile nel pomeriggio dopo aver solo letto oltre 25 elaborati al giorno e quali

forme di coordinamento fra le commissioni abbia potuto svolgere il presidente, considerando difficoltà logistiche; le sottocommissioni infatti svolgevano lavori in stanze diverse;

è utile precisare che la maggior parte dei 45 commissari era residente fuori del comune di Roma e che si è verificata qualche assenza nell'ambito delle sottocommissioni; inevitabili ritardi dovuti a disguidi, ritardi dei mezzi, traffico hanno contribuito indubbiamente a ridurre la reale collegialità, costringendo o a ridurre il tempo medio assegnato alla lettura di ciascun elaborato o a evadere il principio della collegialità reale —;

quali controlli abbia effettuato sullo svolgimento delle prove;

se abbia intenzione di verificare la congruità dei tempi di correzione degli elaborati, palesemente troppo brevi e frettolosi e i criteri di valutazione;

se non ritenga opportuno, visto che la bassa percentuale di ammessi (l'8 per cento) è dovuta anche al cambio dei parametri valutativi da una commissione ad un'altra, sospendere il concorso anzidetto e valutare se reindirirlo con modalità più lineari e trasparenti;

se non ritenga strano che questo sia ormai il terzo concorso che il Ministero bandisce e « sbaglia », dopo quelli per « Ispettore tecnico » per la scuola elementare e per « Presidi di scuola media di primo grado ». (4-15560)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito di presunte irregolarità che si sarebbero verificate nel concorso a posti di direttore didattico bandito in data 23.3.1992 — si premette che sull'espletamento delle relative operazioni ha vigilato la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare, secondo la quale tali operazioni si sono svolte nella sostanziale osservanza delle disposizioni vigenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la formulazione del tema oggetto della prova

scritta, si fa presente che la Commissione al completo dei suoi membri e nella più totale autonomia aveva predisposto tre tracce, tra le quali è stata sorteggiata, alla presenza di tre candidati, la traccia n. 1.

Si chiarisce, tra l'altro, che la citazione della frase di Einstein, contenuta nella traccia del tema assegnato è valsa soltanto ad offrire lo spunto per la trattazione di tematiche più ampie (attinenti, secondo le indicazioni del bando di concorso, alle finalità formative e sociali della scuola), di tematiche, cioè, atte a consentire l'accertamento della attitudine e delle capacità del candidato nell'esercizio della funzione direttiva.

Non risponde, comunque, al vero che le dimissioni del professore Antiseri da presidente della Commissione siano state determinate da presunte reazioni dei candidati per motivi connessi al tema come sopra assegnato, tenuto conto che la sostituzione dello stesso, nella carica di presidente della Commissione — assegnata poi al professore Vertecchi — è stata motivata dal ricovero dell'interessato presso l'Ospedale di Padova, ove è stato urgentemente operato.

Non ha trovato poi obiettivo riscontro quanto dichiarato nell'interrogazione, in merito alla mancata valutazione collegiale degli elaborati, considerato che, nella procedura concorsuale, è stata rispettata la piena osservanza delle norme regolamentari, come si desume dai verbali redatti dalle nove sotto-commissioni appositamente costituite.

Né risponde al vero che i tempi di revisione degli elaborati medesimi siano stati condizionati da impegni precedentemente assunti dal professore Vertecchi; il calendario dei lavori è stato, infatti, concordato da tutti i Commissari, che hanno dovuto conciliare le esigenze dei Docenti e dei Provveditori agli Studi — i quali non hanno come è noto l'esonero dal servizio — con i tempi tecnici necessari all'Ufficio operativo, che deve procedere alle nomine dei vincitori del concorso con decorrenza dal prossimo 1° settembre.

Conclusivamente, la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare ha riferito che i Commissari hanno operato con la massima serietà, nel pieno rispetto della normativa vigente e nell'interesse della scuola, che è

quello di poter disporre al più presto dell'opera dei nuovi direttori didattici vincitori del concorso.

Non sussistono, pertanto, motivi validi a giustificare interventi nel senso richiesto dalla S.V. onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

alla regione Carabinieri « Toscana », quale capo ufficio segreteria e personale, sarebbe stato recentemente destinato il tenente colonnello Silvio Fusari, a suo tempo allontanato dal capoluogo toscano presumibilmente perché iscritto alla nota loggia massonica P2;

l'ufficio motorizzazione dello stesso comando regione Carabinieri, verrebbe gestito in modo anomalo dal maggiore Alfonso Tempesta, responsabile del settore;

quest'ultimo, farebbe effettuare riparazioni, specie su automezzi adibiti a trasporto di detenuti, mediante trattativa privata, presso l'officina Romano Pasquini di Figline Valdarno;

i preventivi di spesa non verrebbero redatti dalla citata ditta ma direttamente da persona di fiducia del maggiore Tempesta, appuntato Luca Giustini, su carta intestata alla ditta medesima, di cui l'ufficiale disporrebbe nel proprio ufficio;

gli importi verrebbero volutamente gonfiati, al fine di trarre un profitto ed anche per poter inviare regalie alla Direzione della motorizzazione del comando generale, ove verrebbero accolte in breve tempo le varie richieste di autorizzazione di spesa per riparazione autoveicoli e per l'assegnazione di nuovi mezzi in sostituzione di altri dichiarati fuori uso;

verrebbero dichiarati fuori uso automezzi le cui condizioni generali invece non sarebbero tali da giustificare il provvedimento;

l'appalto per la raccolta dei rifiuti inquinanti presso la regione Carabinieri Toscana, già affidato alla ditta « Ecologia » di Firenze, sarebbe stato recentemente assegnato alla ditta « Sirio » di Perugia, sul conto della quale sarebbero pendenti diversi procedimenti penali —:

se non si ritenga di dover svolgere urgenti accertamenti al fine di verificare se quanto rappresentato risponde a verità;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare sul conto dei responsabili. (4-11564)

RISPOSTA. — *Il Tenente Colonnello Silvio Fusari è stato nominato Capo Ufficio Segreteria e Personale del Comando Regione Carabinieri « Toscana » di Firenze in data 1° settembre 1992, in conseguenza della soppressione del Comando V Brigata, ove lo stesso ricopriva il medesimo incarico dal 21 marzo 1990.*

Non trova conferma l'asserito allontanamento dal capoluogo fiorentino (per i motivi addotti dall'interrogante) dell'Ufficiale che, già in servizio alle dipendenze della soppressa Legione Carabinieri di Livorno, il 30 settembre 1986 è stato trasferito a domanda a quella di Firenze, quale Capo Ufficio Gestione Materiali.

Gli accertamenti svolti in ordine alle presunte irregolarità nella gestione dell'Ufficio Motorizzazione del suddetto comando di Regione hanno evidenziato l'infondatezza delle accuse rivolte al Maggiore Alfonso Tempesta, del Corpo Automobilistico (già dal settembre 1990 preposto allo stesso incarico alle dipendenze della soppressa Legione Carabinieri di Firenze), il quale assolve i propri compiti nel rispetto della normativa in materia e con competenza professionale.

In particolare, l'impresa Romano Pasquini ha effettivamente eseguito lavori — in economia — di riparazione su automezzi militari nel 1990 e, a seguito di gara di licitazione privata (allargata anche ad altre imprese nel settore), dal 1991 all'anno in corso.

L'impresa « Sirio Ecologica s.r.l. » di Gubbio (PG), alla quale è stato affidato per il corrente anno il solo servizio di raccolta e

smaltimento dei rifiuti prodotti dall'infermeria, è stata prescelta previa valutazione tecnico-economica delle offerte pervenute dalle imprese specializzate operanti nel settore. Con la stessa impresa, già aggiudicataria di tale servizio per il 1992, è stata stipulata apposita convenzione a corredo della quale è stata allegata la prevista certificazione antimafia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

da circa quattro-cinque anni presso la Scuola ufficiali carabinieri di Roma, sarebbero state realizzate delle strutture da adibire a scuderie e servizi connessi, che avrebbero dovuto ospitare una dozzina di cavalli;

la spesa sostenuta per l'esecuzione di tali opere, ammonterebbe a lire 250 milioni circa;

dalla data di ultimazione dei lavori ad oggi le strutture stesse non sarebbero mai state utilizzate per lo specifico scopo;

sembra che sia stato ora proposto l'abbattimento del manufatto allo scopo di poter procedere, sull'area interessata, alla costruzione di alloggi di servizio —:

se quanto sopra risponda a verità;

se non si ritenga, in caso positivo, di dover accertare le responsabilità di chi a suo tempo ha programmato l'effettuazione dei lavori in disamina, facendo sostenere alla pubblica amministrazione una spesa così rilevante, che ora si sarebbe rivelata inutile. (4-11565)

RISPOSTA. — *In riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante si fa presente che le scuderie presso la Scuola ufficiali carabinieri sono state realizzate con l'intento di razionalizzare ed economizzare l'attività addestrativa, evitando continui spostamenti di personale e mezzi verso strutture specifiche ubicate in altri siti della Capitale distanti dalla Scuola stessa.*

La successiva costruzione in « Tor di Quinto » di moderni e funzionali impianti ippici per il Reggimento Carabinieri a cavallo ed il concomitante aumento di ufficiali frequentatori presso l'Istituto di istruzione hanno fatto quindi ritenere più conveniente l'uso definitivo di queste ultime strutture.

Le scuderie presso la Scuola non saranno abbattute; peraltro, a seguito della modifica dei corsi formativi per ufficiali provenienti dall'Accademia (che comporta a partire dal corrente anno l'allungamento dell'iter da due a tre anni), è allo studio la riconversione di dette strutture in cellule abitative da destinare ai frequentatori o a militari del quadro permanente, apportandovi semplici correttivi distributivo-funzionali, al fine di disporre di maggiore ricettività.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

nel mese di novembre del 1991 l'appuntato dei carabinieri Moscato Calogero, effettivo al NAS di Milano, veniva accusato ingiustamente da una commessa di un supermercato di avere sottratto un paio di orecchini del valore di lire 16.750;

a seguito dell'episodio, il graduato è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio (attualmente percepisce 870 mila al mese con moglie e due figli in età scolare) sulla base dell'articolo 9 della legge 18 ottobre 1961, n. 1168 che recita testualmente: « Il militare di truppa dell'Arma dei Carabinieri può essere sospeso precauzionalmente dal servizio quando sia sottoposto a procedimento penale..... »;

il 25 settembre 1992 la pretura di Saronno ha assolto l'appuntato perché il fatto non costituisce reato;

passata in giudicato la sentenza, il graduato ha inoltrato domanda al comando generale per la sua riammissione in servizio, ma inutilmente;

l'eccessiva discrezionalità concessa dalla normativa in vigore al Comandante generale dell'Arma ha portato alla pena-

lizzazione di un uomo che da circa 2 anni vive in uno stato di privazione e additato dai colleghi come un malavitoso —:

se non ritiene di intervenire con urgenza per restituire all'appuntato Moscato dignità e quegli emolumenti che consentano a lui e alla sua famiglia di vivere decorosamente;

se siano allo studio modifiche della normativa su richiamata, che consentirebbero di far cessare una facoltà che, ad avviso dell'interrogante, consente al Comandante generale di determinare l'obiettivo criminalizzazione di un uomo prima di una qualsiasi condanna, anche di primo grado, della magistratura. (4-12275)

RISPOSTA. — *La sospensione dal servizio dell'appuntato dei Carabinieri Calogero Moscato è stata adottata sulla base dell'articolo 9 della legge 18 ottobre 1961, n. 1168, la quale prevede che il militare dell'Arma può essere sospeso in via cautelativa dal servizio quando sia sottoposto a procedimento penale per imputazione da cui possa derivare la perdita del grado.*

Nella fattispecie il Moscato si era reso responsabile del reato di furto per il quale, in caso di condanna, l'articolo 34 della citata legge e la legge 7 febbraio 1990, n. 19 prevedono la possibilità di adottare un provvedimento espulsivo, previo accertamento disciplinare finalizzato ad esaminare il comportamento tenuto, anche in presenza di una formula assolutoria « perché il fatto non costituisce reato ».

L'Amministrazione, comunque, sta riesaminando la posizione dell'interessato ai fini della revoca del provvedimento cautelativo.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARIGI. — Ai ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri. — Per conoscere:

i motivi per i quali sono state ritirate le truppe dal presidio esistente sul monte Sabotino presso Gorizia e perché è stata spenta l'illuminazione esistente attorno alla Caserma;

se la Caserma sul monte Sabotino, priva di militari, è stata oggetto di atti di vandalismo da parte di cittadini sloveni che circolano liberamente nella zona;

quali passi il Ministro degli esteri intenda compiere presso il governo sloveno per quanto accaduto e per ottenere garanzie per il futuro. (4-11991)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministero dell'Interno e degli Affari Esteri.*

Il servizio di guardia presso il Distaccamento di Monte Sabotino è stato soppresso il 29 maggio 1992, in aderenza alla politica di riduzione degli oneri di sorveglianza della frontiera nord orientale.

Da tale data lo stato dell'infrastruttura viene controllato giornalmente da un nucleo (1 Sottufficiale e 1 militare di truppa) incaricati: di verificare il funzionamento della « Bandiera luminosa », consistente in una struttura di metallo e vetro, con i colori della Bandiera nazionale, illuminata posteriormente, posizionata e orientata in modo da essere chiaramente visibile, nelle ore notturne, dalle città di Gorizia e Nova Goriza, nonché dagli abitanti limitrofi. L'accensione è regolata da un meccanismo a tempo.

L'infrastruttura risulta integra e non presenta danni causati da atti vandalici.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PATARINO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

a) se siano vere le notizie secondo le quali tutti i grandi lavori sulle unità navali di base, finora effettuati presso l'Arsenale Militare di Taranto, saranno per il futuro trasferiti a La Spezia, riservando per Taranto solo lavori di minore importanza e di modesta portata economica;

b) quali siano i criteri che hanno indotto la Marina Militare a prendere tali decisioni che, se fossero confermate dai fatti, oltre a penalizzare fortemente Taranto e la provincia, aggraverebbero ancor più la situazione occupazionale, già così

pesantemente provata in tutta l'area del Mezzogiorno d'Italia. (4-13576)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si esclude l'esistenza di qualsiasi programma che preveda l'effettuazione a La Spezia dei grandi lavori alle Unità Navali finora effettuati presso l'Arsenale Militare di Taranto.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga che l'ISIA di Roma debba essere riconosciuto come istituto a livello universitario e pertanto il titolo di studio conseguito debba essere equipollente alla laurea. (4-00333)*

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto indicata, si ricorda anzitutto che gli istituti Superiori per le Industrie Artistiche — ivi complesso quello di Roma di cui è cenno nell'interrogazione medesima — trovano il loro fondamento giuridico nelle disposizioni contenute negli articoli 1, 10 e 65 del regio decreto 31.12.1923 n. 3123 e sono gestiti in via sperimentale.*

I decreti, con i quali è stato autorizzato, a partire dall'anno 1973, il funzionamento sperimentale delle istituzioni in parola, prevedono che ai relativi corsi, di durata quadriennale, si possa accedere, nei limiti dei posti disponibili, con il possesso del diploma di maturità e previo superamento di un apposito esame di ammissione.

Quanto al titolo di studio rilasciato dai suddetti istituti, esso, in presenza delle vigenti disposizioni, è equipollente, a tutti gli effetti, ai titoli conseguibili presso le Accademie di Belle Arti.

Il livello ordinamentale, nel quale vanno collocati gli Istituti Superiori per l'Istruzione Artistica, è quello relativo all'istruzione superiore, ove vanno comprese, distintamente, le istituzioni universitarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a nome dell'ente di gestione e dei comuni ossolani interessati, al fine di migliorare le vie d'accesso ai parchi naturali di Veglia e Devero, il presidente del parco, Enrico Borghi, ha inoltrato richiesta al Presidente della Repubblica ed al Ministro della difesa di inviare nei parchi menzionati un battaglione dell'esercito per le esercitazioni estive;

la richiesta inoltrata, nell'ottica dell'utilizzo dei militari anche per la sistemazione ed il miglioramento delle mulattiere esistenti, se accettata rivestirebbe grande valore sociale e cementerebbe ancor più il già forte legame fra civili e personale in divisa;

la popolazione locale apprezzò in maniera così significativa la presenza *in loco* degli alpini durante i campi estivi, tanto che conferì nel 1980 alla Brigata Taurinense la cittadinanza onoraria di Domodossola —:

se non si ritenga opportuno soddisfare la richiesta formulata e disporre per tempo l'invio di un battaglione di alpini per uno scopo umanitario e sociale di sicuro significato. (4-14045)

RISPOSTA. — *Il 4° Corpo d'Armata ha pianificato l'invio in Val D'Ossola di un reggimento della Brigata « Taurinense » per lo svolgimento di un campo estivo nel periodo 14 giugno-2 luglio, che ha avuto luogo regolarmente.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RONCHI e CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Di Fabio è obiettore in servizio civile presso il comune di Castelfranco di Sotto (Pi) dal 5 novembre 1991;

il 2 aprile 1992, l'obiettore scrive al dottor Franco Faina, direttore generale della Leva, denunciando la grave situa-

zione della gestione del servizio civile, evidenziando come fosse stato utilizzato in attività burocratiche riguardanti il censimento, « riordino delle richieste di concessioni edilizie, » aggiornamento dei ruoli matricolari presso l'ufficio anagrafe del comune;

dopo aver indicato vari tipi di abusi nell'utilizzo degli obiettori in servizio civile perpetrati dalla amministrazione di Castelfranco di Sotto, il giovane chiedeva un intervento della Direzione Generale della Leva e l'eventuale risoluzione della convenzione stipulata tra Ministero della difesa e il suddetto ente;

successivamente il giovane riscriveva al dottor Faina e relazionava dell'ispezione condotta da tale colonnello Ricci, del Distretto Militare di Pisa, al comune di Castelfranco di Sotto;

nella lettera si riportano alcune dichiarazioni del colonnello che di fronte a denunce precise dell'obiettore rispondeva con frasi degne di un'opera buffa;

quando il giovane obiettore ha infatti denunciato di aver dovuto trascrivere un articolo di un assessore il colonnello Ricci ha affermato: « il sociale è come un *chewing-gum*: se lo si tira ci può star dentro tutto ... qualsiasi attività che vada a vantaggio del sociale può essere definita come sociale »;

l'ineffabile colonnello Ricci inoltre, di fronte alla denuncia dell'obiettore che affermava di aver aggiornato i ruoli matricolari rimasti in arretrato di due anni, ha candidamente ammesso che anche lui utilizzava i militari di leva per smaltire gli arretrati nel Distretto Militare e che gli enti pubblici devono arrangiarsi come possono —:

se non intenda intervenire direttamente per l'immediata revoca della convenzione tra Ministero della difesa e comune di Castelfranco di Sotto, data la particolare attenzione e considerazione che tale amministrazione pare avere dai rappresentanti del Distretto Militare di Pisa, ed in particolare dal colonnello Ricci, che

pare preferire il ruolo del « giustificatore » a quello del « controllore »;

se risulti di quali documentazioni abbia necessità la Direzione Generale della Leva, ed in particolare il dottor Franco Faina, per revocare una convenzione, se addirittura testimonianze firmate e reiterate di un obiettore non paiono sufficienti.
(4-03020)

RISPOSTA. — *A seguito della lettera di rimostranza dell'obiettore di coscienza Fabio Di Francesco, questa Amministrazione ha disposto un'ispezione presso il comune di Castelfranco di Sotto.*

Sulla base delle risultanze dell'ispezione (effettuata dal Distretto Militare di Pisa) sono state immediatamente sospese, fin dal luglio 1992, le precettazioni di obiettori di coscienza presso il suddetto comune.

Successivamente, su invito della Difesa, il comune medesimo ha predisposto un nuovo piano di impiego degli obiettori dal quale sono stati eliminati gli aspetti di utilizzazione impropria degli obiettori stessi (i giovani saranno correttamente impiegati nel programma di interventi inerenti al settore sociale e culturale).

Conseguentemente si è provveduto alla revoca della sospensione delle precettazioni.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il dipendente civile, Castaldi Carmine, dello stabilimento balneo-termale militare « Francesco Buonocore » di Ischia, con provvedimento n. 3460 del 15 luglio 1991, a firma del comandante colonnello Corrado Nico, è stato trasferito dalla sezione personale alla sezione materiali;

nessuna organizzazione sindacale è stata consultata sia per il trasferimento che per fissare compiti e funzioni nel nuovo ufficio;

non è stata rispettata l'applicazione dell'articolo 9, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972;

non è stata rispettata l'applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 dell'8 maggio 1987;

il provvedimento di trasferimento era carente di motivazione;

non esistevano motivazioni di non efficienza e di non produttività, anzi esistevano lettere di compiacimento per il lavoro svolto dal dipendente nella Sezione del personale;

nell'ufficio sezione materiali del comando alla sede non vi era disponibilità di posto con medesime caratteristiche impiegate ed economiche;

il Tar della Campania, sezione III, ha emesso sentenza con cui si chiede l'annullamento del provvedimento n. 3460 del 15 luglio 1991;

con tale sentenza il dipendente è stato reintegrato nel suo posto di lavoro originario —

se quanto pubblicato in data 19 novembre 1992 dai giornali *La Repubblica* e *Il Golfo* risulti vero e per quale motivo il comandante colonnello Corrado Nico abbia deciso il trasferimento del dipendente Castaldi Carmine;

se intenda aprire un'inchiesta onde accertare le responsabilità e il danno subito dall'Erario dello Stato, nonché verificare l'intero operato del comandante colonnello Corrado Nico durante il periodo di comando presso lo stabilimento balneo-termale militare. (4-08770)

RISPOSTA. — *Il dipendente civile della Difesa Carmine Castaldi, inquadrato nel profilo professionale di « farista capo », in data 5 febbraio 1975 è stato trasferito dal Circolo sottufficiali allo Stabilimento balneotermale militare di Ischia per l'impiego in « mansioni proprie del personale ausiliario addetto agli uffici della Difesa ».*

In data 15 luglio 1991, con dispaccio del Comandante, Colonnello Nico, è stato disposto il movimento del menzionato dipendente

dalla Sezione personale alla Sezione materiali dello Stabilimento, sempre nella sede di Ischia.

Tale movimento « interno » è stato adottato nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9, lettera H, del decreto del Presidente della Repubblica 748/1972, la cui corretta interpretazione è stata ribadita dal Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri con circolare numero 72210 del 25 marzo 1991; interpretazione e tenore della quale i movimenti del personale nell'ambito della stessa sede (intesa come comune) rientrano nella competenza esclusiva — ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748/72 — del dirigente.

Ne consegue che nessuna organizzazione sindacale deve essere consultata in occasione di mobilità del dipendente nella stessa sede, laddove i compiti e le funzioni nel nuovo incarico di servizio rientrano nello stesso profilo a cui l'impiegato appartiene.

Nel caso in esame, l'attività svolta dal dipendente ha continuato a rivestire carattere esecutivo, nell'ambito dell'organizzazione dello stesso Comando.

Si soggiunge che l'applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266/1987, disposizione che il Castaldi lamenta non sia stata applicata nei suoi confronti, riguarda i casi di mobilità in cui si verifica il trasferimento di personale da un comune ad un altro.

Per quanto concerne l'asserita carenza di motivazione si chiarisce che, non essendosi trattato di trasferimento ma di assegnazione, il provvedimento non necessita di motivazione (pertanto non rilevano le argomentazioni relative all'efficienza produttività del dipendente).

Si sottolinea, quindi, che con l'assegnazione disposta non è stata lesa alcuna posizione giuridica del dipendente, il quale ha continuato a svolgere le attribuzioni proprie del profilo professionale e della qualifica funzionale di appartenenza, senza perdita né di benefici in materia economica né di progressione di carriera.

Si precisa ancora che il TAR della Campania non ha emesso alcuna sentenza di annullamento del provvedimento di mobilità

in argomento, ma si è limitato, con l'ordinanza in data 7 luglio 1992, ad accogliere la domanda incidentale di sospensione del provvedimento impugnato.

In esecuzione di detta ordinanza l'impiegato in questione è stato reintegrato, a decorrere dal 13 luglio 1992, nel precedente incarico presso la Sezione personale dello Stabilimento balneotermale di Ischia.

Quanto alle notizie di stampa, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, esse riportano le argomentazioni contenute nel ricorso giurisdizionale al TAR, che, come già detto, si è espresso per ora solo in sede cautelare.

Non sussiste, infine, nessun presupposto per aprire alcuna inchiesta, non essendo stato arrecato alcun danno all'erario e non ritenendosi in alcun modo censurabile l'operato del dirigente suddetto.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1991 il giovane Fabio Clerici nato a Chiari (Bs) il 10 aprile 1972, presentava regolare domanda per svolgere il servizio civile alternativo a quello militare;

la domanda veniva respinta dall'apposito ufficio del Ministero della difesa perché « non sussistevano sufficienti motivazioni filosofiche, religiose, politiche tali da giustificare l'accoglimento »;

a fondamento di questa tesi una frase pronunciata nel colloquio tra il Clerici e i carabinieri della compagnia di Chiari. In quella occasione Fabio Clerici motivò la sua richiesta di non indossare la divisa con una serie articolata di motivazioni. Nel quadro delle stesse affermò anche che « il servizio militare era una inutile perdita di tempo »;

di fronte allo strumentale rifiuto della domanda di obiezione di coscienza il Clerici ribadiva la sua volontà di nonviolento ripresentando la domanda a norma della legge 772. Il Ministero inviava comunque

la chiamata alle armi al Clerici anche se presso il Tar della Lombardia era pendente la richiesta di sospensiva della stessa;

ribadendo il suo convincimento il Clerici si rifiutava di andare in caserma e veniva per questo accusato del reato di « mancanza alla chiamata »;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale militare di Verona emetteva il decreto di citazione a giudizio con procedimento penale n. 566/92. Il 27 aprile prossimo il Clerici sarà processato definitivamente dal tribunale militare di Verona —:

se ritenga ammissibile l'atteggiamento assunto dal « tribunale delle coscienze » istituito presso l'ufficio Levadife del Ministero della difesa nei confronti del cittadino Fabio Clerici;

se non ritenga di dover rimediare ad una palese ingiustizia accogliendo immediatamente la domanda presentata dal giovane Fabio Clerici sulla cui volontà di obiettore di coscienza non dovrebbe più esserci dubbio alcuno;

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di far cessare il ripetersi di episodi analoghi ormai decisamente numerosi, per togliere definitivamente alla commissione del Levadife quegli ampi poteri di discrezionalità sulla coscienza dei giovani che sono in contrasto con lo spirito della legge 772 e con le sentenze della Corte Costituzionale. (4-12673)

RISPOSTA. — *L'istanza di obiezione di coscienza presentata, ai sensi dell'articolo 8 della legge 15/12/1972, n. 772, dal giovane Fabio Clerici è stata accolta con decreto ministeriale n. 4066 del 5/4/1993.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Marina militare italiana, per mezzo di un manifesto murale affisso a Napoli, ha reso noto di voler commemo-

rare in quella città « il sacrificio degli uomini che dal giugno 1940 al maggio 1943 combatterono a bordo delle navi militari e mercantili in unità di spirito e di intenti »;

Napoli è città medaglia d'oro della resistenza antifascista. Anche per questo appare inaccettabile la commemorazione in programma a Napoli per il 22 e 23 maggio 1993, destinata a rinverdire un episodio bellico affatto edificante per il nostro Paese;

le date sono infatti significative: fu nel giugno 1940 che l'Italia, alleatasi con la Germania hitleriana mediante il « Patto d'acciaio » (22 maggio 1939), dichiarò guerra alla Francia e alla Gran Bretagna (l'11 dicembre 1941 dichiarò guerra agli Usa);

la presunta « unità di spirito e d'intenti », alla quale si allude nel manifesto, fu quindi quella voluta ed imposta dall'allora Capo del Governo, che era anche il comandante in capo delle Forze della marina: quella « unità » verteva su un criminale disegno di espansione imperiale contro nazioni pacifiche a fianco del nazismo tedesco. Collaborare come militari a tal disegno non fu virtù ma necessità imposta da un potere dittatoriale —:

se non intenda sconfessare apertamente l'iniziativa della Marina militare aprendo una inchiesta al fine d'individuare gli uffici e gli individui responsabili di una simile iniziativa, che rappresenta una palese offesa alla Napoli antifascista ed alle stesse vittime, militari e civili, della seconda guerra mondiale. (4-14351)

RISPOSTA. — *La Marina Militare ha inteso commemorare a Napoli il 22 e 23 maggio 1993 il cinquantenario della fine di una lunga ed estenuante lotta combattuta quotidianamente dalle navi militari e mercantili, con dolorose e rilevanti perdite sia in uomini che in mezzi.*

L'impiego delle navi militari e mercantili, nonostante le differenze di caratteristiche e formazione degli equipaggi, fu contraddistinta da un'encomiabile unità di spirito e di

intenti nella comune, tenace e silenziosa abnegazione con la quale i compiti assegnati furono assolti, al di là di ogni valutazione politica di qualsiasi tipo.

Ne sono testimonianza gli innumerevoli atti di eroismo e l'altro tributo di uomini e mezzi di entrambe le Marine.

Per tale comportamento la Presidenza della Repubblica ha concesso la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera delle Forze Navali nel 1949 ed a quella della Marina Mercantile nel 1951.

Sono state, inoltre, conferite ventidue Medaglie d'Oro al Valor Militare ad altrettanti Ufficiali e Sottufficiali delle due Marine.

La città di Napoli è stata prescelta per la cerimonia in quanto dal suo porto partì gran parte dei convogli per l'Africa settentrionale; la città fu una delle più massacrata della guerra avendo subito gravi danni per i bombardamenti, e molti combattenti erano di origine campana o partenopea; infine a Napoli risiedeva il Comando per l'istradamento del traffico navale durante il conflitto mondiale.

Si sottolinea che la Medaglia d'Oro alla città è stata conferita, al « Valor Militare », per atti di valore in guerra e non per fatti relativi alla resistenza.

Con la cerimonia di Napoli la Marina Militare ha voluto adempiere al suo doveroso compito di ricordare ed onorare quanti hanno eroicamente combattuto questa battaglia e trasmettere alle nuove leve il filo della propria memoria storica, assicurando la continuità delle proprie luminose tradizioni di assoluta dedizione alla Patria, fino all'estremo sacrificio.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

SANESE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo ricorrenti notizie stampa l'Aeronautica militare starebbe attuando il trasferimento del V stormo attualmente dislocato sull'aeroporto Miramare di Rimini, ad altre sedi;

risulta già annunciato il trasferimento dei due gruppi, con dislocazione del 102°

sull'Aeroporto di Ghedi mentre il 23° si dislocerebbe a Cervia non appena completata la ristrutturazione dell'Aeroporto —:

se, anche per il malcontento suscitato negli ambienti politici, sociali ed economici di Rimini, non voglia riconsiderare l'eventuale decisione adottata e disporre che:

il V stormo rimanga di stanza sull'aeroporto riminese, strutturalmente idoneo anche per l'impiego di velivoli *Tornado*;

al personale attualmente in servizio presso lo stormo, in particolare quello più anziano e con numerosi anni di servizio, siano evitati i problemi ed i disagi di un trasferimento nello scorcio del loro servizio, evitando in tal modo i disagi derivanti ai familiari degli interessati. (4-10140)

RISPOSTA. — Si conferma che la disattivazione operativa della Base aerea di Rimini è attualmente oggetto di approfondimento in ambito Difesa; peraltro il trasferimento di un gruppo di volo da Rimini a Ghedi è il risultato di accordi formalizzati in ambito NATO.

È altresì in fase di studio sia la possibilità di sostituire, sulla base di Cervia, i velivoli cacciabombardieri G91Y con velivoli di nuova generazione (il cui ruolo sarà quello di difesa aerea) sia la rinuncia allo schieramento dei velivoli di tipo AM-X.

I lavori di ristrutturazione del comprensorio militare di Cervia sono anche connessi alla necessità di adeguare l'aeroporto alla normativa vigente volta al mantenimento degli standards NATO che, come tali, sono validi per tutti i Paesi dell'Alleanza.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle istituzioni locali si fa presente che in data 21 novembre 1991 ha avuto luogo un incontro (presso la sede della Giunta Regionale di Bologna) tra rappresentanti dell'Aeronautica militare, il Sindaco di Cervia ed un rappresentante della regione; in quell'occasione in particolare, è stato fatto presente che gli assetti definitivi dell'Aeronautica militare nella regione sono comunque legati al

nuovo « modello di difesa » attualmente oggetto di approfondita verifica anche in sede parlamentare.

D'altro canto, i mutamenti intervenuti nei paesi dell'Est (e i loro recenti e cruenti sviluppi), inducono alla cautela nel ridimensionare le forze dedicate alla difesa degli spazi aerei nazionali; pertanto non è ipotizzabile, nel medio termine, la dismissione della base aerea di Cervia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

SARETTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia che le trasformazioni previste con l'adozione del nuovo modello di difesa possano comportare la chiusura dello stabilimento SESTAVECO (Sezione Staccata dello Stabilimento veicoli da Combattimento di Piacenza) di Montecchio Maggiore (VI), ex ORMEC, dove operano da decenni con alta professionalità ed accertata produttività circa cento unità tra civili e militari. Detto stabilimento, costruito nel 1960 e successivamente ammodernato, con attrezzature adeguate, oltre ad offrire occupazione anche a lavoratori locali, si occupa della manutenzione di mezzi e dei sistemi d'arma a costi competitivi con qualsiasi struttura privata, verso la quale sembra sempre più confluire la lavorazione;

se il Ministro, in considerazione della attuale grave crisi occupazionale, non ritenga di poter tranquillizzare i lavoratori interessati chiarendo gli orientamenti e l'eventuale adozione di misure di riduzione o soppressione di detti stabilimenti.

(4-12849)

RISPOSTA. — La chiusura della SESTAVECO (Sezione Staccata dello stabilimento veicoli da Combattimento di Piacenza) di Montecchio Maggiore (VI) (la cui attuazione è prevista entro il 1993) rientra nell'ipotesi di ristrutturazione dell'area tecnico-industriale della Difesa, per la quale sono stati avviati una serie di incontri con le Organizzazioni sindacali.

Tenuto conto delle gravi carenze di personale, si ritenne, fin dal giugno 1990, che l'infrastruttura in questione non avrebbe potuto proseguire l'attività produttiva e di conseguenza venne prospettata l'ipotesi della chiusura dello stabilimento.

Il previsto ridimensionamento dello stabilimento stesso e i modesti livelli di produttività che esso può assicurare non consentono di dare certezze ai dipendenti nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Il problema è comunque tuttora in fase di approfondito esame, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

SERVELLO e POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel corso del recente seminario nazionale sulla stenografia dell'1, 2, 3 aprile scorso, sono state denunciate alcune deficienze e gravi ingiustizie nel sistema didattico italiano che sollecitano l'intervento delle autorità governative competenti;

in particolare, si è rilevata un'ingiustificata discriminazione da parte dei presidi di alcuni istituti di istruzione secondaria superiore (istituti tecnici commerciali statali, istituti statali per periti aziendali, per corrispondenti in lingue estere e gli istituti professionali di Stato per i servizi commerciali, sociali e turistici), nei confronti dei docenti di stenografia — classe di concorso A089 LXXXIX, dovuta alla esclusione — per soprannumero — di questi ultimi dai corsi sperimentali, situazione dovuta ad una normativa poco organica e non al calo demografico;

detta discriminazione è in contrasto con la sentenza n. 985 del 14 settembre 1992 del TAR Lombardia e l'ordinanza ministeriale del MPI prot. n. 1156/div/VIII del 6 agosto 1992 per la formazione degli organici delle scuole secondarie superiori di cui sopra;

nel corso del medesimo convegno si è inoltre sollecitata — all'unanimità — una

riformulazione del programma didattico-pedagogico di stenografia trattamento parola-testi, dati ed informazioni, mediante un incontro tra le rappresentanze governative ed il presidente nazionale degli stenografi, professor Rosario Leone;

si è quindi chiesta la celere approvazione del corso di laurea con indirizzo in stenografia così come previsto dalla proposta di legge n. 1605 presentata dagli interroganti;

si è ancora sollecitato l'inserimento della stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli istituti tecnici e professionali —

se intenda assumere adeguate iniziative in ordine ai punti sopra elencati anche in relazione a precedenti atti ispettivi presentati sulla stessa materia dagli interroganti. (4-13000)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare che il problema posto con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — circa l'insegnamento della stenografia nelle scuole ed istituti ad indirizzo sperimentale — va esaminato nell'ambito del processo di innovazione, che si va attuando nella scuola superiore per sostituirla la preesistente struttura, ormai superata, con percorsi formativi di più elevato livello culturale e più consoni al mondo della produzione.

Pertanto, anche al fine di dare attuazione al decreto legislativo n. 35 del 12.2.1993, il Ministero ha proceduto ad una approfondita analisi dei nuovi curricoli ed al loro raffronto con quelli previsti dal vecchio ordinamento, in modo da poter disporre di un quadro organico delle reali necessità del personale da ammettere all'insegnamento nelle scuole con corsi sperimentali, anche attraverso l'utilizzazione dei docenti di ruolo attualmente in servizio.

Si è dovuto, ad ogni modo, prendere atto che, nel settore economico aziendale, ove si fa ormai sempre più diffuso l'impiego di strumenti informatici, si vanno imponendo figure professionali a carattere trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionale, in grado di acquisire conoscenze

ed abilità orientate all'organizzazione ed alla gestione delle informazioni.

Di conseguenza, l'esigenza di ridisegnare i profili professionali dei nuovi programmi ed, in particolare, dei progetti sperimentali in atto, ha comportato, nello specifico settore tecnico e professionale, la graduale eliminazione dai programmi di insegnamento di quelle materie, come appunto la stenografia, ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.

Uno degli insegnamenti più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità è certamente quello del « trattamento del testo », presente in varie specializzazioni e curricoli di istituti tecnici e professionali e strutturato in modo da rispondere alle diverse possibilità applicative, offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In proposito si ricorda che l'insegnamento di « Laboratorio per il trattamento dei testi » — in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio risalenti al 1991 — è stato introdotto, nell'anno scolastico di recente conclusosi, nel 45 per cento degli istituti tecnici commerciali (n. 310 istituti interessati al progetto assistito « IGEA »), nel 45 per cento degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (n. 75 istituti interessati al progetto assistito « ERICA »), nonché negli istituti professionali interessati al « Progetto 92 », ormai in corso di graduale estensione anche ai corsi di qualifica.

Ai predetti istituti sono poi da aggiungere n. 60 istituti tecnici che attuano il c.d. progetto « Brocca » e numerosi altri (circa un centinaio), che hanno sostituito le tre succitate discipline in base ai propri autonomi progetti.

Premesso, peraltro, che i suaccennati Progetti sperimentali non prevedono al momento l'impiego di stenoterminali, si osserva che un eventuale inserimento degli stessi nella programmazione didattico-educativa, non è da escludere in futuro, dopo che saranno stati presi gli opportuni contatti anche con l'Ente cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole.

A prescindere, comunque, da eventuali comportamenti erronei che possono avere determinato, nei confronti dei docenti di stenografia, le discriminazioni di cui è cenno nella interrogazione si deve far presente che eventuali errori di alcuni Capi di istituto, come quello che ha costituito oggetto della sentenza del TAR della Lombardia citata nella interrogazione medesima, non possono certo inficiare l'operato dell'amministrazione che ha puntualmente disciplinato la materia relativa all'assegnazione dei docenti ai corsi sperimentali con la propria ordinanza n. 328 dell'1.2.1990.

Si ritiene di dovere, comunque, aggiungere che nell'ambito della proposta di modifica delle classi di concorso, attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, sono state prese in considerazione, alla luce anche dei nuovi criteri di gestione del personale introdotti dalla legge n. 421 del 1992 e dal decreto-legge 35/93, le problematiche riguardanti il personale docente in servizio, mediante l'indicazione degli strumenti ritenuti più idonei per la tutela della posizione dei docenti titolari in classi di concorso coinvolte nelle modifiche dei programmi di insegnamento.

Con riferimento poi alla proposta di legge n. 1605, eventuali informazioni e chiarimenti non potranno che essere richiesti al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, cui compete ovviamente pronunciarsi sulla questione relativa all'istituzione dei corsi di laurea con indirizzo stenografico.

Quanto, infine, al proposto inserimento della stenografia tra le discipline formanti oggetto degli esami di maturità, la questione potrà essere approfondita nel corso dell'iter parlamentare del disegno di legge d'iniziativa governativa, con il quale è stata prevista la revisione degli stessi esami.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SOSPURI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora consegnata l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana a Ubaldo Rosato, resi-

dente a Pratola Peligna (L'Aquila). La predetta onorificenza, secondo quanto comunicato all'interessato dal Ministro della difesa in data 12 gennaio 1993, è stata conferita con D.P. 2 giugno 1992 dal Presidente della Repubblica. (4-13476)

RISPOSTA. — Il conferimento delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (OMRI) comporta, per l'Amministrazione di appartenenza del personale insignito, l'invio di una lettera di partecipazione a firma del signor Ministro, nonché del « Magistrale diploma » redatto dalla cancelleria dell'OMRI successivamente alla data dei conferimenti delle onorificenze (che hanno luogo, con decreto del Presidente della Repubblica, in occasione del 27 dicembre e del 2 giugno di ogni anno).

Si fa presente che a tutt'oggi non sono pervenuti a questo Ministero i Magistrali diplomi relativi al personale insignito in occasione del 2 luglio 1992, (fra cui il signor Ubaldo Rosato).

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che presso l'Arsenale dell'esercito di Piacenza la gestione è tale per cui alle guardie giurate che hanno pure la qualifica di agenti della polizia di Stato non viene consentito di portare l'arma pur in servizio; eppure essi debbono guardare e custodire anche di notte un arsenale militare ove pure sono armi, esplosivi e sistemi di arma nonché progetti relativi agli stessi. In particolare, ultimamente è in atto una procedura secondo cui il « capo ufficio governo del personale » (tale qualificato con un timbro) chiede, anzi, « invita » a « restituire all'ufficio il libretto porto d'armi e l'autorizzazione annuale » perché è stato detto la qualifica di agente della polizia di Stato « chi ce l'ha ce l'ha, chi

non ce l'ha s'arrangia ». Davvero appare assolutamente inaccettabile che chi deve custodire armi e materiale bellico non sia armato per la tutela e garanzia della custodia. Solo a Piacenza avvengono fatti di questo tipo, perché il comandante sembra preoccupato che le guardie della custodia, pur agenti della polizia di Stato, girano o possano girare armati ove egli invita i suoi ospiti personali o fa giocare i bambini. La cosa è veramente kafkiana, ed è senza alcuna giustificazione che proprio in periodo di pericolo di terrorismo si facciano delle questioni del genere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per la evidenziazione delle palmari responsabilità contabili in merito.

(4-01053)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di tutti i Ministri cui è rivolta l'interrogazione.

Il personale civile preposto alla vigilanza dell'Arsenale dell'Esercito di Piacenza è composto da operai con la ex qualifica di « guardiano ». Ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 312/80, gli operai rivestenti la suddetta ex qualifica sono stati inquadrati nel profilo n. 23 « addetto ai servizi di vigilanza » di IV qualifica funzionale sia se appartenenti alla categoria dei qualificati che a quella dei comuni. Detto inquadramento è stato effettuato sulla base della corrispondenza individuata dalla commissione paritetica di cui all'articolo 10 della legge 312/80 in considerazione del grado di professionalità di detto personale non differenziabile da quello dei « guardiani » qualificati. Naturalmente tutto il personale inquadrato nel profilo n. 23 è retribuito con lo stipendio relativo a detta qualifica.

Fino al 1985 la custodia dell'Arsenale, in considerazione del materiale ivi conservato, doveva essere esercitata da personale armato e per questo motivo il personale civile di vigilanza veniva munito di tesserino di agente di polizia e di porto d'armi, salva possibilità di chiedere altro incarico.

Dal 9 settembre 1985 l'Arsenale è stato declassificato ad « installazione », per la vigilanza della quale basta l'impiego di piantoni non armati.

La richiesta fatta al personale di consegnare il libretto di porto d'armi e l'autorizzazione annuale è da porre in relazione alle attuali modalità di svolgimento del servizio di vigilanza che, essendo non armato, non richiede l'incarico di agente di P.S. e quindi la licenza di porto d'armi.

Il personale civile addetto alla vigilanza non custodisce alcun immobile né alcun sistema d'arma e non esegue pattugliamenti, bensì ha il compito di accompagnare l'ufficiale di servizio che esegue le ispezioni saltuarie non periodiche per verificare assenza di anomalie alle infrastrutture ed impianti dell'Arsenale.

Non risultano, in corso, inchieste amministrative.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo e, in particolare i ministri interrogati, negli ambiti specifici di loro particolare competenza, non concordino alla fine con lo scrivente che da sempre sostiene come debba essere utilizzato l'intervento delle forze armate, per il mantenimento dell'ordine pubblico in tutte quelle zone d'Italia, ove risulta carente la presenza delle forze dell'ordine. Così al nord come al centro, come al sud e isole d'Italia, la presenza dei « ragazzi in divisa » scoraggia di per sé molta parte della cosiddetta « piccola criminalità » consentendo, tra l'altro, l'impiego più corretto e « mirato » degli addetti alle varie forze di polizia, ai militi dei Carabinieri e della Guardia Finanza, nelle zone e nelle questioni di più delicato intervento, che comporti una specifica preparazione professionale. Tra l'altro, tenere i « ragazzi in divisa » in questo stolido sistema del servizio militare obbligatorio, reso « necessario » dall'eccessivo numero e soprannu-

mero di alti ufficiali, (che in Italia risultano superiori a quelli degli Stati Uniti d'America!) e non per altre esigenze, impedisce che gli stessi siano abbandonati nell'ozio delle caserme e degli acquartieramenti, con la conseguenza che ciò finisce poi per favorire il diffondersi della droga e di simili « sostituti artificiali » per « impegnare il tempo »;

se non sia caso che, finalmente, il Ministro della difesa, revochi quella insensata autorizzazione ai militari di Leva di poter uscire in « borghese », poiché questo fatto comporta e facilita atteggiamenti tipici dei giovani, specie se abbandonati come per lo più avviene in caso di servizio militare in zone e regioni lontani da casa, non commendevoli, che andando avanti potranno solo aggravarsi e aggravare le loro situazione e quella dello stesso nostro disastroso paese.

Per sapere se, in merito, siano in atto studi o programmi. (4-10699)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche a nome degli altri Ministri interrogati.

L'opportunità del ripristino dell'uso obbligatorio dell'uniforme da parte dei militari di leva in libera uscita, prospettata dall'Onorevole interrogante, costituisce attualmente soltanto un'ipotesi sulla cui praticabilità è in corso un approfondimento.

Comunque una iniziativa in tal senso presupporrebbe la revisione di talune disposizioni contenute nella legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente « Norme di principio sulla disciplina militare » ed in particolare degli articoli 5 e 6 che prevedono, rispettivamente, la possibilità dell'uso dell'abito civile nelle ore di libera uscita, salvo casi limitati e particolari, e il divieto per i militari in uniforme di partecipare ad attività di carattere politico.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'in-

terno, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai al distretto militare di Piacenza non sia applicata la norma di bando della chiamata alle armi che prevede la: « Assegnazione in sedi desiderate per gli arruolati interessati alla chiamata alle armi dell'anno 1993 ... per i frequentatori del dottorato di ricerca o di corso di specializzazione postlaurea ». Infatti a Piacenza non viene mandato a Pavia un laureato che sta seguendo il corso di dottorato in quella città universitaria, nonostante abbia fatto regolare domanda con la conseguenza di fargli perdere il corso;

come possa accadere che i responsabili dei distretti militari non applichino proprio le norme dei bandi di chiamata alle armi;

se, anche per avere i propri diritti, i cittadini, pur chiamati alle armi e arruolati, devono avere la solita raccomandazione;

come mai si possa verificare un caso come quello qui segnalato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitati o addebitabili a pubblici ufficiali siano essi di carriera come responsabili di distretti militari ovvero onorari come ministri o sottosegretari. (4-13047)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'Interno, dell'Università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.

La mancata indicazione delle generalità di quel laureato di cui si fa cenno nell'interrogazione non consente di fornire specifici elementi di risposta.

In via generale, si rappresenta che le domande intese ad ottenere l'assegnazione

dei militari di leva alla sede desiderata, qualora prodotte entro i termini e per i motivi previsti nel manifesto di chiamata alle armi, vengono trasmesse dai Distretti militari alla Direzione Generale della leva che provvede ad effettuare, mediante procedura automatizzata, una predisposizione di sede in tal senso.

Tale predisposizione potrà comportare l'assegnazione dei giovani, dopo il periodo addestrativo, nella sede richiesta oppure a sede vicina qualora non vi siano posti disponibili o non siano previsti posti per l'incarico che i giovani, in base al profilo fisico-psico-attitudinale, possono ricoprire.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TURRONI, CRIPPA, MATTIOLI, GIULIARI, BETTIN, PECORARO SCANIO, RUTELLI, LECCESE, DE BENETTI, RONCHI, APUZZO, BOATO, SCALIA, PIERONI, PRATESI e PAISSAN. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

l'accordo di cooperazione italo-sanmarinese fu sancito nel 1990 ed in tale occasione si prospettò l'ipotesi di trasformare in aeroporto internazionale l'aeroporto di Rimini;

non vi fu alcuna conclusione formale delle ipotesi prospettate ma l'argomento sembra sia rientrato fra quelli a sostegno del disegno più volte e da più parti emerso e riconosciuto di potenziare l'aeroporto militare Cervia-Pisignano e di trasferire in tale base il gruppo intercettori e gli altri armamenti attualmente dislocati in Rimini;

infatti la stampa locale il 18 dicembre 1992 ha riportato dichiarazioni del capo di Stato maggiore dell'aeronautica, generale Stelio Nardini, secondo le quali l'aeronautica starebbe chiudendo la base di Rimini, dove rimarranno solo la parte logistica e il reparto di soccorso con elicotteri, e che entro il prossimo anno, probabilmente il 23° gruppo di intercettori sarà trasferito all'aeroporto di Cervia dove sono in corso opere di ammodernamento;

nel corso del tempo, è emersa con sempre maggiore forza l'incompatibilità tra le basi di Cervia e Rimini ed un territorio densamente popolato, più importante bacino turistico d'Europa;

occorre ricordare come il territorio del comune di Cervia, che ha una superficie di appena 80 km² ospita ben 4 siti militari, la base aerea, una base missilistica, una polveriera, un soggiorno militare;

l'adiacente territorio ravennate è densamente insediato da aziende ad altissimo rischio, tra le quali si ricordano distillerie, raffinerie e depositi di carburanti e di altre sostanze chimiche pericolose;

la zona purtroppo è stata interessata negli anni precedenti da numerosi incidenti che solo il caso ha impedito avessero conseguenze drammatiche;

recentemente lavori non ben precisati hanno interessato l'aeroporto di Cervia-Pisignano, facendone temere l'ampliamento ed il potenziamento —:

se corrisponda al vero la notizia della chiusura della base di Rimini;

se corrisponda al vero la notizia del trasferimento a Cervia di una parte degli aerei di stanza a Rimini e di quali gruppi si tratti;

in quale sede sia stata assunta la decisione del potenziamento della base di Cervia, e per quale motivo, anche in considerazione dei maggiori disagi che deriverebbero alle popolazioni, non siano state coinvolte le istituzioni locali;

se non ritenga di sospendere ogni decisione per quanto riguarda l'aeroporto di Cervia, in attesa della definizione del nuovo modello di difesa;

se non ritenga di dare positiva risposta, alla richiesta di incontro della regione Emilia-Romagna e delle istituzioni di Ravenna e delle associazioni di cittadini e del volontariato che da anni attendono di discutere questi problemi con il ministro della difesa;

se non ritenga di dover smantellare le due basi aeree di Cervia e Rimini in considerazione dell'altissimo rischio che esse comportano per il territorio in cui si collocano e per l'incompatibilità chiaramente dimostrata con l'intera economia della zona. (4-09957)

RISPOSTA. — *Si conferma che la disattivazione operativa della Base aerea di Rimini è attualmente oggetto di approfondimento in ambito Difesa; peraltro il trasferimento di un gruppo di volo da Rimini a Ghedi è il risultato di accordi formalizzati in ambito NATO.*

È altresì in fase di studio sia la possibilità di sostituire, sulla base di Cervia, i velivoli cacciabombardieri G91Y con velivoli di nuova generazione (il cui ruolo sarà quello di difesa aerea) sia la rinuncia allo schieramento dei velivoli di tipo AM-X.

I lavori di ristrutturazione del comprensorio militare di Cervia sono anche connessi alla necessità di adeguare l'aeroporto alla normativa vigente volta al mantenimento degli standards NATO che, come tali, sono validi per tutti i Paesi dell'Alleanza.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle istituzioni locali si fa presente che in data 21 novembre 1991 ha avuto luogo un incontro (presso la sede della Giunta Regionale di Bologna) tra rappresentanti dell'Aeronautica militare, il Sindaco di Cervia ed un rappresentante della regione; in quell'occasione in particolare, è stato fatto presente che gli assetti definitivi dell'Aeronautica militare nella regione sono comunque legati al nuovo « modello di difesa » attualmente oggetto di approfondita verifica anche in sede parlamentare.

D'altro canto, i mutamenti intervenuti nei paesi dell'Est (e i loro recenti e cruenti sviluppi), inducono alla cautela nel ridimensionare le forze dedicate alla difesa degli spazi aerei nazionali; pertanto non è ipotizzabile, nel medio termine, la dismissione della base aerea di Cervia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TURRONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa l'8 aprile 1993 si è appreso che a Cervia ed a Rimini, negli aeroporti di Pisignano e Miramare sono stati schierati 20 aerei da guerra, di cui 10 *Mirage* dell'esercito francese, per interventi a garanzia della « zona di non volo » in Bosnia, secondo un piano predisposto dalla NATO per conto dell'ONU;

poco più di un mese fa, in un incontro presso il Ministero della difesa, i sindaci di Cervia, Cesena e Rimini e alcuni dei verdi e del PDS furono informati delle decisioni del ministero relative alle due basi e della opposizione del Ministro ad un utilizzo degli aeroporti di Cervia e di Rimini per scopi legati al conflitto nella ex Jugoslavia;

al Ministro che comunicava l'intenzione di togliere i caccia da Rimini e di utilizzare solo la base di Cervia, fra l'altro, venne anche richiesta la verifica della possibilità della chiusura di Cervia. Il Ministro invece di mantenere coerentemente le posizioni assunte, senza comunicare alcunché ai sindaci del luogo ha deciso infine di consentire a Cervia il dispiegamento degli aerei sotto l'egida NATO;

senza entrare nel merito sul tipo di intervento, che comunque si manifesta tardivo e probabilmente di scarsa efficacia, la decisione di non informare la popolazione ha causato allarme e tensione sociale in una zona che costituisce il più grande bacino turistico d'Europa;

la popolazione romagnola, che pure è preoccupata per la presenza di armamenti e basi nel proprio territorio, è in grado di valutare con compostezza e maturità le situazioni che si possono essere venute a creare mentre il sindaco, che pure non è stato avvertito, riveste anche il ruolo di ufficiale di governo;

il 13 aprile 1993 durante la prima missione aerea della NATO (denominata « Deny Fligh ») sui cieli della Bosnia per far rispettare la « no fly zone » un caccia *Mirage 2000* è precipitato, inabissandosi

nell'Adriatico, per un guasto meccanico al motore —:

quali motivi abbiano indotto ad utilizzare come basi operative gli aeroporti di Cervia e di Pisignano;

per quale ragione non abbia ritenuto di dover informare le autorità del luogo, al fine di dissipare gli eventuali timori e le preoccupazioni per i rischi che potrebbero essere provocati dalla presenza degli armamenti NATO nel più grande bacino turistico d'Europa;

se vi siano state modifiche nelle determinazioni del Ministero della difesa in ordine al futuro delle due basi in parola;

se non ritenga di dover smantellare le due basi aeree di Cervia e di Rimini in considerazione dell'altissimo rischio e per l'incompatibilità chiaramente dimostrata con l'intera economia della zona;

quali garanzie intenda fornire alla popolazione locale per la salvaguardia della sua incolumità in considerazione del reale pericolo derivante dall'attività di volo degli aerei. (4-13202)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Cervia viene utilizzato per il rischieramento di forze, nell'ambito dell'operazioni DENY FLIGHT, in ragione della sua posizione ottimale nei confronti del teatro operativo e delle sue capacità di supporto infrastrutturale e logistico; l'operazione in parole viene condotta con il controllo operativo della NATO in ottemperanza alla risoluzione 816 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Del resto tutti gli aeroporti militari italiani sono comunque oggetto di pianificazione per ricevere forze nell'eventualità di un ampliamento dell'esigenza e qualora il Governo italiano li renda disponibili.*

Non vi è alcun mutamento negli intendimenti della Difesa circa il futuro delle basi di Rimini e di Cervia.

Invero è previsto un drastico ridimensionamento delle attività militari su Rimini che, da base stanziata di un Reparto aerotattico, si trasforma in sede di rischieramento in tempo di emergenza; su di essa continuerà a permanere il Gruppo di Soccorso Aereo, disponibile come sempre per le esigenze della

comunità civile. È previsto, altresì, il mantenimento della base di Cervia, senza incremento dei livelli di attività rispetto a quelli attuali; per quest'ultima base sono allo studio sia la sostituzione dei velivoli caccia-bombardieri G91Y con velivoli di nuova generazione — il cui ruolo, verosimilmente, sarà quello di difesa aerea — che la rinuncia allo schieramento del velivolo AMX.

Con riferimento alla pericolosità delle attività aeree e alla possibilità di smantellare le basi sembra necessario evidenziare che, ovviamente, l'attività di volo ivi effettuata è un preciso dovere nell'interesse della Nazione in quanto discende dal compito primario, assegnato all'Aeronautica militare, della difesa aerea del Paese.

L'attività di volo, peraltro, viene programmata e svolta con modalità tali da garantire sia la sicurezza della popolazione che quella degli equipaggi di volo; essa è regolata da norme emanate dall'Organizzazione dell'Aviazione Civile internazionale (OACI) e da direttive di Forza armata.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

durante l'anno scolastico 90/91 la classe III G del Liceo « Quinto Orazio Flacco » di Bari trasmetteva alla Presidenza della scuola ed al Consiglio di Istituto un dettagliato esposto in cui si sottolineava « l'insoddisfazione e lo stato di disagio, peraltro più volte manifestato, nato dai modi e dai metodi secondo cui ci vengono "rifilate", durante le lezioni di letteratura italiana, definizioni acritiche »;

si evidenziava il fatto che il « sistema » di insegnamento consisteva « nella pura dettatura di definizioni acritiche e superficiali che ci vedono puntualmente subire il peso di affermazioni seguite dal vuoto e che nel vuoto trovano le proprie radici »;

si ribadiva che « data la precedente esperienza, abbiamo creduto opportuno uscire da quel mutismo e da quella situazione che per un anno ci siamo trascinati dietro »;

si richiedeva « l'abolizione » della dettatura degli appunti, sostituita da sistematiche spiegazioni dei vari argomenti, che gli « appunti » fossero semplicemente « consegnati in fotocopia » ove se ne fosse ravvisata la necessità;

durante il successivo anno scolastico la classe III G (successiva ovviamente a quella di cui sopra), in data 23 aprile 1992, trasmetteva alla Presidenza del Liceo una nota, sottoscritta e controfirmata all'unanimità dall'intera classe, in cui si evidenziava la difficoltà di rapporti con l'insegnante designata quale commissario interno professor Giuseppina Zaccaria;

si sottolineava il fatto che la medesima aveva reso noto alla classe l'assenza di ogni interesse professionale a svolgere il ruolo istituzionale cui era stata deputata;

si ribadiva la profonda mancanza di sicurezza che la classe aveva a causa di una preparazione in letteratura italiana, fondata sul metodo di insegnamento evidenziato precedentemente, operata dalla predetta professor Zaccaria Giuseppina e si chiedeva, contestualmente, la designazione di un altro e diverso commissario interno;

le circostanze evidenziate sono solo alcune tra le più recenti e si inscrivono in un quadro ben più ampio e sedimentato che tende a reiterarsi, accrescendo i motivi di disagio delle classi che si succedono —:

se risulti che l'ufficio scolastico provinciale di Bari, e segnatamente il Provveditore agli Studi, sia stato dettagliatamente, tempestivamente ed adeguatamente informato, per le rituali vie gerarchiche, delle circostanze sopra menzionate;

se risulti che il Provveditore abbia, nell'ambito dei suoi poteri e specifiche competenze, assunto adeguate iniziative;

in cosa le medesime si siano eventualmente concretizzate (visite ispettive tese ad accertare la compatibilità con l'ambiente della sunnominata docente e la idoneità della medesima allo svolgimento della attività professionale e/o apertura di

provvedimento disciplinare e/o avvio delle procedure per il trasferimento d'ufficio e/o altro ancora);

quali iniziative il Ministro intenda eventualmente assumere ove si trovasse a riscontrare eventuali comportamenti omisivi da parte del predetto ufficio scolastico provinciale di Bari e di chi lo dirige.

(4-10635)

RISPOSTA. — In ordine alla questione di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che il Provveditore agli Studi di Bari, già in data 21.5.91 aveva incaricato un ispettore tecnico per svolgere una indagine presso il liceo classico « O. Flacco » di Bari, al fine di verificare le problematiche di ordine didattico, rappresentate dai genitori e dallo stesso capo d'istituto, in ordine al metodo d'insegnamento ed al comportamento adottato dalla docente Zaccaria Giuseppina, ordinaria di materie letterarie e latino.

Detto incarico non fu portato a termine, in quanto la docente in parola risultò assente per motivi di salute sino al termine dell'anno scolastico 1990/91.

Il medesimo ispettore ed il capo di istituto concordarono di rinviare all'anno scolastico 1991/92 la visita ispettiva.

Poiché, nel corso dell'anno scolastico 1991/92 la situazione rappresentata dal capo di istituto era apparsa al Provveditore meno inquietante, il medesimo Provveditore ha ritenuto opportuno rinviare la visita ispettiva all'anno scolastico 1992/93.

In data 8.3.1993 l'ispettore tecnico al quale era stato conferito l'incarico, è stato invitato ad effettuare un accertamento didattico nei confronti della docente.

L'esito di detti accertamenti ha, in effetti, rilevato alcuni limiti ed aspetti dispersivi nel metodo di insegnamento adottato dalla medesima controproducenti ai fini di una reale e valida formazione degli allievi.

È stato rilevato, inoltre, un clima di incomprensione tra la docente e il capo di istituto e l'inosservanza da parte della medesima dei doveri d'ufficio connessi alla funzione docente (frequenti assenze dai consigli di classe, mancanza di collaborazione con gli altri docenti del corso;...).

Tenuto conto, tuttavia, che nel passato la docente non ha mai dato adito a proteste o a lamentale da parte delle varie componenti scolastiche, né è incorsa in sanzioni disciplinari durante i suoi 22 anni di servizio, l'ispettore ha ritenuto di invitarla a seguire le linee comportamentali e di metodologia di insegnamento da lui indicate.

Il Provveditore, da parte sua, non ha mancato di informare la docente sulle risultanze della visita ispettiva, fornendo alla stessa copia della relativa relazione, e di richiamare la docente, con apposita lettera di ammonimento a conformarsi a quanto suggerito dal medesimo ispettore.

Si desidera, infine, far presente che questo Ministero ha richiesto al Provveditore agli Studi di Bari di vigilare sul comportamento della professoressa Zaccaria nel corso del prossimo anno scolastico e di segnalare ogni anomalia che potrà eventualmente essere oggetto di approfondita ispezione ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VENDOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

La Gazzetta del Mezzogiorno del 28 marzo 1993 ha dato notizia dell'incredibile situazione in cui versa la Scuola media statale « Leonardo da Vinci » di Bari, che da 60 anni è priva di una sede propria ed è stata finora allocata fortunatamente in edifici privati presi in affitto dal Comune;

su tutto il caso gli insegnanti della suddetta scuola — come si apprende dalla medesima fonte giornalistica — hanno presentato un esposto alla Magistratura;

in particolare, la « Leonardo da Vinci » appare quasi irrimediabilmente danneggiata dalla precaria sistemazione logistica, in quanto vittima di un calo delle iscrizioni dovuto a « una corsa all'accaparramento degli alunni da parte di altre due scuole medie presenti nel territorio » (come recita l'articolo citato), scuole che avrebbero goduto di un trattamento deci-

samente migliore sotto il profilo delle destinazioni di strutture edilizie e di attrezzature —:

se risulti che il Provveditorato agli studi di Bari:

a) sia al corrente della situazione denunciata e come abbia operato per porvi rimedio;

b) sia intervenuto presso il comune di Bari, e in quali forme, per rappresentare la gravità dei fatti e per ottenere una giusta e tempestiva soluzione dei problemi edilizi della « Leonardo da Vinci »;

c) confermi o smentisca l'esistenza di un fenomeno preoccupante e intollerabile come la « corsa all'accaparramento degli alunni » da parte delle scuole medie in concorrenza fra loro;

d) ritenga che il rapporto fra le iscrizioni alle singole scuole medie sia equilibrato e risponda alla struttura del territorio; in caso contrario, che cosa abbia fatto per assicurare pari dignità a tutte le istituzioni di scuola pubblica e impedire che esse si comportino come soggetti di natura privatistica che lottano per interessi particolari o addirittura per la sopravvivenza;

e) se, infine, abbia elaborato come gli è fatto obbligo per legge un piano di razionalizzazione e di sviluppo dell'istruzione pubblica nella città di Bari, e che cosa esso preveda per la scuola « Leonardo da Vinci » e per tutte le altre scuole che in numero crescente (come *La Gazzetta del Mezzogiorno* quotidianamente documenta) sono indotte a protestare individualmente e perfino in conflitto fra loro. (4-12872)

RISPOSTA. — In ordine a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli Studi di Bari, al riguardo interessato, ha fatto presente che la situazione di precarietà, in cui da tempo si trova ad operare la locale scuola media « L. da Vinci », è ben nota a quell'ufficio scolastico, che non ha mai tralasciato di sollecitare la civica Amministra-

zione, affinché alla scuola medesima fosse assegnata una sede idonea e funzionale.

Per la realizzazione di tale sede la suddetta Amministrazione, fin dal maggio 1989 aveva invero comunicato al Provveditore agli Studi che, nelle spese di investimento pluriennale, era stato iscritto in bilancio, per l'anno 1990, uno stanziamento di lire 3.600.000.000.

Nel frattempo e considerato, peraltro, che i locali di Via Amendola, ove era ospitata la scuola in questione, sono stati oggetto di uno sfratto esecutivo e che a nulla sono valse le richieste delle competenti autorità scolastiche per ottenere una proroga nel rilascio degli stessi, il provveditore agli Studi di Bari si è trovato nella necessità di trasferire la scuola media « L. da Vinci » nei locali di via Gobetti, già sede della soppressa scuola media « Milella ».

La soluzione logistica così adottata, in attesa che sia realizzato il nuovo, preannunciato edificio, è stata ritenuta dal Provveditore agli Studi pienamente giustificata sia perché consente la permanenza della scuola « L. da Vinci » nel medesimo quartiere di S. Pasquale, sia perché in tal modo essa viene ad assorbire, insieme alla attigua scuola media « Laterza », parte dell'utenza della soppressa scuola « Milella ».

Ad avviso poi del Dirigente dell'Ufficio scolastico, il cosiddetto fenomeno di « accaparramento degli alunni », dal quale risulterebbe danneggiata la scuola media in argo-

mento, non sembra sussistere, grazie alla facoltà che la circolare ministeriale n. 400 del 31.12.1991 accorda ai genitori in ordine alla scelta della istituzione scolastica tra quelle presenti sul territorio e per la conseguente preferenza a favore di scuole dotate di edificio appositamente costruito, come la scuola media « Laterza ».

Con riferimento all'ultimo punto dell'interrogazione, si informa che, nel piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche della città di Bari — ultimamente predisposto dal competente provveditore agli Studi in relazione all'effettiva situazione degli alunni e delle classi — è stato previsto, anche per l'anno scolastico 1993/94, il funzionamento della scuola in parola nell'attuale sede, nonostante la lamentata situazione di precarietà, atteso che tale soluzione viene incontro alle esigenze della popolazione scolastica residente nel quartiere.

Lo stesso provveditore agli studi resta, ad ogni modo, impegnato a seguire, con vigile attenzione, l'iter della pratica, a suo tempo avviata dall'amministrazione comunale per la costruzione del preannunciato nuovo edificio, da destinare alla scuola media « Leonardo da Vinci ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

